Anno 104 - Numero 153

LA STAMPA

Martedì 28 Luglio 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Intervista con il ministro degli Esteri d'Israele

"Nasser si decida tutto è negoziabile,,

«Gli arabi dicono che Israele non vuole rinunciare a nulla, che non è disposto a concessioni, né a compromessi. Ebbene, se veramente pensano così, facciano la prova» - «Per ora non vedo nei discorsi di Nasser alcuna intenzione di pace»

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 27 luglio.

«*Nel modo di agire di Nasser, nei suoi discorsi non vedo alcuna intenzione pacifica*», mi ha detto Abba Eban. Così il ministro degli Esteri d'Israele ha chiuso l'intervista a *La Stampa* con cui risponde al discorso del Presidente egiziano. Eban non ha voluto, tuttavia, dare alle sue dichiarazioni il carattere di una replica diretta. Israele ha infatti deciso di rispondere ufficialmente, a tempo e luogo, alle recenti «iniziative diplomatiche», cioè alla proposta di Rogers. Per conseguenza sono stato invitato a non porre «domande dirette» sul «discorso a puntate» di Nasser, ma è legittimo dare alle dichiarazioni di Eban il valore di una risposta «indiretta» al *Rais*.

Una grande distanza continua a separare Israele dagli arabi, a causa soprattutto d'una diversa, opposta, interpretazione della risoluzione dell'Onu del 23 novembre 1967. Per gli arabi — come ha ribadito Nasser annunciando di accettare il piano Rogers — essa subordina ogni possibile sviluppo pacifico al ritiro di Israele da tutti i territori occupati e al riconoscimento dei diritti del popolo palestinese; per gli israeliani lo sgombero, «da» e non «dai» territori, va condizionato allo stabilimento di frontiere sicure e concordate. Ma in definitiva entrambi insistono sulla necessità di una soluzione pacifica.

Non si dovrebbe, pertanto, cercar di arrivare comunque alle trattative, accantonando ogni divergenza pur di raggiungere l'obiettivo principale, il negoziato?

«*Mi sembra ovvio che la chiave d'una soluzione pacifica sia il negoziato, sebbene russi ed egiziani parlino di pace in termini negativi. Affermano che non potrà esservi pace se prima Israele non avrà accettato di sgomberare tutti i territori. E' come dire che sono disposti alla pace solo se Israele rinuncia al diritto di avere confini sicuri e riconosciuti. Invece la risoluzione dell'Onu non contempla il ritiro sulle linee armistiziali del 4 giugno 1967. Lo ha chiarito Sisco, esponendo nella sua ultima intervista l'opinione degli Stati Uniti. Occorre negoziare tutti i problemi sul tappeto, inclusi la definizione e lo stabilimento di confini fra Israele e i Paesi arabi*».

Ma, sostanzialmente, non sembra che corra una gran differenza fra il piano Rogers e le proposte russe.

«*Altro che! Per esempio, gli Stati Uniti dicono che i confini si dovranno negoziare e che la risoluzione dell'Onu non prevede il ritorno ai confini del giugno. L'Urss al contrario dice che bisogna restaurarli. E' una differenza molto importante. La Russia dice che, persino dopo la pace, i rifugiati dovranno godere del diritto illimitato al ritorno; certamente gli Stati Uniti non ritengono che Israele debba essere inondata da centinaia di migliaia di rifugiati. Ci sono differenze, e in gran numero. Ciò spiega perché nell'ultimo anno e mezzo i Quattro Grandi e le due Superpotenze non siano riusciti a trovare un accordo. L'ostacolo maggiore, se non l'unico, resta sempre il modo di interpretare la risoluzione dell'Onu...*

«*Poiché le interpretazioni della risoluzione sono diverse, è ovvio che non potremo avere la pace limitandoci a declamarne il testo. Potremo solo raggiungerla con negoziati, durante i quali i principi del documento saranno posti in discussione. Quindi comincerò a credere nella possibilità di una pace quando gli arabi accetteranno una libera trattativa con noi*».

Il governo israeliano ha affermato più volte che, se gli arabi si decidessero a negoziare, rimarrebbero «*piacevolmente sorpresi dalla generosità di Israele*». Ma per arrivare a una trattativa è necessario, è indispensabile dar prova di molta elasticità. In che misura Israele è disposto a mostrarsi flessibile?

«*Credo sia impossibile esaminare tutte le possibilità di compromesso fin quando non si avrà una trattativa. Se esponessimo fin d'ora le nostre richieste, se parlassimo in anticipo dei nostri diritti daremmo fatalmente l'impressione di voler dettare condizioni. Io penso che, anziché chiedere alle parti di definire in partenza le rispettive posizioni, sia meglio prima avviare il negoziato e poi cercare di armonizzarle. Un negoziato non è mai statico, né è soltanto una questione di procedura. Il semplice fatto di poter trattare stimolerà nuove correnti di idee nella mente dei vari governanti della regione. Non credo che al momento ci sia in Israele chi sappia esattamente quanta disponibilità sarebbe capace di dimostrare nel corso della trattativa: sarà il negoziato stesso a creare una nuova "atmosfera psicologica"*.

«*Gli arabi dicono che Israele non vuol rinunciare a nulla, che non è disposto a concessioni né a compromessi. Ebbene, se veramente pensano così, facciano la prova. Si decidano a negoziare e vedranno con quanto impegno ci adopereremo per giungere a un accordo. Se, poi, l'accordo non venisse raggiunto, gli arabi non avrebbero perso nulla. Ma il mondo saprebbe finalmente chi fa proposte serie e chi pone condizioni ultimative. Penso che il discorso del primo ministro, il 25 maggio, e il mio intervento al Knesset, il 13 luglio, abbiano dimostrato chiaramente che per noi "tutto è negoziabile". Tutto, anche lo stabilimento dei confini*».

Precisi diritti

Dite che tutto è negoziabile, ma come si concilia questa affermazione con la politica di *nahal* (il cosiddetto «popolamento strategico») nei territori occupati?

«*Non vedo nessuna contraddizione. Le trattative appartengono al futuro. Nel frattempo esiste una politica di guerra condotta dagli Stati arabi dal 1967 in poi. Siamo autorizzati dal diritto internazionale a stabilire quelle posizioni che riteniamo indispensabili per la nostra sicurezza e lo facciamo, ma ciò non contrasta con la nostra affermazione che il confine è negoziabile. Quando arriveremo a discutere i confini definitivi ragioneremo in termini di pace. E' ovvio che, essendo in guerra, ci si preoccupi della sicurezza. Allorché tratteremo la pace affronteremo il problema dei territori, ma ripeto che l'espressione "non negoziabile" non esiste nel nostro vocabolario. Certamente nel corso del negoziato preciseremo i nostri essenziali, indispensabili interessi, e una volta avviata la trattativa le parti dovranno adeguarsi all'importanza della stessa. Ma non è esatto dire che la nostra odierna politica di sicurezza contraddica la dichiarazione che per noi tutto è negoziabile, compreso il problema territoriale*».

Insomma, il governo israeliano è pronto a dimostrarsi flessibile, ma nel corso di una trattativa. Abba Eban dice «libera trattativa», non «negoziati diretti». Di recente ha rilanciato la «formula di Rodi». Che cosa intende con questo il ministro: trattative dirette o indirette?

«Non sono ottimista»

«*Abbiamo dichiarato, il primo ministro e io, che se gli arabi sono disposti a negoziare la pace, noi siamo disposti ad accettare la procedura adottata a Rodi nel 1949. In quella occasione servì a raggiungere l'armistizio. Questa volta dovrà portare alla pace. La procedura seguita a Rodi fu molto flessibile: trattative indirette fra le parti, contatti diretti, ma informali, colloqui dei rispettivi delegati, in separata sede, col presidente. In breve: tutta la gamma procedurale in uso nelle conferenze. Appunto per la sua flessibilità la consideravamo una formula valida ed è con disappunto che l'abbiamo vista respingere dagli arabi e dall'Urss*».

Debbo concludere, signor ministro, che lei è pessimista sulla pace?

«*Non saprei dirlo. Non sono ottimista circa la pace. Non vedo nel comportamento e nei discorsi di Nasser alcuna intenzione pacifica*».

Igor Man

(A pag. 12: Amman: *Nasser è un vigliacco, gridano i guerriglieri* - Gerusalemme: *Il governo israeliano discute in segreto il piano Rogers*, di Igor Man).

Tel Aviv. Eban, ministro israeliano degli Esteri (Tel.)

Pieno appoggio della direzione dc al presidente incaricato

Colombo: i problemi economici rendono più urgente l'intesa a 4

Relazione di Forlani alla direzione democristiana - Ringrazia Andreotti per l'opera svolta - Dichiara che opporsi al pci «è condizione irrinunciabile», ma che «non deve essere utilizzata a schermo di politiche conservatrici» - Colombo s'incontra oggi con le delegazioni dei quattro partiti - Una nota del psu

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 luglio.

La direzione democristiana ha dato il via a Colombo per la formazione del nuovo governo «organico di Centro Sinistra». Il presidente incaricato aveva incontrato in mattinata la delegazione del suo partito che si occupa delle trattative con le altre forze di Centro Sinistra: aveva esposto il proprio programma e il proprio piano d'azione per i negoziati, aveva confermato che il suo obiettivo è quello della ricostituzione del quadripartito e aveva saputo abilmente riallacciarsi al «documento Andreotti» per porre le basi di un confronto meno difficile con i socialdemocratici.

L'accento veniva messo sui problemi economici, ma il «*quadro politico*» era ricordato con insistenza: già stamane, valutate le prime reazioni, Colombo sapeva che il suo tentativo è accolto con favore, in linea di massima, dai repubblicani, dai socialisti e, con varie sfumature nelle correnti di minoranza, dai democristiani. Avvertiva che le riserve del psu nei suoi confronti non potevano essere quelle che portarono al veto ad Andreotti.

A ragione o a torto, il psu interpretava le prime dichiarazioni di Colombo, quelle fatte all'uscita dal colloquio con Saragat, sabato scorso, in maniera positiva, e, criticando l'impostazione data da Andreotti al proprio tentativo, diceva che «*l'on. Colombo appare deciso a dare un'impostazione diversa al suo tentativo di ricostituire il governo quadripartito*».

Nella dc, naturalmente, non veniva raccolto l'accenno critico ad Andreotti, che è apparso ancora oggi come un uomo sacrificato da un veto ingiusto.

Il testo del comunicato della direzione dc riflette questo stato d'animo. Esso dice che la direzione ha espresso la propria gratitudine ad Andreotti «*per l'opera svolta al fine della soluzione della crisi insieme con il vivo rammarico per la mancata soluzione della stessa*». A Colombo rivolge «*il più solidale augurio*», riconfermando le precedenti deliberazioni che indicano nel «*governo organico di Centro Sinistra*» la formula idonea ad affrontare «*sulla base di una sicura solidarietà democratica*» i problemi del Paese.

Il dibattito nella direzione dc è stato aperto dal segretario Forlani. Egli ha detto che, nonostante le situazioni di attrito, si deve tendere al quadripartito, con una direzione «*coerente e autorevole*». Le polemiche e le recriminazioni potrebbero essere comprensibili, ma non servirebbero gran che. C'è una sostanziale unità di intenti: ci deve essere gratitudine per Andreotti (e Forlani ha difeso il documento respinto dal psu dicendo, tra l'altro, che conseguiva una risposta «*non elusiva*»). Sempre in velata polemica col psu ha aggiunto che l'opposizione al pci è una cosa che non ha bisogno di «*essere richiamata a parole*», perché è una «*condizione irrinunciabile*» tanto più ferma «*nella misura in cui non vogliamo che venga utilizzata a schermo di politiche conservatrici e di proposte avventurose: questa è una delle condizioni di chiarezza per il Centro Sinistra*».

Forlani ha poi detto che il quadro politico si realizza nei fatti, ha ripreso gli argomenti che gli sono abituali sulle Giunte, ha fatto intendere che con i socialisti e i repubblicani le intese erano chiare; ha parlato dei sindacati cui deve essere data una «*giusta base di incontro*» e ha concluso: dobbiamo «*riuscire a sapere bene*» se l'esigenza di chiarimento tende alla ricerca di una soluzione che renda più sicura ed efficace la linea che abbiamo indicato o è condivisa «*solo come punto di partenza*» per arrivare a conclusioni diverse «*perché in quella linea non si crede più e la si ritiene ormai impraticabile*».

Il presidente incaricato ha parlato dell'estrema difficoltà in cui deve attuare il proprio compito, mentre i partiti di Centro Sinistra si chiedono se sussistono ancora le condizioni per la loro collaborazione: in poche settimane si è perduta l'indicazione di stabilità venuta il 7 giugno dall'elettorato. «*Vi è stato un moto centrifugo tra le forze politiche protagoniste della collaborazione democratica che rischia di porla in crisi senza avere un'alternativa valida*». Reso omaggio all'abilità e all'acutezza di Andreotti, Colombo ha ripetuto che la collaborazione di Centro Sinistra è ancora «*essenziale*» alla vita del Paese, ma deve essere «*fervida e convinta*».

Per Colombo è necessaria una vera solidarietà e per questo occorre un dialogo «*intenso e costruttivo*». Tutto ciò diventa più urgente a causa dei gravi problemi economici che incombono, della congiuntura, delle riforme da attuare saldandole alla congiuntura, dei rapporti con i sindacati che hanno ragione a chiedere le riforme, ma che devono accettare una loro programmazione nel tempo e un criterio di priorità, dei problemi internazionali che interessano da vicino l'Italia. Sull'economia, sulle Giunte, sugli altri temi Colombo ha rinunciato a insistere: «*Mi richiamo — ha detto — a ciò che già altre volte ho detto. Questa difficile fase della vita nazionale può essere controllata da un governo che rinsaldi il quadro politico e abbia capacità d'iniziativa*»

Poi sono venuti gli interventi degli esponenti delle varie correnti: quella di Piccoli ha dato il suo assenso con una implicita precisazione: si deve intendere che il mandato è solo per il quadripartito, sono escluse ipotesi, in questa legislatura, di altri governi (ossia non considera il mandato di Colombo più ampio di quello di Andreotti). La corrente di Taviani: adesione e convinzione che il successo di Colombo ridarà ai cittadini fiducia nelle istituzioni; i sindacalisti di «Forze nuove»: adesione ed esortazione a mantenere ferma la linea del partito; Sullo: adesione e raccomandazione in favore dell'unità. Il fanfaniano Arnaud: adesione, ma attenzione: «*Occorre un preciso accertamento delle reali intenzioni politiche di tutti i partiti di Centro Sinistra. Le carte sono tutte sul tavolo: il problema vero è quello della volontà politica di trovare o no un accordo*».

Moro: ha ringraziato Forlani ed Andreotti, ha augurato a Colombo di superare le difficoltà «*ancora esistenti*» e di giungere alla formazione del governo. Rumor: auguri a Colombo affinché possa riuscire nel più breve tempo possibile, apprezzamento e ringraziamento ad Andreotti, approvazione della relazione di Forlani. Galloni, per la sinistra di «Base»: non bisogna dare all'esterno pretesti per rendere inutili gli sforzi in favore del Centro Sinistra; se il Capo dello Stato ha dato a Colombo un mandato più largo che ad Andreotti, deve rimanere l'impegno a tentare la via «ottima» della collaborazione di tutti i partiti di Centro Sinistra; se questo fosse impossibile per la responsabilità di uno dei partiti, occorre sempre tentare governi di Centro Sinistra (cioè, anche a tre o a due).

Domani cominciano gli incontri di Colombo con le delegazioni dei partiti alleati della dc. Il psu, che è certo meno rigido di quant'era durante il tentativo Andreotti, rimane però diviso sulla tattica da seguire: mentre l'on. Orlandi, capo del gruppo parlamentare, insiste sulla necessità di ricostituire il governo per preservare il Paese da ogni avventura totalitaria, una nota ufficiosa della segreteria sottolinea che Colombo ha parlato di solidarietà a tutti i livelli (Parlamento, governo, Enti locali, Paese) e aggiunge, in polemica con i fanfaniani, che il problema del chiarimento politico non è stato sollevato dal psu ma da Rumor, consenziente la direzione dc.

Poi la nota polemizza con la sinistra dc: «*Le minacce non impressionano il psu. La dc può benissimo scegliere altre formule oltre il quadripartito, se lo ritiene opportuno*».

Michele Tito

Roma. L'on. Emilio Colombo

Nella sua casa a Lisbona

Morto Salazar

Aveva 81 anni, governò il Portogallo senza alcuna interruzione dal '32 al '68

Lisbona. Antonio Salazar

Lisbona, 27 luglio.

Antonio de Oliveira Salazar, il dittatore europeo rimasto più a lungo al potere, è morto stamane alle 9,15, a 81 anni, dopo una malattia che l'aveva colpito nel settembre del 1968.

Era divenuto primo ministro del Portogallo nel '32; il suo governo dittatoriale terminò nel settembre di due anni or sono quando i medici stabilirono che non era più in grado di svolgere le sue mansioni. Il presidente Amerigo Thomaz nominò allora primo ministro Marcelo Caetano.

E' morto nella sua abitazione fra i giardini del palazzo Sao Bento, nel cuore di Lisbona, accanto al palazzo del Parlamento e alla residenza del suo successore Caetano. Al momento del decesso erano al suo capezzale la fedelissima governante Maria Del Jesus Caetano Freire che fu con lui per 40 anni, e il suo medico personale. Il primo ministro ha visitato la salma in mattinata assieme al ministro dell'interno Manuel Rapazoto.

Il Consiglio nazionale, riunitosi in seduta straordinaria, ha deciso che Salazar sia imbalsamato prima di essere esposto nel monastero di Jeronimo. Tutti i ministri, il consiglio di Stato, deputati, rappresentanti della Camera delle corporazioni e del corpo diplomatico presteranno servizio d'onore attorno al catafalco. I funerali si svolgeranno giovedì mattina al monastero dove sono sepolti il grande navigatore Vasco de Gama e il poeta nazionale Luis de Camoes.

Giovedì la salma sarà trasportata in treno al cimitero di Santa Omba Dao, luogo di nascita del dittatore, nel Portogallo centrale. Il presidente della Repubblica Thomaz, attualmente in visita di Stato nelle province africane di Sao Tomé e Principe, rientrerà a Lisbona per assistere al rito funebre. Dal momento dell'annuncio della morte di Salazar la radio e la televisione del Portogallo hanno trasmesso solo musica da camera.

Il 7 settembre del '68 Salazar fu ricoverato all'ospedale della Croce Rossa di Lisbona per un embolo al cervello in seguito ad una caduta nella sua residenza estiva. Nel febbraio del '69 lasciò l'ospedale, ma ormai era solo l'ombra di se stesso.

Dodici giorni fa il dittatore fu colpito da un attacco renale, successivo ad un collasso cardiocircolatorio. I medici erano riusciti a tenerlo in vita con forti dosi di antibiotici e con l'applicazione del rene artificiale per 22 ore. Sabato sera la temperatura era salita notevolmente, mentre si registrava un brusco calo della pressione del sangue. I medici dissero allora che non vi era più nulla da fare.

(Ap)

(*A pagina 3: Malgoverno di Salazar, di Luigi Salvatorelli*).

Clamorosa autocritica del capo cubano all'Avana

Castro: i nemici hanno ragione niente va bene e la colpa è mia

«I nostri sforzi hanno portato a squilibri nell'economia. Siamo ignoranti, me compreso. I lavoratori hanno le calze piene di buchi e le scarpe senza suola. Il popolo può sostituirci quando vuole, anche subito, se lo desidera» - Il discorso di Fidel acclamato da 200 mila persone

(Nostro servizio particolare)
Città del Messico, 27 luglio

Fidel Castro ha confessato ieri sera la propria inefficienza di «leader», causa dei guai economici del paese. Il Primo Ministro di Cuba ha ammesso che il suo popolo vive oggi nelle peggiori condizioni che si siano viste negli undici anni del suo governo. Egli parlava nella ricorrenza della festa nazionale della liberazione, sulla «Plaza de la Revolución» gremita di 200 mila persone. Qui folle immense sono convenute spesso in anni più felici della rivoluzione comunista. Castro ha tenuto un discorso drammatico, nello stile dell'autocritica; ed ha anche accennato ad un possibile cambio di guida. Ma il popolo lo ha applaudito.

I nemici del regime, ha ammesso Castro, hanno ragione quando parlano di difficoltà economiche e di altro genere a Cuba: «*Dicono che c'è del malumore e hanno ragione. Dicono che c'è dell'irritazione e sono nel vero. Vedete, non abbiamo paura di ammettere che i nostri nemici hanno ragione quando l'hanno. Non ce ne importa niente del nemico, di quel che farà con le nostre osservazioni, non ci importa se le sfrutta per metterci nell'imbarazzo. L'imbarazzo è benvenuto, e benvenuta è la vergogna, se riusciamo a trasformarli in uno sforzo, se saremo in grado di fare della vergogna uno spirito di operosità e dell'imbarazzo dignità e moralità*».

«*Abbiamo dimostrato assai scarsa efficienza e la responsabilità ricade su tutti noi e su di me in particolare* — egli ha detto alla folla ed agli esponenti del partito — *Noi, leaders della rivoluzione, siamo costati troppo nel nostro apprendistato. Ora paghiamo i frutti della nostra ignoranza. Siamo tutti ignoranti, io non sono un'eccezione*». Poi ha aggiunto: «*La nazione può cambiare il suo capo in questo medesimo istante, se lo desidera*».

Però ha osservato che sarebbe una ipocrisia dire al popolo che cerchi uno o più *leaders* nuovi in quanto neppure la sostituzione risolverebbe i problemi esistenti.

Castro non ha prospettato ai cubani un avvenire facile, promettendo lavoro più duro per i prossimi cinque o più anni: «*Non potevamo combattere battaglie su troppi fronti e i nostri sforzi eroici sono sfociati in squilibri e in un aumento delle difficoltà economiche. I lavoratori hanno le calze piene di buchi e le scarpe senza suola*». Il *premier* ha dovuto far la sua pubblica confessione dopo che il regime non è riuscito in questo mese a toccare nel raccolto dello zucchero la cifra-*record* che si era prefissa di dieci milioni di tonnellate. Castro aveva puntato «l'onore della rivoluzione» su questo obiettivo e aveva sottoposto otto milioni di cubani a razionamenti concepibili in tempo di guerra, mobilitando per la *Zafra '70* — come era detto il piano dello zucchero — 350 mila civili e militari.

A dispetto di tale sforzo il raccolto degli ultimi dodici mesi è arrivato solo a otto milioni e mezzo di tonnellate, quantità non entusiasmante se paragonata ai 7,2 milioni di tonnellate messe insieme in quattro mesi nel 1952, sotto l'èra del dittatore Fulgencio Batista. La battaglia dello zucchero quest'anno ha avuto conseguenze nella produzione della carne, del latte, del pane, delle verdure, del tabacco e dei tessuti: tutti settori negletti per la *Zafra '70*. Il razionamento è severo a Cuba, e nei negozi non v'è quasi nulla da acquistare.

Castro ha parlato all'inizio d'una vacanza nazionale di quindici giorni, la prima che la popolazione abbia avuta, dopo avere lavorato a Natale, a Capodanno, a Carnevale e a Pasqua, senza interruzione, tutto per lo zucchero.

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

L'Avana. Fidel Castro ha fatto l'autocritica (Tel. Upi)

IL SOMMARIO

Sei anarchici a giudizio per strage: accusati di 28 attentati in quattro mesi 2

Un documento dei tre sindacati: fa il punto della situazione 2

Il dogma nella tempesta: a cent'anni dall'infallibilità del Pontefice. Articolo di Vittorio Gorresio 3

«La dolce vita» resiste ancora: il film di Fellini dieci anni dopo. Di Leo Pestelli 6

Scontri a Palermo: al termine di un incontro negativo per il Cantiere; 20 agenti feriti 9

«L'Urss avanza su tutti gli oceani»: allarme negli S. U. per la crescente potenza della marina sovietica. Dal nostro inviato Mario Cirielle 12

Scheel a Mosca: «atmosfera amichevole» nel primo incontro. Di Paolo Garimberti 13

La nuova Juventus comincia presto: servizio di Giulio Accatino 14

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9, 10
Scienza 11
Dall'estero 12
Economia 13
Sport 14
Ultime notizie 15

Il nostro Stato 2
Analisi dall'estero 12

Il nostro Stato

La rapina di Tripoli

L'età delle colonie europee oltremare è morta e sepolta; la seconda guerra mondiale non ha fatto che accelerarne la fine, e soltanto l'appoggio del Sud Africa consente all'arcaica dittatura portoghese di condurre una costosa azione di retroguardia. Era in ritardo Mussolini che nel 1935, mentre dall'India al Marocco già acquistavano peso i movimenti d'indipendenza, trascinò l'Italia nella più inutile e grottesca delle avventure imperiali; sono fuori del tempo in modo addirittura patetico i nazional-fascisti, che a Roma bruciano la bandiera libica e nelle loro proteste confermano di non aver capito, né imparato nulla.

Ma una cosa è rifiutare le nostalgie colonialistiche, mettere fra le anticaglie la rettorica di «Tripoli bel suol d'amore» o il sogno di «restituire a Roma la Quarta sponda», rendersi conto che la perdita delle colonie ci ha risparmiato guerre di tipo algerino e pericoli mortali per la Repubblica; mentre un'altra cosa tutta diversa è approvare, come fanno i comunisti, la confisca dei beni italiani in Libia e l'espulsione della nostra comunità, e dichiararsi solidali con il governo militar-rivoluzionario di Tripoli, che starebbe esercitando un suo diritto di vendetta sui crimini e sulle «rapine coloniali» del nostro Paese.

I comunisti e la nuova sinistra (dai cattolici ai «cinesi») sono abituati ad esercitare su questi argomenti un ricatto intellettuale: chiunque non accolga con entusiasmo le illegalità, le rapine o le violenze dei regimi afroasiatici «progressisti», è fatto passare per imperialista, razzista e neo-colonialista. Anche questa volta le accuse sono pronte: chi sostiene i diritti dei nostri connazionali, diventa nostalgico delle forche di Graziani; e chi mette in dubbio le virtù del socialismo egiziano, sudanese o libico, è fatalmente un servo dell'America e dei petrolieri, un simpatizzante per il feudalesimo arabo. E' bene non cedere a questo ricatto e cercare la verità fuori degli schemi manichei, delle deformazioni propagandistiche.

Nella conquista e nel governo della Libia le truppe e gli amministratori italiani hanno commesso soprusi e delitti: come tutte le potenze coloniali, meno di altre potenze coloniali. Ma quei crimini e quegli errori appartengono ad un passato ormai sottoposto soltanto al tribunale della storia; e non hanno nulla a che vedere né con il carattere della nostra colonizzazione, né con lo statuto dei nostri coloni. Il patrimonio ora confiscato ai ventimila italiani (neppure 200 miliardi, secondo valutazioni attendibili) non è il frutto d'una rapina coloniale: è il risultato d'un duro lavoro. I nostri connazionali sbarcarono sessant'anni fa nella provincia più desolata dell'Impero ottomano, ridotta a squallida miseria da quattro secoli di malgoverno turco, e incominciarono a costruire dal nulla.

Una «Little Italy»

La colonizzazione del deserto fu, ne sono convinto, un'impresa politicamente sbagliata ed economicamente assurda: fra l'altro, assorbì capitali ed energie umane che avrebbero trovato impieghi più redditizi nel Mezzogiorno; ma non fu opera di predoni. Gli italiani non usurparono buone terre indigene, come gli inglesi in Kenya; resero produttive terre sterili, come i primi immigrati ebrei in Palestina. E non divennero un'aristocrazia potente di grandi proprietari e grossi imprenditori; costituirono invece una modesta classe media di coltivatori, artigiani, tecnici, commercianti, indispensabili all'efficienza ed alla vita civile di qualsiasi paese, Libia compresa. Ebbero certamente un torto: quello di vivere — più per cecità che per albagia — chiusi in una «Little Italy» e isolati dal mondo arabo; ma ci vuole un'enorme dose di malafede per sostenere che questo «corpo estraneo» minacciasse l'indipendenza libica o fosse l'avamposto d'un tenebroso piano neo-colonialista.

Ora il governo «progressista» militare li espelle sequestrandone i beni, con un procedimento volutamente vessatorio e scopertamente punitivo, in violazione d'accordi bilaterali e d'impegni internazionali. E' un atto di rapina, come ne commettono volentieri i regimi «socialisti» arabi: il pretesto della lotta al capitalismo imperialista serve di giustificazione alle confische. E' un'offesa al diritto: ma questi regimi rivoluzionari, Nasser per primo, non accettano nei rapporti con l'Occidente il principio che «pacta sunt servanda». E' un gesto non giustificato dalla miseria, in un paese che galleggia sul petrolio, ed anche autolesionistico in un periodo di forte sviluppo (l'Economist osserva che la Libia si priva con un tratto di penna di quasi tutti i tecnici e lavoratori qualificati); ma i nazionalisti arabi stanno riabilitando la goffaggine fanatica del nazionalisti europei. Bisogna pensare alle misure dei fascisti in Alto Adige per ritrovare qualcosa di altrettanto stupido quanto la decisione del governo di Tripoli, che ha abolito persino i cartelli stradali in lingua straniera in un paese il cui progresso dipende dalla collaborazione internazionale.

Arrivano i russi

I beni sequestrati agli italiani non arricchiranno i libici, ed è probabile che in parte siano destinati a pagare gli aerei da combattimento francesi ed i carri armati russi, che gli ufficiali al potere vogliono in gran numero piuttosto per motivi di prestigio che per necessità di sicurezza. E la cacciata dei civili italiani, dopo la partenza dei militari inglesi e americani, lascia in Libia un vuoto che dovrà essere riempito: forse in piccola parte da francesi, tedeschi, jugoslavi; più probabilmente dagli egiziani e dai sovietici.

La prospettiva non dispiace alla nostra estrema sinistra più ingenua, dogmaticamente sicura che ogni sconfitta degli occidentali giovi alla causa della libertà e della giustizia del Terzo Mondo; e piace senza dubbio ai comunisti, che lavorano con metodo per aiutare la causa «antimperialistica» nel Mediterraneo e nei paesi arabi, cioè per favorire in questo settore la politica di potenza dell'Urss. E' un dato che non possono ignorare né i responsabili della nostra diplomazia, né i candidi «terzomondisti» degli altri partiti.

Carlo Casalegno

Le esplosioni in alcune città fra il dicembre '68 e l'aprile '69

Sei anarchici a giudizio per strage
Accusati di 28 attentati in 4 mesi

Tutti i giovani, fra i quali una ragazza, sono in carcere - Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio anche l'editore Feltrinelli e la moglie per falsa testimonianza - Prosciolti per insufficienza di prove i coniugi Corradini - Il processo in Corte d'Assise, il prossimo autunno

Milano. Paolo Faccioli, a sinistra, ed Angelo Della Savia, rinviati a giudizio (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 luglio.

Si è conclusa l'istruttoria per gli attentati dinamitardi compiuti in diverse città italiane fra il 3 dicembre 1968 ed il 25 aprile 1969: il giudice istruttore dott. Antonio Amati, ha rinviato a giudizio per strage ed associazione a delinquere sei giovani, tra cui una donna. I sei, tutti appartenenti al «clan» anarchico che ruotava intorno al Della Savia, sono detenuti a San Vittore.

Le accuse a Feltrinelli

Lo stesso giudice istruttore ha prosciolto per insufficienza di prove i coniugi Giovanni Corradini ed Eliane Vincileone; rinvio a giudizio, invece, per Giangiacomo Feltrinelli e per sua moglie Sibilla Melega, i quali dovranno rispondere di falsa testimonianza.

Con l'imputazione di strage sono stati rinviati a giudizio Paolo Braschi, 26 anni, da Livorno; Paolo Faccioli, di 21 anni, da Bolzano; Giuseppe Norscia, 35 anni, da Livorno; Tito Pulsinelli, 22 anni, da Palena (Chieti); Clara Mazzanti, 23 anni, da Altopascio (Lucca), ed Angelo Pietro Della Savia, 21 anni, da San Vito al Tagliamento (Pordenone). Solo il Della Savia non è stato rinviato a giudizio per associazione a delinquere: quando il giovane, già detenuto a Losanna, venne estradato in Italia non gli fu contestato questo reato per esigenze procedurali dovute agli accordi intercorrenti fra l'Italia e la Confederazione elvetica.

A Feltrinelli ed alla sua compagna si addebita il reato di falsa testimonianza «per avere, deponendo come testimoni dinanzi al sostituto procuratore della Repubblica, in Milano, il 10 maggio 1969, affermato falsamente che nel giorno 25 aprile 1969 Piero Angelo Della Savia e Paolo Faccioli erano stati ininterrottamente, dal pomeriggio fino a circa la mezzanotte, in compagnia di Eliane Vincileone e Sibilla Melega e (salvo l'intervallo, per il Corradini, dalle 22 in poi e per il Feltrinelli dalle 17 alle 18,30) anche in compagnia del Corradini e del Feltrinelli». In sostanza si accusa Feltrinelli e la moglie di avere tentato di difendere due giovani anarchici, fornendo loro un alibi che il giudice ha ritenuto inesistente.

Diversa, la posizione dei coniugi Vincileone e Corradini: il giudice li ha prosciolti, anche se per insufficienza di prove, ed ha disposto che vengano loro restituiti i passaporti e gli oggetti che erano stati sequestrati durante le indagini.

I sei anarchici rinviati a giudizio per strage sono accusati di ventotto attentati tra quelli portati a termine e quelli sventati. Il magistrato ha escluso la responsabilità di tre imputati (Braschi, Faccioli e Della Savia) per l'attentato del 25 settembre 1968 alla sede della Montecatini di via Doneganl, a Milano, ma li ha rinviati tutti a giudizio per tutti gli altri episodi, il più grave dei quali fu costituito dalla «doppietta» dinamitarda del 25 aprile 1969.

La bomba alla Fiera

Quel giorno, alle 19, un ordigno scoppiò nello stand della Fiat alla Fiera Campionaria, ferendo 18 persone; dopo un'ora, un'altra bomba esplose nell'ufficio cambi della Banca Nazionale delle Comunicazioni alla stazione Centrale, provocando un incendio che fu subito domato.

L'applicazione dell'amnistia ha fatto sì che agli imputati non venissero contestati anche il reato di lesioni per i feriti della Fiera e quello di danneggiamento aggravato per tutti gli altri episodi.

La sentenza di rinvio a giudizio è lunga 119 pagine dattiloscritte. L'istruttoria, dallo stesso dott. Amati, è stata definita «tormentosa». Le indagini sull'attività del gruppo anarchico presero l'avvio proprio dopo gli attentati alla Fiera di Milano e all'ufficio cambi della stazione. I sospetti della Questura di Milano si orientarono, in particolare, su due gruppi di anarchici: il primo denominato «Comune», il secondo che si muoveva intorno ai coniugi Corradini.

Nella casa di Braschi, a Livorno, furono trovati volantini, manifesti, pubblicazioni, un detonatore ed un saldatore elettrico. Braschi fece successivamente le prime ammissioni: confessò di avere rubato, insieme con il Della Savia, dell'esplosivo in una cava del Bergamasco. I candelotti furono nascosti a Cunardo (Varese) e successivamente furono usati per attentati a Genova ed in altre località.

In seguito il Braschi «ammorbidì» (così dice il giudice nella sentenza) la sua posizione ritrattando la confessione relativa agli attentati di Livorno e di Genova. Affermò, anche, di essere stato minacciato e ricattato dagli inquirenti sostenendo, in sostanza, che la confessione gli era stata estorta.

Il giudice non ha creduto a queste accuse contro la polizia affermando in sentenza che lo stesso Braschi non informò di queste presunte pressioni subite né il magistrato né gli stessi suoi legali e gli ha contestato insieme al Della Savia il reato di furto dell'esplosivo.

Altro teste importante per l'accusa si è rivelata la professoressa Zublema che avendo vissuto per un mese e mezzo nella casa di Giuseppe Norscia e Clara Mazzanti, è stata in grado di riferire moltissimi particolari. Il Faccioli ed il Della Savia, successivamente, fecero delle precise ammissioni.

A proposito, poi, dei coniugi Corradini, nella sentenza si afferma che sono stati prosciolti con formula dubitativa perché «tra gli indizi a carico e quelli a favore il giudice propende per questi ultimi, volendo prestare fiducia all'anarchica signora Eliane, che si professa lontana dal concepire atti di violenza, nonché all'uomo mite e celeste quale si presenta l'anarchico Corradini che, forse idealista puro, può anch'egli essere considerato schivo di concepire la rivoluzione anarchica con mezzi non legittimi».

«Nino il fascista»

Fra i testi sentiti dal giudice, vi è anche Nino Sottosanti, «Nino il fascista» (già indicato come uno dei «sosia» di Valpreda). Il giudice non lo ritiene un teste troppo attendibile se è vero che lo definisce «persona nota alla polizia come un voltabandiera». Il dott. Amati, invece, ritiene attendibilissima la professoressa Zublema, che venne a contatto con il mondo degli anarchici per essere diventata l'amica di Braschi.

La Zublema è stata definita dal giudice «donna buona ed intelligente, dotata di una memoria formidabile, che forse, prima di conoscere il Braschi, non aveva mai avuto una relazione maschile».

Il magistrato dedica delle annotazioni particolari a Clara Mazzanti. «Figlia unica di bravissima gente toscana», così definisce il giudice la ragazza e si chiede poi come mai «la giovane si sia indotta a cooperare, vivendo in Milano una vita disagiata e misera, in unione ad un uomo sposato e neppure di bell'aspetto, col Norscia, ad un atto delittuoso così grave (lo scoppio alla casa discografica Rca di Milano) specie in relazione al pericolo che lo scoppio della bomba poteva costituire sia pure nell'ora in cui l'ordigno deflagrò, per tanta gente».

«Deve avere contribuito, prosegue il giudice, in maniera decisiva la soggezione tipica in cui la ragazza viveva, succuba morale e fisica dello strano uomo, cui aveva sacrificato la sua giovinezza, la sua posizione sociale e l'affetto dei poveri genitori che, in Toscana, giorno per giorno, avevano indefessamente lavorato esclusivamente per lei. Di questa situazione non poteva non far cenno il magistrato istruttore e, nulla potendo in questa sede processuale fare per lei, perché, purtroppo, colpevole unitamente al Norscia, egli osa sperare che la Corte di Assise valuterà la sua particolare condizione nel fatto storico di cui fu purtroppo autrice, sotto la malvagia influenza del Norscia».

Il processo contro i sei giovani si terrà in autunno. Del gruppo di anarchici rinviati a giudizio, facevano parte anche Pietro Valpreda, Leonardo Claps e Angelo D'Errico che dovevano rispondere di diffusione di un volantino offensivo al Papa. Per questi ultimi, però, il giudice istruttore ha ordinato lo stralcio del procedimento. **g. m.**

Milano. Paolo Braschi (Tel.)

Momenti di tensione nel centro di raccolta a Napoli

I rimpatriati dalla Libia protestano "Nella minestra ci sono i vermi"

La direzione del centro «Canzanella» non esclude un sabotaggio, i carabinieri aprono un'inchiesta - Disinfezione nel campo per evitare epidemie - I profughi minacciano lo sciopero della fame anche perché tardano i sussidi in denaro

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 27 luglio.

Tensione tra i profughi giunti venerdì scorso dalla Libia e ospitati momentaneamente nel centro di raccolta della «Canzanella» di Fuorigrotta: ritardi burocratici nella distribuzione dei sussidi in denaro predisposti dal governo, ma soprattutto deplorevoli deficienze di natura igienica hanno suscitato vivaci proteste e minacce di scioperi della fame: la situazione è tesa, ma il sollecito interessamento delle autorità ha placato le acque e stasera tra i rimpatriati a Fuorigrotta v'è meno preoccupazione.

Oggi pomeriggio il campo-profughi di Fuorigrotta, che ospita circa 200 famiglie (760 persone, 97 sono i bambini), è stato ispezionato dal direttore generale del ministero dell'Interno, prof. Paolo Belisario, addetto all'assistenza pubblica: egli è giunto appositamente da Roma per rendersi conto di persona delle condizioni in cui vivono i nostri connazionali cacciati dalla Libia, e per predisporre eventuali interventi di emergenza. Le proteste, ascoltate pazientemente dal prof. Belisario, sono state provocate da un increscioso episodio avvenuto sabato scorso a mezzogiorno durante la distribuzione del cibo: nel piatto, che conteneva una minestra di riso e verdura, alcuni ospiti hanno visto galleggiare dei vermiciattoli.

La minestra è stata da tutti respinta e alcune persone si sono recate a protestare dalla direzione: «Era un piatto da far rivoltare lo stomaco — *ha detto una giovane madre* — Immaginate come hanno pianto le mie bambine, non hanno ancora superato lo "choc" per l'improvvisa partenza; il passaggio dalla nostra casa a questa vita in comune è stato molto brusco e per indifferenza non si vuole mitigare il nostro disagio».

Il direttore del centro di raccolta della «Canzanella», dott. Vincenzo Volpe, al quale i profughi hanno fatto rilevare l'inconveniente dei vermi nel cibo, non sa spiegarsi come sia potuto accadere: sostiene che è solito controllare ogni giorno il lavoro della cucina e non esclude che si sia trattato di un atto di sabotaggio. Non accadrà più, dice, poiché da oggi è stata nominata una commissione di controllo.

Sul grave episodio è stata anche aperta un'inchiesta da parte dei carabinieri al posto di servizio all'ingresso del campo di Fuorigrotta: probabilmente verrà sostituito qualche dipendente del Centro che lavora in cucina. Il fatto ha richiamato l'attenzione delle autorità sulla triste condizione del campo: è stata disposta un'accurata disinfezione di tutto il centro per scongiurare il pericolo di epidemie.

Le condizioni generali del campo di raccolta sono soddisfacenti per quanto riguarda le attrezzature; il prof. Belisario ha informato i profughi libici che il ministero dell'Interno si adopererà per accelerare il loro inserimento nell'attività economica delle città prescelte come luoghi di residenza. Ha detto che il sussidio sarà aumentato per ogni componente familiare di quei nuclei che lasceranno la «Canzanella» entro 60 giorni.

Adriaco Luise

Alla Commissione Esteri

Oggi l'on. Moro riferisce alla Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

Il ministro degli Esteri Moro esporrà domani alla Commissione della Camera, convocata d'urgenza, il punto di vista del governo sull'evolversi della situazione in Libia.

Negli ambienti ufficiali, non si nasconde la gravità del provvedimento che ha colpito la nostra comunità. I telegrammi dell'ambasciatore a Tripoli, Borromeo, non lasciano margine a speranze: adesso si cerca di intervenire sul governo di El Kaddafi soltanto per ottenere che venga consentito ai nostri connazionali di lasciare al più presto il Paese.

Il dibattito di domani che si preannuncia ampio e impegnativo, sarà introdotto da una esposizione preliminare del ministro degli Esteri sulla linea adottata dal nostro governo nei rapporti con la Libia, subito dopo il «putsch» dei giovani ufficiali, che nel settembre scorso tolsero il potere al vecchio re Idris.

Negli ambienti diplomatici di Roma si conferma l'impressione della prima ora, quando, subito dopo la lettura a Radio Tripoli del decreto di confisca dei beni degli italiani e degli israeliti, si disse che El Kaddafi, per rafforzare all'interno il suo potere, minato dalle critiche degli avversari, si rivaleva sulle comunità straniere. Per giustificare poi la situazione economica non florida del suo Paese il capo dello Stato libico tentava di riversare su cause remote gli sbagli recenti.

In relazione a notizie diffuse dalla stampa del Cairo sullo sventato complotto contro il governo libico, secondo le quali ad esso avrebbero partecipato mercenari addestrati a Roma, che sarebbe stato il «centro» del complotto stesso, si precisa negli ambienti competenti che tali notizie sono destituite di ogni fondamento. **f. s.**

L'autocritica di Fidel Castro

(Segue dalla 1ª pagina)

chero. «*Abbiamo avuto delle dimissioni e altre ne seguiranno*» ha dichiarato il *premier* riferendosi al licenziamento, due settimane fa, d'un obbediente ministro dello zucchero nominato nella carica dopo che il suo predecessore era stato cacciato per aver ammonito che i dieci milioni di tonnellate non erano tecnicamente raggiungibili.

Accennando al problema del basso livello intellettuale di molti membri del partito comunista cubano, Castro ha notato che «*un certo sottosviluppo esiste tra i leaders; si ingannerebbe il popolo se si dicesse che è solo questione di un gruppo o di un uomo*». Fra gli ascoltatori vi era Todor Zhivkov, primo ministro di Bulgaria, il più fedele alleato dell'Urss. «*La soluzione dei problemi che Cuba ha di fronte può venire solo da un dialogo con la massa dei lavoratori*» ha detto ancora Fidel, ed ha raccomandato ai funzionari del partito di consultare gli operai nelle aziende e farne presenti le osservazioni e le lagnanze prima di prendere decisioni importanti. Ha caldeggiato l'istituzione di «organizzazioni collettive» dentro gli stabilimenti ed altrove, organizzazioni in cui giovani di avanguardia siano rappresentati accanto ai membri del partito.

Altrove nel discorso Castro s'è lamentato dell'assenteismo che acuisce la spina della bassa produzione e ha rilevato che, mentre la popolazione è cresciuta di un milione e 700 mila abitanti dal 1958, le forze produttive sono salite solo di 100 mila unità. Il *premier* infine ha detto che le mani amputate di Ernesto «Che» Guevara, il guerrigliero che fu ministro dell'industria a Cuba prima di tornare a combattere e morire in Bolivia, sono state portate a Cuba insieme ad una maschera del defunto. Fu il ministro boliviano Arguedaz a inviare queste reliquie. A proposito delle mani di «Che», Castro ha osservato che esse appartengono all'America Latina, ma che nel frattempo Cuba ne avrà cura.

Quasi un «esame di coscienza»

Un "documento" dei tre sindacati

Fa il punto sulle lotte affrontate, sulle prospettive per il futuro, sul «processo unitario», sull'attività dei «gruppi extrasindacali»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

Si prepara la prima seduta comune dei consigli generali della Cgil, della Cisl e della Uil prevista per settembre. Un gruppo di esperti delle tre confederazioni ha ultimato un documento introduttivo del dibattito che oltre trecento esponenti sindacali, rappresentanti delle categorie e degli organismi territoriali (Camere del lavoro e Unioni provinciali), svolgeranno sui temi di maggiore attualità: l'unità sindacale, la lotta per le riforme sociali, l'azione contrattuale ai diversi livelli nazionale, settoriale, aziendale.

L'incontro di settembre potrà accelerare il processo unitario oppure fermarlo a seconda del prevalere di una delle diverse tendenze. Il documento, comunque, non contiene indicazioni conclusive che dovranno scaturire dalla discussione, ma illustra «*il senso e la portata delle fasi intense e fortemente evolutive di maturazione e di lotta*» che hanno condotto alla riunione comune. E' in pratica la storia del processo unitario tra i sindacati e nei sindacati che ha condotto, nell'arco di venti anni, dalla competizione al dialogo, dal dialogo all'unità di azione contrattuale e da questa all'unità delle rivendicazioni sociali.

Una storia che si svolge specialmente negli Anni Sessanta, ai quali la relazione dedica il maggiore spazio. Le date qualificanti sono il 1966 e il 1969: il primo anno segna il punto di svolta nel decennio sindacale, il secondo è invece l'anno della «nuova frontiera sindacale», la stagione dei congressi, delle lotte contrattuali unitarie, dell'azione comune per le riforme.

«*Nella lotta con i sindacati dei lavoratori* — osserva il documento — *la Confindustria ha perso molte battaglie, ma non ha certo perso la guerra. La costante della sua strategia è che a una fase intransigente di resistenza frontale, generalmente perduta, segue una fase di aggiustamento e di assorbimento, generalmente coronata da successo, specie quando gli aggiustamenti finali passano per il versante politico*». La relazione sottolinea come la nuova ondata sindacale abbia contribuito fortemente «*a spazzare via vecchi tabù, vecchi personaggi, vecchi equilibri interni della Confindustria*» ed afferma che oggi «*la controparte è più abile, più mobile, più smaliziata*».

Il «salto di qualità» avviene nel 1969 «*auspice il rapporto Pirelli*». Le ultimissime vicende sono pure ricordate nel documento sino alla battuta d'arresto del processo unitario verificatosi il 8 luglio scorso. «*Il dissenso sulla sospensione dello sciopero generale del 7* — si rileva — *e le diverse motivazioni che ne hanno dato i sindacati è motivo che deve essere attentamente considerato. Né vanno trascurati altri fenomeni importanti e preoccupanti, che si sono avuti di pari passo con questo riflusso: sintomi di stanchezza e di frustrazione nella lotta per le riforme, e dissensi sul modo della sua conduzione: ritorni di tendenze settorialistiche, ripresa dell'iniziativa di gruppi extrasindacali a livello di azienda*».

Il bilancio delle agitazioni del 1969 e del 1970, secondo gli esperti confederali, è «*largamente positivo*», soprattutto perché segna un punto di svolta irreversibile del movimento sindacale. Ma proprio per questo il compito è più difficile, la battaglia più aspra: non si può quindi «*concludere con esclamazioni trionfali in un momento in cui il movimento sindacale si trova di fronte a gravi difficoltà esterne e interne*». Il documento termina con un «*impegno di coscienza*»: «*La sfida del sindacato nuovo alla vecchia società e il nostro comune sforzo ad operare per il suo rinnovamento comportano la consapevolezza della difficoltà dell'impresa e la convinzione di condurre una grande, lunga, difficile lotta, che è al tempo stesso di classe, di potere e di civiltà*».

Sul tema dell'unità sindacale non mancano dissensi fra le varie organizzazioni di categoria. La linea Cgil-Cisl per la quasi immediata costituente di un nuovo sindacato unico dei metalmeccanici è stata contrastata nei giorni scorsi dalla federazione metalmeccanici della Uil che ritiene indispensabile la preliminare soluzione di vari problemi.

Oggi affiora un contrasto tra le federazioni dei lavoratori tessili. Il segretario generale della organizzazione tessili della Uil Novaretti ha dichiarato che, mentre sul piano nazionale i rapporti tra le organizzazioni sono improntati al reciproco rispetto, altrettanto non può dirsi per i rapporti esistenti in molte province: perdurando tale situazione, la Uil-Tessili non può accettare la proposta di riunione congiunta degli esecutivi, né ritiene di poter aderire alla richiesta di dar vita ad un ufficio studi e a un giornale in comune.

Giancarlo Fossi

Scritte sulle lavagne

Frasi oltraggiose ai commissari d'esame

Vibo Valentia, 27 luglio.

Alcune persone non ancora identificate sono entrate la scorsa notte nella sede dell'Istituto magistrale statale.

Dopo aver messo a soqquadro le aule e gli uffici della segreteria e della presidenza, hanno scritto sulle lavagne frasi offensive contro i componenti della commissione esaminatrice per la maturità classica. *(Ansa)*

LA PIÙ LUNGA DITTATURA

Malgoverno di Salazar

Era, ed è — se non sbaglio — tuttora opinione comune che Salazar sia arrivato al potere unicamente per iniziativa altrui — cioè della presidenza militaristica succeduta all'anarchia repubblicana —, e potrebbe dirsi quasi per caso: diciamo, più giustamente, per la sua competenza di tecnico finanziario (il Portogallo si trovava allora sull'orlo del fallimento). Dalla posizione e attività di responsabile della politica economica nel 1932 fu chiamato alla presidenza del Consiglio, ove rimase fino all'estate del 1968, cioè per trentasei anni, la più lunga durata a me nota, superante di molte lunghezze il cavallo mussoliniano.

Di fronte a questa versione comune sorge naturale il problema come mai proprio a un ministro delle Finanze — a uno specialista, cioè, di cose finanziarie — sia toccato per così lungo tempo il sommo del potere, e di un potere esercitato (può dirsi) senza contrasti. E' bensì vero che la ricostruzione finanziaria del Portogallo richiese una decina d'anni; ma proprio per questo sembrerebbe naturale immaginare che dopo un lavoro così ampio e duro (importantissimo certo, ma pur tuttavia nettamente specifico) egli stesso sentisse il bisogno di riposare, o altri almeno — per esempio, il presidente della Repubblica Carmona (morto nel 1951) — glielo facesse sentire.

Eppure abbiamo sentito dalla bocca del suo successore Caetano — testimone attendibile se altri mai — che questa entrata improvvisa, quasi tirato per le maniche, del dott. Antonio de Oliveira Salazar in posizione politica dominante potrà bensì essere riuscita improvvisa, ma non fu affatto improvvisata, almeno per quanto riguarda il protagonista, ché egli invece si era preparato con lungo studio alla vita politica, secondo certi principi ben fermi e precisi. Ciò che, del resto, si sarebbe potuto arguire dal fatto che fin dal primo giorno del potere egli camminò diritto sulla via intrapresa, seguitando senza arresti e tanto meno indietreggiamenti, con una sicurezza dell'opinione propria e una sprezzante indifferenza per quella altrui, di cui non sarebbe facile additare l'uguale. Coscientemente ed espressamente egli ripudiò tutto il sistema politico-morale del secolo XIX: e a tale ripudio costantemente si attenne.

* *

Premesso tutto questo, bisognava soggiungere immediatamente — ed è quello che più importa allo storico — che Antonio Salazar arrivò al potere assoluto in maniera «*toto corde*», diversa da quella in cui vi arrivarono gli altri dittatori del nostro tempo, e Dio sa quanto il numero ne sia abbondante; e che di tale diversità una larga misura, una forte impronta è rimasta durante tutto il corso del suo potere.

Il professor Salazar — almeno per quel che io so — di politica attiva non si era praticamente occupato mai; tanto meno aveva preso parte a qualche azione di partito, o addirittura ne aveva capitanato qualcheduno. Né certamente fu lui a presentarsi per esser chiamato, né intraprese mossa alcuna per esser richiamato e per tornarvi dopo il primo breve congedo. Richiamato, accettò senza esitazione; senza esitazione passò dopo quattro anni a capo del governo (lo era già di fatto) e della conferma più che trentennale prese atto come della cosa più naturale del mondo.

Né può dirsi che egli abbia avuto mai una veramente seria opposizione da combattere con l'eccezione (di cui pure non occorre esagerare l'importanza) del 1957-58 nelle elezioni politiche e più in quella presidenziale (allora l'oppositore Delgado ottenne oltre il 23% dei suffragi); ma anche questa svanì nel paese a vittoria conseguita, senza lasciare tracce visibili (della tuttora misteriosa fine del Delgado, assassinato in Spagna, non crediamo doverci qui occupare).

La differenza fra la carriera del dittatore Salazar e quella dei suoi colleghi in dittatura Lenin, Mussolini, Stalin, Castro e via dicendo (per non parlare, che non ne varrebbe la pena, di certe altre dittature dell'America Latina) è evidente. Poco minore è quella risultante dal confronto con i sistemi di governo leninisti, hitleriani, staliniani, e dello stesso Mussolini.

* *

Concluderemo da questo con un elogio del «buon dittatore», e con una riabilitazione condizionata della dittatura? Se guardiamo le cose con occhio appena attento alle sorti dei popoli e alle loro condizioni profonde di vita, la negazione dev'essere assoluta. Insomma, il segreto della dittatura salazariana non insanguinata né seriamente contrastata, consiste in questo: nell'avere soppresso senza sfoggio di violenza materiale in Portogallo qualsiasi vita politica degna di questo nome, sostituendovi la pura e semplice polizia: il che, tradotto in termini più espliciti, significa aver cancellato il Portogallo dal novero delle nazioni viventi.

Il salazarismo è di tutte le dittature la più perfida, la più deleteria. Esso può chiamarsi una evirazione sistematica dei popoli. Guai se un tale sistema dovesse trovare approvazione, diffusione, o anche semplice tolleranza nell'opinione pubblica di un qualsiasi popolo, giustificata dal detto: per loro va bene, per noi non ne abbiamo bisogno.

L'ordine pubblico materiale passivo e immutabile, elevato a ideale e sistema, la rinunzia alla lotta politica, a qualsiasi partecipazione attiva del popolo al proprio reggimento, significherebbe senz'altro la dissoluzione del popolo stesso in un gregge di individui, pensosi solo delle necessità individuali quotidiane, e di fatto esposti anche per questo all'arbitrio, al capriccio del despota: mancanti cioè anche di quel minimo di benessere e di sicurezza materiale che dovrebbe essere il misero compenso della propria evirazione.

Luigi Salvatorelli

Messaggio di cordoglio del generale Franco

Madrid, 27 luglio.

Il capo dello Stato spagnolo, generale Francisco Franco, ha inviato oggi un messaggio di condoglianze al presidente del Portogallo Americo Thomaz per la morte di Salazar, che era suo vecchio amico.

Il messaggio dice: «*In questo momento di lutto per la nazione portoghese in seguito alla dipartita del prof. De Oliveira Salazar, desidero esprimere a vostra eccellenza il mio profondo cordoglio e quello del governo e del popolo spagnolo, che condividono fraternamente la pena del nobile popolo lusitano*». (Ap)

A CENT'ANNI DALL'INFALLIBILITÀ DEL PONTEFICE

Il dogma nella tempesta

Fu proclamato il 18 luglio 1870, mentre una bufera si scatenava su Roma - Di 535 Padri, soltanto i vescovi di Little Rock e di Caiazzo votarono contro; ma 157 prelati contrari all'infallibilità avevano lasciato il Vaticano, sapendo perduta la loro causa - I loro discorsi in Concilio erano stati sommersi da grida di «protestanti, eretici» e duramente condannati da Pio IX: «La tradizione sono io» - La cauta neutralità del governo italiano

Alla vigilia del Concilio Ecumenico Vaticano I, parve che fosse stata abbandonata la pretesa di abbinare il principio dell'infallibilità del Papa col suo diritto alla conservazione del potere temporale. Ciononostante, fino all'ultimo momento non parve da escludere il pericolo che l'intero Concilio, sotto la spinta d'una minoranza fanatica che aveva il sopravvento sui moderati, finisse per convertirsi in una crociata di proteste contro l'Italia usurpatrice.

Potere temporale

Era una preoccupazione diplomatica che doveva poi rivelarsi infondata (ben altri erano i dissidi che dilaceravano la Chiesa e l'Europa cent'anni fa), ma le prospettive storico-politiche sono sempre meno facilmente visibili da vicino. Una certa preoccupazione turbava infatti il governo italiano che sedeva a Firenze, in quell'epoca: «Per l'Italia — *scrive il De Cesare* — l'infallibilità e, più, la temuta definizione dell'altro domma costituivano un doppio pericolo politico», *di fronte al quale non si vedeva neppure quali provvedimenti pratici adottare. Allo stesso modo che la Santa Sede aveva paura d'un possibile colpo di testa dell'Italia contro Roma, per prevenire appunto il Concilio, anche l'Italia temeva una pericolosa mobilitazione delle forze cattoliche europee.*

Prudenza contro prudenza, in conclusione, fu l'apprezzabile regola seguita dalle due parti. Per conto dell'Italia, disse alla Camera il ministro degli Esteri Emilio Visconti Venosta nella seduta del 28 marzo 1870, quando il Vaticano I era già al lavoro da quasi quattro mesi: «Noi dobbiamo, o signori, attendere le deliberazioni del Concilio in casa nostra; e se taluna di esse si traducesse in atti contrari alle nostre leggi, reprimere questi atti. Allora lo Stato, senza spirito d'ira, senza spirito di rappresaglie, ma con fermezza, troverà la sua legittima difesa nelle sue leggi medesime». *Concluse con una dichiarazione che è pertinente anche alla situazione di oggi:* «I cittadini italiani che appartengono alla Chiesa, qualunque sia la loro condizione, debbono essere protetti dal diritto comune».

Fu allora che Giuseppe Ferrari, cui la vastità della cultura filosofica e storica non impediva l'incisività dell'arguzia, propose un ordine del giorno che diceva esattamente: «La Camera, nulla curandosi dell'infallibilità del Papa, passa all'ordine del giorno». *Purtroppo è da rimpiangere che la Camera italiana, meno capace nel suo insieme di sense of humor di quanto fosse Giuseppe Ferrari, abbia poi preferito di votare un altro ordine del giorno, puro e semplice, come si dice, di approvazione del ministero, senza riferimento alcuno, più o meno ironico, all'infallibilità del Papa. Ma ne restava la preoccupazione nei governanti.*

Giovanni Lanza, presidente del Consiglio, scriveva infatti al deputato Domenico Berti: «Non sarebbe a meravigliarsi se alla proclamazione del nuovo dogma, si volesse pure associare la necessità del potere temporale, come condizione indispensabile all'esercizio sicuro di quel nuovo attributo». *E ancora, lo stesso Lanza al prefetto di Caserta, Giuseppe Colucci, che avrebbe dovuto «lavorarsi» i vescovi italiani meridionali:* «Tutt'è che non si faccia del potere temporale una *conditio sine qua non*, né si consideri e si affermi quale contingenza assoluta del papato (....) guai se un voto del Concilio sanzionasse in principio la necessità dell'unione del potere temporale allo spirituale per l'esercizio della potestà papale. Nessun governo in Italia avrebbe la forza di conciliare lo spirito nazionale al papato».

Roma 1970. Il sacro e il profano: coesistenza pacifica, e distratta, tra i monumenti della capitale (Foto Lino Nanni)

«Sileat, sileat»

Sono lettere della primavera del 1870, quando, in realtà, il Concilio non aveva ancora affrontato il nodo centrale della contesa. Praticamente, a partire dal giorno della sua inaugurazione solenne — 8 dicembre 1869 — per molte settimane aveva perduto il suo tempo discutendo di questioni minori, per il bisogno di ciascuna delle parti di indagare sulla forza dell'altra. Fallibilisti ed infallibilisti si volevano contare preventivamente. Il risultato fu nettamente favorevole a Pio IX, il quale «voleva l'infallibilità, diceva di sentirla, guidava egli stesso il partito degli infallibilisti, prendendo parte a tutto quel lavorio tenebroso e quasi settario d'influenze, d'intrighi e più d'intimidazioni per disarmare gli avversari e assicurare la vittoria a unanimità».

Questo si legge nel De Cesare, cronista attendibile, che riferisce con efficacia della seduta plenaria del 22 marzo, durante la quale due presuli stranieri, il cardinale Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, e il vescovo della Bosnia Strossmayer ardirono parlare contro le tesi ultramontane. Il cardinale si limitò a dire che al diritto della maggioranza si deve contrapporre l'unanimità morale, quando si tratta di materia di dogma, ma lo misero a tacere gridandogli in coro: «Sileat, sileat». *Gli infallibilisti si erano difatti resi conto che il cardinale non giudicava lecito aprovare un dogma in forza di quello che oggi si chiamerebbe un colpo di maggioranza.*

Anche il vescovo della Bosnia, Strossmayer, professava la medesima opinione e si ebbe la sua parte di intimidazioni e di ingiurie. Lo dichiararono un protestante, un eretico, e lo stesso presidente della seduta, che era il cardinale Capalti, un fedelissimo di Pio IX, lo deplorava di tanto in tanto severamente: «Hic non est locus laudandi protestantes», *non è questo il luogo di farci l'elogio dei protestanti, proprio in San Pietro. Sembra che il riferimento abbia eccitato all'odio un gruppo di vescovi spagnoli, infallibilisti per istinto. Pare che abbiano urlato, mostrando i pugni a monsignor Strossmayer:* «Descendat ab ambone, descendat haereticus! Damnamus eum! Eum damnamus!».

Si contrapponeva, coraggiosamente, il vescovo di Marsiglia, monsignor Place, che con uguale potenza di voce obbiettava: «Ego illum non damno». *E allora i vescovi della maggioranza, ancor più inferociti, intonarono in coro:* «Omnes illum damnamus! Descendat! Descendat!». *Ovviamente Strossmayer non poté proseguire nelle sue argomentazioni, dati gli umori ed i rumori dell'ambiente, e dovette discendere dall'ambone dopo avere gridato per tre volte, a braccia alzate ed allargate:* «Protestor, protestor, protestor».

Curioso equivoco

Andò peggio, comunque, al cardinale Guidi, arcivescovo di Bologna. Era un domenicano, di fede intransigente e di grande cultura com'è nella tradizione del suo ordine di «Domini canes», *cani del Signore. Il 18 giugno 1870, un sabato, fece un discorso appassionato, proponendo una soluzione conciliatrice fra gli opposti punti di vista. Egli suggeriva, in sostanza, che il Papa fosse proclamato infallibile, ma non senza il consenso della Chiesa: che è poi la soluzione che ha adottato, o almeno interpretato, il Concilio ecumenico Vaticano II. Ma, forse, il tono che l'arcivescovo domenicano dette quel giorno al suo discorso fece apparire la proposta conciliante come una presa di posizione antiinfallibilista.*

*Secondo Libero Pierantozzi, che nelle prime pagine di una sua opera pressoché monumentale (*I cattolici nella storia d'Italia*, apparsa in questi giorni in due grossi volumi illustratissimi presso le «Edizioni del Calendario» di Milano) ha dato una buona ricostruzione cronachistica del Vaticano I, l'incomprensione del Concilio sarebbe anche stata dovuta ad un equivoco di tipo singolare. Il cardinale Guidi parlava naturalmente in latino, ma con la particolare pronuncia biesa bolognese, così che molti non intesero se la formula da lui proposta per l'infallibilità fosse basata sul «consilio» o sul «concilio ecclesiae», ciò che fa differenza. Avverte quindi Pierantozzi, sulla scorta dei cronisti del tempo, che* «l'accento petroniano del cardinale Guidi deve aver fatto, in tale occasione, un piccolo scherzo alla storia».

Lo scandalo, comunque, apparve enorme: un altro cardinale si levava contro quella che si sapeva essere la volontà del Papa, ed era per di più un cardinale italiano. Forse la Curia ebbe un attimo di panico, temette per qualche ora la disfatta, intravide la possibilità di un crollo del fronte degli ultramontani infallibilisti. Sono supposizioni che Pierantozzi avanza con ragione, ma a far fronte all'attacco rimaneva pur sempre il fortissimo e ostinatissimo Pio IX. Convocò immediatamente il cardinale Guidi, e gli disse con una chiarezza che era tutta una minaccia: «Ebbene, cardinale, voi avete pronunciato un discorso indegno ed eretico. Voi volete ritornare a Bologna e senza dubbio vi farete ben volere dai rivoluzionari italiani. Ma voi non vi ritornerete, prima di aver sottoscritto una nuova professione di fede».

L'arcivescovo domenicano aveva la fama di essere pieno di dignità. Rispose al Papa che naturalmente il suo desiderio era appunto quello di tornare a Bologna, perché il posto di un vescovo è nella sua diocesi, ma che non avrebbe mai sottoscritto alcunché di contrario alla propria fede per soddisfare a un desiderio. Insisté ancora, quasi a dare una lezione di teologia a Pio IX, dicendogli che i concetti da lui esposti nel discorso in Concilio erano conformi alle sacre carte, all'insegnamento della Chiesa ed alle tradizioni. Fu a questo punto, tuttavia, che pieno d'ira e d'autorità non represse Pio IX lo interruppe: «La tradizione sono io!».

Luigi XIV, il Re Sole («L'Etat c'est moi!», *Lo Stato sono io) non avrebbe potuto avere miglior discepolo fuor di Pio IX. L'ultimo mese del Concilio procedette difatti abbastanza spedito. La minoranza degli antiinfallibilisti si sentì alle corde. Girava la proposta d'un gruppo di ultramontani che poneva l'alternativa tra l'approvazione dell'infallibilità o la rinuncia alle cattedre vescovili. Fra l'altro, poi, cresceva la calura dell'estate, e la minoranza timidamente propose di sospendere la sessione per rinviarla ad autunno. La maggioranza ribatté con la proposta oltranzista di accelerare invece i lavori, tenendo anche due sedute al giorno. Per una volta si arrivò a un compromesso: rinuncia contemporanea alla sospensione ed all'intensificazione dei lavori, ma anche rinuncia a battersi ulteriormente, senza più speranza, contro le pretese del Papa.*

Un regno biblico

Gli antiinfallibilisti non parlarono più dalla tribuna, un certo numero di vescovi ungheresi, tedeschi e francesi lasciò in anticipo Roma di propria iniziativa, dopo avere scritto al Papa di restare contrari al dogma dell'infallibilità, ma di non sentirsi il coraggio «di dire pubblicamente in faccia al nostro Padre: *non placet*». *Perciò il 18 luglio, giorno della solenne votazione, mancavano da San Pietro 157 Padri che avevano partecipato al Concilio. Ne erano rimasti 535, e di costoro due soltanto ebbero l'ardire, al momento dell'appello nominale, di rispondere «non placet»: un americano e un italiano.*

L'americano, irlandese di origine, di nome Edward Fitzgerald, vescovo di Little Rock nell'Arkansas, era tra i più giovani Padri partecipanti e urlò due volte, per il timore di venire frainteso: «Non placet, non placet». *L'oppositore italiano (che non era il cardinale Guidi, spiace dirlo) fu un ignoto e modesto monsignor Luigi Riccio, vescovo di Caiazzo in provincia di Benevento. Pare che fosse un borbonico schietto, ma buon teologo e d'illibati costumi, come lo definisce il De Cesare. In Concilio non aveva mai aperto bocca, e fu solo al momento della chiama finale che fece sentire la sua voce* «per colpire l'inopportunità del dogma», *come spiegò tutto tranquillo.*

Racconta Pierantozzi che grosse nubi solcavano il cielo romano, quel lunedì 18 luglio 1870. Poi si scaricarono in un uragano pauroso, proprio al momento della votazione dello schema dogmatico che sanciva l'infallibilità dei pontefici romani, onde «qualcuno parlò di un prodigio alla maniera mosaica, altri lo dissero un monito». *Comunque i vescovi se ne andarono in fretta da Roma. La sera stessa del 18 luglio ne partì una tale folla che bisognò fare aggiungere altre carrozze ai treni in partenza per Civitavecchia e per Firenze. I più ansiosi di raggiungere le diocesi di origine erano i tedeschi e i francesi: da tre giorni, difatti, era cominciata la guerra franco-prussiana,* «nulla curandosi» *quei governi — come avrebbe ripetuto volentieri Giuseppe Ferrari — della ragione e degli scopi della proclamata infallibilità del Papa.*

Vittorio Gorresio

ARIA DI RIBELLIONE NELLA FLOTTA INGLESE

Le ciurme di Sua Maestà

(Dal nostro corrispondente)

Londra, luglio.

Proprio mentre il nuovo governo conservatore parla di restaurare la presenza britannica su oceani remoti «all'Est di Suez», nella «Royal Navy», la flotta militare inglese ancor possente e famosa oltre che per le sue glorie antiche e recenti anche per la sua rigorosa disciplina, fermentano inquietudini e persino sintomi di possibili rivolte. Tra gli equipaggi, si direbbe, si è come ridestata la memoria di Billy Budd, il «bel marinaio» cantato da Melville, giovane innocente in cerca di giustizia, reclutato a forza e poi ignominiosamente impiccato, in ossequio alle norme, nei tempi duri seguiti al «grande ammutinamento» di Spithead, alla fine del diciottesimo secolo. Nel grande ammutinamento, scrisse Melville, le ciurme «*si sollevarono contro autentici e inveterati abusi*», ma l'episodio «*impartì senza dubbio il primo impulso alle più importanti riforme in seguito effettuate nella Marina inglese*».

Oggi la «Royal Navy» ha nuovamente bisogno di riforme. E' popolata di Billy Budd turbati, marinai loro malgrado, ovvero, nella definizione dell'*Observer*, eroi riluttanti: la cui massima aspirazione, completamente frustrata, è di tornarsene al più presto a terra, e per sempre. Se tentano di farlo a dispetto dei regolamenti, finiscono in galera.

Nel Regno Unito, è noto, non esiste il servizio militare obbligatorio, quello delle armi è una professione come le altre, volontaria. In Marina, però ci si può arruolare a quindici anni, come boys o apprendisti, e compiuti i diciotto si assume l'impegno di restare a bordo per altri nove anni. Il contratto può essere riscattato versando una somma di circa 200 sterline (300 mila lire) ma soltanto dopo il quinto anno di *adult service*, servizio da adulti. Dunque un quindicenne che abbia accettato l'ingaggio, non tornerà a terra prima dei 23 anni.

Circa la metà dell'indispensabile «bassa forza» della «Royal Navy» proviene dai *boys*, e molti di essi perdono la fede nei mari e nell'Ammiragliato poco dopo aver assunto il solenne impegno. Quanti siano esattamente gli «eroi riluttanti» è impossibile dire. Di recente il ministero della Difesa ha svolto tra i giovani, nel primo quinquennio di *adult service*, un sondaggio sul loro atteggiamento. I risultati non sono stati resi pubblici, ma sembra che il 40 per cento degli interpellati abbia espresso il desiderio di cambiar mestiere.

Il termine «ammutinamento» suona prematuro, però ci sono già casi di resistenza passiva ed anche di sabotaggio. Il sistema vigente fu definito come «moralmente indifendibile», tempo addietro, persino da un esponente del governo: egli aggiunse però che non vedeva altra soluzione per soddisfare le necessità del reclutamento. Fra i maggiorenni le vocazioni scarseggiano.

Nei giorni scorsi un meccanico ventiduenne della «Royal Navy», Phillip Bryson, è entrato nella *Big House* di Portsmouth a scontarvi dodici mesi di detenzione. Una corte marziale lo ha riconosciuto colpevole di sabotaggio: Bryson aveva tagliato alcuni cavi elettrici d'un elicottero onde impedirne il decollo «*per protesta contro la vittoria dei conservatori e le loro ambizioni sui mari dell'Estremo Oriente: la politica dei laboristi nel settore della difesa era più modesta e gli aveva fatto sperare in un congedo anticipato*».

In realtà pare che il giovane, col gesto di sabotaggio, si proponesse d'ottenere un'espulsione per condotta disonorevole. Invece, scontata la pena, dovrà tornare forzatamente a bordo e completare gli anni di servizio. Può consolarlo un poco il fatto che la «Royal Navy» ha deciso «*un atteggiamento più liberale per gli Anni 70*» e consentirà ai suoi uomini di portar capelli più lunghi, basettoni e barba. Le prime due cose in passato erano proibite. Per la barba ci voleva l'autorizzazione del comandante.

Carlo Cavicchioli

Assemblea nell'Aula Magna delle Molinette

L'assistenza in crisi

La preoccupante situazione degli ospedali e l'insolvenza delle mutue mettono in luce i difetti di tutta l'organizzazione sanitaria - I sindacati ai politici e agli amministratori: « E' tempo di rimboccarci le maniche; siamo ai limiti del pericolo pubblico »

La crisi dell'assistenza, le difficoltà che incontrano gli ospedali perché le mutue non pagano le rette, la polemica sulle cifre — miliardi di crediti e di debiti — l'allarme diffuso tra i dipendenti che temono per gli stipendi: problemi che riguardano tutti. « Chiediamo soluzioni urgenti, altrimenti nel mese di agosto sarà tardi » dicono i sindacati. Lo stesso ministro del Lavoro on. Donat-Cattin ammette: « La situazione è preoccupante ». La discussione non si ferma alla disputa ospedali-mutue. In che modo al cittadino, al lavoratore viene erogata l'assistenza? L'attuale organizzazione sanitaria è sufficientemente adeguata, risponde alle esigenze?

[illegible] ieri sera nell'aula magna [illegible] Molinette l'assemblea popolare indetta [illegible] sindacati ospedalieri provinciali e regionali della Cgil, Cisl, Uil. [illegible] una conferenza stampa, dieci giorni fa, avevano denunciato i pericoli della crisi, della [illegible] di fondi, dei ritardi delle mutue che non pagano le differenze tra le vecchie e le [illegible] rette approvate dall'autorità tutoria, ma bloccate dal Consiglio di Stato per un conflitto di competenza fra i [illegible] del Lavoro e della Sanità.

Il grido d'allarme coinvolgeva le necessità vitali dei dipendenti ospedalieri, lo stipendio e la [illegible]carietà dell'assistenza: il disagio per i degenti, la [illegible] di infermiere e di scuole specializzate per il personale tecnico (seimila unità necessarie per il solo Piemonte). *« Siamo ai limiti di una situazione di pericolo pubblico — si [illegible] detto. — i cittadini [illegible] sapere che si va sempre peggio. l'ospedale è ridotto alla stregua di un luogo dove si va [illegible] per morire ».*

All'appello dei sindacati hanno risposto le autorità, [illegible] anche responsabili dei Consigli di amministrazione degli ospedali, e operatori del settore. Da tutti gli interventi è emersa la gravità della situazione, l'urgenza di provvedere in qualche modo, sollecitando rimedi e soluzioni, sia pure provvisorie.

« La bancarotta [illegible] può evitare — hanno ripetuto molti — *dando inizio alla riforma, istituendo il Fondo sanitario nazionale, superando il sistema mutualistico ».* Altri hanno aggiunto: *« Va bene per le riforme, ma non si possono fare in un giorno, nell'attesa urgono provvedimenti immediati, ad esempio lo Stato paghi, come acconto sul " Fondo " da istituire, i debiti delle Mutue, direttamente agli ospedali. Sarà l'ossigeno per qualche mese, niente più timori per la mancanza di garze, medicinali, derrate alimentari ».*

Per i tre sindacati ha svolto l'introduzione all'assemblea il segretario provinciale ospedalieri della Uil, Fiordaliso. Ha detto: *« La denuncia è stata fatta, ora bisogna rimboccarsi le maniche. Tuttavia è bene ricordare che noi sindacati non abbiamo inventato la " crisi ", è vero che [illegible] mancati e mancano i medicinali e il materiale per le medicazioni. E' vero che molti fornitori rifiutano di consegnare le merci se non contrassegno e sono stanchi di aspettare i pagamenti. Anche le Banche non vogliono concedere più crediti; ciò mentre le mutue devono centinaia di miliardi di lire agli ospedali per le sole rette ed erogano una cattiva assistenza ai lavoratori, anche se questi puntualmente pagano i loro contributi ».*

Ha continuato Fiordaliso: *« In extremis si sono trovati i soldi per pagare gli stipendi, ma fra un mese? I palliativi non servono, dietro le difficoltà temporanee ci sono le " piaghe " di sempre, la non-assistenza di molti ospedali. Le cure vengono svolte con medicinali campione offerti gratuitamente dai propagandisti delle case farmaceutiche e quando, ad esempio, un flacone finisce si cambia disinvoltamente medicina. Abbiamo voluto questa assemblea anche per porre ai politici questa domanda: che cosa intendete fare per l'assistenza sanitaria? Qual è e quale sarà il vostro impegno? Ora abbiamo, in alcuni turni, una infermiera che deve assistere 60-70 ammalati, ne consegue anche l'aggravamento delle condizioni di lavoro, vengono rimandati o addirittura sospesi i turni di riposo settimanale e le ferie. Per sopperire a questa carenza le amministrazioni degli ospedali si servono di personale — laico e religioso — privo di ogni qualificazione e specializzazione ».*

« La situazione — ha aggiunto il sindacalista — *è peggiorata dopo la legge Mariotti. Gli ospedali non hanno soldi, le mutue non pagano; forse non hanno soldi, ma se non li hanno, dove [illegible] a finire i contributi dei lavoratori? Ma, è chiaro, le mutue si decidano a darci l'assistenza, oppure saremo obbligati a sospendere, [illegible] lavoratori, i [illegible]menti ».*

La relazione si è soffermata ancora sulle difficoltà di applicazione della nuova legge: non esistono scuole professionali, occorre istituire l'istituto tecnico sanitario; per ora gli ospedali trascurano la preparazione del personale; la Croce rossa, la Croce verde, il Comune persino, hanno scuole per infermieri « generici ». [illegible] quelli professionali?

Basano della Cgil e Sapei della Cisl hanno ripetuto critiche e suggerimenti. Amministratori, medici, malati, consiglieri e politici hanno discusso fino a tarda notte. Il saluto del sindaco Porcellana e della nuova Giunta è stato portato dall'assessore al Lavoro Fantino: *« Il Comune* — ha detto — *non può rimanere neutrale, abbiamo sentito in questi giorni tutte le parti interessate, ci auguriamo che venga chiarita la situazione e si proceda alla riforma sanitaria ».*

Fantino ha annunciato che l'Inam ha in corso i pagamenti, per ricoveri a Torino e provincia [illegible] aprile '70, di 2 miliardi e 233 milioni circa, un miliardo e 300 milioni solo a Torino; ha aggiunto che l'Inam fino al primo semestre '70 ha « impegni » (debiti) di spedalità per 10 miliardi e 800 milioni in tutta la provincia (3 miliardi solo a Torino) compresi 2 miliardi e mezzo per le « differenze » rette contestate. L'Inam inviterà gli ospedali a presentare i conti a conguaglio dal 1° gennaio [illegible] e verserà acconti per il 20 per cento, circa un miliardo e mezzo, finché la controversia non sarà definita.

Ha chiuso la discussione Delpiano (Cisl) a nome dei tre sindacati: *« Abbiamo posto il problema, tocca ai responsabili ora dare una risposta. E' certo però che non desisteremo dalla lotta per questa riforma come per altre. E' un impegno ».*

temperatura di ieri

massima + 28,6
minima + 18

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 23,3; press. 742,5; umid. 51 %. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** poco nuvoloso con visibilità buona; venti deboli occidentali; temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima + 29,4; minima + 15,3; media + 22,7. **Sole:** sorge 6,9, tram. 21,1. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 31, minima + 18.

Esami di Architettura

Inizio piuttosto vivace - Riunione di « Lotta continua »

Si è iniziata ieri alla facoltà di Architettura la discussione delle tesi di laurea. Dovrà continuare per tre giorni. L'apertura dei lavori è stata burrascosa. Il consiglio dei professori ha affisso in bacheca un comunicato nel quale si « consigliava » a sette studenti di approfondire l'argomento. I giovani hanno minacciato una clamorosa protesta, ma si sono calmati quando un docente ha fatto sapere che le tesi potevano [illegible] [illegible] in ogni caso.

Intanto alla facoltà di Architettura si sono riuniti circa 150 « reduci » dal convegno nazionale di « Lotta continua ». Si tratta di giovani di altre città italiane e stranieri. Intendono discutere le istanze scaturite dalla discussione fatta al Palazzetto dello Sport sabato e domenica e decidere le forme di lotta da intraprendere a settembre.

Si sono impossessati di tre aule, ma la discussione è stata ben presto trasferita nel giardino della facoltà dove la vasca dei pesci rossi da tempo è stata trasformata in una rudimentale piscina.

In una casa di corso Taranto, con la canicola di mezzogiorno

Un bambino di sei anni legato mani e piedi sul balcone assolato: la madre è arrestata

Un inquilino telefona alla polizia che libera il bambino, guarirà in sei giorni - La donna, che ha altri otto figli, non si rende conto della gravità del suo gesto: «Dovevo castigarlo perché ruba i soldi e li dà agli amici per delle sciocchezze »

Guido, sei anni (a sinistra), è stato trovato dalla polizia legato al divano; accanto a lui due fratelli - La madre: « L'ho punito per il suo bene »

Una madre è stata arrestata perché aveva legato il figlio di sei anni sul balcone battuto dal sole. Non si rende conto della gravità del suo gesto, piange: « Voglio bene al mio bimbo, ma dovevo dargli una lezione, perché ha la brutta abitudine di prendermi i soldi, dalla borsetta, dal cassetto ». E' accaduto ieri, nelle case popolari di corso Taranto.

Al quarto piano del numero 90 abita la famiglia Cartarasa, immigrata da Piazza Armerina (Enna). Il padre Filippo ha 57 anni, lavora in una impresa di pulizia a duemila lire il giorno; la madre Santa ha 50 anni. Hanno nove figli, dai quattro ai trent'anni: tre sono sposati, tutti gli altri vivono con i genitori. Il bambino protagonista della vicenda si chiama Guido.

Ieri, poco prima delle 13, un inquilino di corso Taranto 90 telefona alla Questura: *« Sul balcone davanti al mio c'è un bambino con mani e piedi legati. Piange, cerca di liberarsi. Sua madre è vicina, lo guarda e non fa nulla. Il balcone è arroventato dal sole ».* Accorrono il maresciallo Patera ed alcuni agenti. Salgono al quarto piano, suonano ed apre la madre. I poliziotti sentono piangere in una stanza e vi trovano Guido, legato sul divano. Pochi minuti fa, la donna lo ha portato via dal balcone, perché il piccino strillava troppo forte e perché, agitandosi, aveva rotto un vetro.

Ha le mani legate dietro la schiena, anche le caviglie sono strette da una funicella. Infine, c'è un vecchio filo da ferro da stiro che unisce i lacci ai polsi e alle caviglie ed è annodato alla spalliera del divano. Si cerca di sciogliere i nodi, non si riesce, li tagliano con le forbici. Portano Guido [illegible] Martini: il medico scrive nel referto che « sono visibili [illegible] da laccio » e fa una prognosi di sei giorni. La madre, per la flagranza del reato, viene arrestata.

Dall'interrogatorio dei vicini risulta che la Cartarasa non ha mai maltrattato i figli e non ricordano che essa abbia picchiato Guido. Il bimbo è gracile, appare denutrito. La madre spiega: *« Fino a quattro mesi fa soffriva di tonsille, quasi non poteva mangiare. Lo abbiamo fatto operare e adesso sta riprendendosi. Ci togliamo il pane dalla bocca per darlo a lui ».* Altri [illegible] che la Cartarasa appare più premurosa con Guido che con gli altri figli. Allora, perché questo castigo brutale?

Ignoranza. La madre ammette: *« L'ho fatto per il suo bene, per fargli perdere il brutto vizio ».* Dice che Guido ha le mani lunghe. Parecchie volte ha preso del denaro; sfilava un biglietto da mille dalla [illegible] del padre; l'altro giorno è venuta a trovarli la sorella sposata, Giuseppa, e dalla sua borsetta Guido ha preso 500 lire. Quando ha soldi, [illegible] nel cortile, dove [illegible] ragazzini gli « vendono » cose da poche lire: biglie, figurine, giornaletti.

« Stamane — racconta la madre — *ha preso da un cassetto un migliaio di lire e subito dopo le ha date via per una fionda, che non ne vale nemmeno cinquanta. Le altre volte lo sgridavo, ma non serviva a nulla. Oggi l'ho legato, per correggerlo, perché non voglio che diventi un ladro ».* Racconta, ed è davvero convinta della bontà del suo metodo educativo. Crede che [illegible] finita così e di poter tornare a casa. Invece le dicono che la portano in prigione per « maltrattamenti in famiglia », un reato per il quale il codice prevede da uno a cinque anni. Piange, si dispera, invoca il nome del figlio.

Anche il marito — che tutti definiscono un brav'uomo, affezionato alla famiglia — è disperato. Adesso è solo, a badare a sei figli. Ed è preoccupato per la moglie: *« Soffre di cuore — dice — in carcere morirà ».*

Scoperti cento furti nelle ultime 24 ore

Assaltata per la settima volta una cassaforte, i cani l'hanno difesa

Nella città semivuota i ladri si scatenano. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati denunciati alla polizia e ai carabinieri più di cento furti.

In strada Mongreno 123, per la settima volta, è stato tentato l'assalto alla cassaforte della ditta Aia; il forziere ha resistito ed i malviventi sono stati messi in fuga da un cane lupo.

Ladri acrobati sono saliti attraverso la grondaia al secondo piano di via Morosini 20; nell'alloggio di Maria Adelaide Bracco, 61 anni, hanno rubato oggetti d'oro per oltre un milione. Svaligiato anche l'alloggio del dott. [illegible] De Mattcis, via Rosario di Santa Fè 33: bottino quattro milioni.

Gioielli per due milioni sono stati infine rubati al commerciante Giovanni Montaldo, 36 anni, via Sassari 21, Nichelino. Per entrare è stata sfondata la porta.

— A Carignano, in frazione Campagnino, i carabinieri hanno eseguito ieri mattina una perquisizione nella casa del venditore ambulante Pietro Peiretti, 33 anni. L'ispezione ha portato alla scoperta di tre pistole e di tre fucili da [illegible] non denunciati, nonché di 317 cartucce per queste armi e di altre [illegible] mitra. Il Peiretti, perciò, è stato arrestato per detenzione abusiva di armi comuni e di munizioni.

La situazione a un anno dalla rivolta dell'aprile 1969

Un solo agente vigila alle Nuove ciascun braccio con 150 detenuti

Il direttore dott. Ortoleva: « Il superlavoro non giova a nessuno: né a noi né ai carcerati » - Motivi delle frequenti agitazioni nei vari istituti di pena: edifici antiquati, servizi igienici umilianti « Chi ha sbagliato è giusto che paghi, ma la legge deve essere applicata a uomini, non a numeri »

Il direttore delle carceri « Nuove » di Torino, dott. Di Piazza, è stato promosso ispettore generale degli istituti di prevenzione e pena e nei prossimi giorni andrà in pensione per limiti di età. Il periodo più burrascoso della sua carriera fu senza dubbio l'aprile del 1969, quando nel tetro edificio di corso Vittorio Emanuele 127 esplose il primo, massiccio ammutinamento degli oltre mille detenuti. Il carcere venne quasi completamente devastato, gran parte delle celle diventarono inabitabili. Grazie alla tenacia e all'esperienza del dott. Di Piazza solo uno dei sei « bracci » del carcere è ancora in fase di restauro. Negli altri la situazione si è normalizzata.

A sostituirlo temporaneamente nel [illegible] compito è giunto da Saluzzo — dove da sette anni dirigeva quello stabilimento penale — il dott. Giuseppe Ortoleva, nativo di Mistretta e uno dei più giovani alti funzionari dell'amministrazione carceraria (ha soltanto 36 anni). Come direttore titolare delle « Nuove » dovrebbe [illegible] il dott. De Mari, al quale è ora affidato il reclusorio di Procida. Com'è noto, da tempo la situazione delle carceri nelle grandi città è preoccupante. Proteste, « scioperi della fame », ribellioni più o meno clamorose, sfociate pochi giorni fa nel tragico episodio di « San Vittore » a Milano, dove tre detenuti sono bruciati vivi nella loro cella.

Chiediamo al dott. Ortoleva di spiegarci le cause di questi fermenti, che non sempre possono essere attribuiti all'indisciplina e alla sobillazione. I reclusi hanno dei debiti verso la società e le leggi da essi violate, ma anche dei diritti che sarebbe [illegible] non riconoscere. *« Tra uno stabilimento penale come quello di Saluzzo* — dice il dott. Ortoleva — *e un carcere giudiziario c'è una differenza sostanziale, che riguarda la psicologia del detenuto. Il penitenziario ospita persone che scontano lunghe condanne, quindi rassegnate al loro destino. Sanno che la buona condotta rappresenta un vantaggio, influisce sulla riduzione della pena. Le "Nuove" accolgono invece individui in attesa del processo, chi varca per la prima volta le porte della prigione è accomunato ai recidivi. E' più facile lasciarsi suggestionare dai compagni turbolenti, abbandonarsi a gesti che aggravano la propria posizione anziché migliorarla ».*

Il dott. Giuseppe Ortoleva: « Calcare la mano è inutile »

Le deficienze dell'ordinamento carcerario — il dottor Ortoleva lo riconosce apertamente — sono molteplici. Per il « recupero » dei detenuti non servono gli agenti di custodia: necessitano psicologi, psichiatri, medici, [illegible] sociali. Le leggi sono inadeguate, la famosa « riforma Gonella » continua a giacere negli scaffali del Parlamento. Si [illegible] di ovviare alle lacune della burocrazia con « circolari » e suggerimenti da parte dell'Amministrazione. Palliativi che possono essere efficaci ma non risolvono le questioni di fondo.

Alle « Nuove » sono attualmente rinchiusi 600 tra [illegible] e donne: un numero accettabile, ove si pensi che, all'epoca della paurosa rivolta, nelle celle erano stipati più di mille detenuti. Ogni « braccio » custodisce 150 prigionieri. Per sorvegliarli occorrerebbero 6 agenti. Invece ce n'è uno solo, e il normale « giro » notturno richiede un paio d'ore. Quando arriva all'ultima cella del « braccio », in quelle già ispezionate può succedere qualunque cosa senza che se ne accorga.

L'organico prevede [illegible] agenti di custodia: in realtà non ve sono mai disponibili più di 130. Gli arruolamenti si diradano, il vivaio dei cosiddetti « secondini » — Calabria, Sicilia, Sardegna — si è inaridito. I giovani trovano nella loro terra un lavoro meno ingrato e più redditizio, oppure salgono al Nord per [illegible] nelle fabbriche.

Altro motivo di insofferenza: edifici troppo antiquati, con servizi igienici [illegible] e umilianti, assurde lungaggini nei procedimenti giudiziari, pericolo di trascorrere in cella settimane o mesi per poi sentirsi magari prosciogliere dall'imputazione. *« E' di fronte a tali situazioni* — conclude il dott. Ortoleva — *che un direttore deve essere non [illegible] scrupoloso, ma soprattutto sensibile. Calcare la mano, minacciare o punire è inutile. Anzi, sarebbe un rimedio peggiore del male. Chi ha sbagliato è giusto che paghi in base alla legge, ma l'espiazione deve essere applicata a uomini, non a numeri di matricola. A Torino il personale militare delle " Nuove " risponde bene ai suoi compiti, grazie alla fattiva collaborazione del comandante regionale degli agenti di custodia, capitano Raffa. Purtroppo, ripeto, l'organico è insufficiente e il superlavoro non giova a nessuno: né a noi né ai detenuti ».*

Intervento dei sindacati dopo gli infortuni edili

Nei giorni scorsi ci sono stati parecchi infortuni gravi nel settore edile. Ieri i sindacalisti della Cisl, Uil e Cgil si sono incontrati con i rappresentanti dell'Ispettorato del Lavoro. Hanno chiesto che venga intensificato il controllo sulle prevenzioni obbligatorie e sullo sfruttamento del lavoro subalterno ed a cottimo. E' stato loro promesso che verranno prese tutte le precauzioni necessarie ad evitare il ripetersi di episodi dolorosi e l'inasprimento delle sanzioni contro gli evasori della legge.

Salpi — Ancora 4 ore di sciopero articolato hanno bloccato il lavoro. Gli operai protestano per il premio e le qualifiche.

Nebiolo — I turnisti hanno protestato per la mensa e le indennità di turno riducendo il rendimento del cottimo.

Specchio dei tempi

"Siamo un popolo immaturo" (il settantenne ricorda gli schiaffi della madre) - Per pagare poco la benzina, compratevi uno yacht - E' opportuno parlarne, anche se fa caldo - Un po' di terra per i nostri ragazzi - Simpatica, che volete di più?

Un lettore ci scrive da Santhià:

« Fo presente a quel vecchio balordo, che auspica la venuta dei carri armati russi per mettere ordine in Italia, di ricordare prima il regime fascista e poi i suddetti suoi amici che soffocarono proprio con i carri armati la libertà del sano popolo cecoslovacco. D'accordo che in Italia purtroppo tutto va alla rovescia, ma non dimentichiamo che la libertà di parlare ed esprimere le proprie idee, non ha prezzo alcuno.

« La colpa di tutto quanto accade e specialmente in questi giorni a Reggio Calabria, è in gran parte dei moderni genitori che non sanno allevare i figli. Io a vent'anni ho ricevuto due schiaffoni da quella santa donna di mia madre, e vorrei che fosse ancora presente, per ridarmene altri, anche se ora ho settant'anni! Altro che soddisfare tutti i capricci e tutte le voglie di questi rampolli. Non pensate che tutto questo così detto progresso rapido di automobili, lavatrici, televisori, lucidatrici ed altro, se riduce le fatiche dell'uomo e gli indora la vita, d'altra parte corrompe gli animi inesperti e nasconde il vero stato di miseria morale? ».

Rag. Ferdinando Sironi

Un lettore ci scrive da Verona:

« Nell'articolo di Sandro Viola sulle spiagge sarde, leggo, ove si parla dei forti consumi di carburante delle numerose " barche " grandi e piccole, una considerazione interessante. Dice Viola: *" Basta iscrivere lo yacht sul registro d'un paese straniero (Panama, per esempio) e issarne la bandiera, perché la benzina possa essere acquistata senza alcuna tassa: per l'esattezza a quaranta lire il litro, cento lire di meno di quanto costa a un italiano che non possiede yachts ".*

« E' errato ritenere che una parte dei voti regolarmente raccolti dai comunisti sia dovuta proprio alla nota incapacità dei nostri uomini politici che si alternano nei fatiscenti governi, a porre riparo a questa e a tante altre assurde ingiustizie sociali? Si parla tanto di socialità, di tagliar l'erba sotto i piedi ai comunisti e si [illegible] ancora l'esistenza di tali ingiuste norme legislative? Non occorrono denari per le riforme? Si aumenterà ancora la tassa sulla benzina o sulle sigarette?

« Neppure se il carburante scaturisse dalla nostra terra e il [illegible] il consumo, sarebbe accettabile una simile sperequazione fra il proprietario di una " 500 " e il proprietario di un yacht. Ma il carburante viene importato e grava sulla bilancia dei pagamenti ».

Mario Fusini

Un gruppo di lettori ci scrive:

« Vorremmo conoscere dal ministro dell'Industria e Commercio, se è informato che il carbone coke di produzione nazionale dallo scorso mese di maggio al 27 luglio ha subito un aumento di 6000 lire la tonnellata.

« Siamo un gruppo di commercianti di una delle zone operaie di Torino — circa 40.000 famiglie — che occupano stabili vecchi con riscaldamento particolare o centrale a carbone. Lasciamo immaginare al ministro come verrà "assorbito" il nuovo aumento, dato che per un quintale di carbone dovranno sborsare oltre lire 4000, in certi casi pari ad una giornata lavorativa del capo famiglia. E' dire che da ottobre a marzo a Torino il riscaldamento per chi ha in casa vecchi e bambini è necessario come il mangiare.

« Abbiamo quasi il [illegible] che le autorità abbiano intenzione di far abolire dal commercio il carbone per favorire qualche grosso complesso petrolifero. E pensare che quando eravamo giovinetti, quando tutto funzionava a carbone, non vi erano problemi di smog ed inquinamenti [illegible] ».

F. Casale (a nome di tutti)

Uno scolaro ci scrive da Varasse:

« Al gentilissimo signor direttore delle Ferrovie dello Stato, Roma. Io sono un bambino di nove anni. Le scrivo attraverso *Specchio dei tempi* perché non so il suo indirizzo. Le vorrei chiedere un grande piacere.

« Vicino a casa mia in via Monte Grappa hanno costruito la nuova ferrovia, e la demolizione di un caseggiato ha lasciato un terreno che noi bambini del quartiere [illegible] per giocare. Ma con molto dispiacere ho sentito dal mio papà che non potremo più avere in affitto quel terreno. Chi lo occuperà? Un'industria? Non lo so. Io vorrei ricordarle che noi ragazzi non abbiamo vicino campi da gioco e divertimenti e se ci tolgono quel terreno noi non sapremo dove andare a giocare. La ringrazio se mi potrà fare questo grande piacere e la saluto con un grande bacione ».

Emilio Lusa

Una lettrice ci scrive da Iasi (Romania):

« Caro *Specchio dei tempi*, ti scrivo perché vorrei che il mio indirizzo fosse pubblicato dal tuo giornale e letto da tutti i giovani italiani di 17-18-19 anni. Capisco e scrivo bene la italiano. Sono una ragazza di 17 anni, alta 1,62, ecc. ecc. Non sono una bellezza, ma sono molto simpatica (così dicono i miei amici francesi, tedeschi e romeni).

« Vorrei cambiare dei dischi di musica leggera, cartoline illustrate e altre cose. E soprattutto scrivere. Io sono di Iasi, città della Romania, che tanti italiani conoscono e dove *Specchio dei tempi* ha già molti amici.

« Ti ringrazio con tutto il mio cuore e con grande rispetto ».

Ciubotaru Mihai
Str. Decebal 30 A,
Bl. 29 - Sc. B - Ap. 1
Iasi (Romania)

Colonie Fiat — Il viaggio dei bambini per la colonia montana di Castione della Presolana si è svolto regolarmente.

Rigoroso controllo su tutti i fiumi inquinati da scarichi di ogni genere

I bagni sono vietati da sei anni - Il medico capo: « La situazione non è allarmante, ma il limite di sicurezza può essere superato in ogni momento » - Il pretore: « Iniziative e disposizioni deve prenderle il Comune »

Le acque di Torino sono inquinate. Non soltanto il Po ed i suoi principali affluenti, Dora Riparia, Stura, Sangone, ma anche il Chisola e tutti gli altri piccoli corsi d'acqua ricevono gli scarichi delle industrie che uniti a quelli delle fognature li trasformano in pericolosi ricettacoli di sostanze dannose. Ne è una prova il fatto che sei anni fa, con un'ordinanza dell'allora sindaco [illegible], il Municipio vietò i bagni nel Po, nel Sangone e nella Stura. In certi tratti di questi fiumi c'erano spiagge accoglienti che ogni estate offrivano refrigerio ai torinesi costretti a trascorrere in città il periodo più caldo dell'anno. Ora di questi lidi [illegible] è rimasto solo il ricordo. Paline ben visibili avvertono che è proibito avventurarsi nell'acqua. Un'apposita sezione dei vigili ha l'incarico di controllare il rispetto di questo divieto.

I bagni sono proibiti non soltanto per gli inquinamenti, ma anche perché i gorghi e l'[illegible] del fondo rendono insidiose le acque. L'inquinamento è comunque oggi il motivo principale della rigorosa disposizione.

« A Torino non c'è motivo di allarme come in altri centri — dice il prof. Turletti medico capo del Comune — *ma il limite di sicurezza può essere superato ad ogni istante ».* Occorre una vigilanza continua e severa.

In altre città si è preoccupata del fenomeno anche la magistratura. A Torino finora no. Abbiamo chiesto al pretore di turno [illegible] Cicala se sono in progetto provvedimenti di carattere giudiziario. Ha risposto: *« Non penso di dover intervenire, perché i bagni nei fiumi sono già vietati da anni. Inoltre si tratta di una materia di carattere amministrativo e quindi tocca al Comune prendere iniziative ed emanare disposizioni a tutela della pubblica salute ».*

Riunioni delle Giunte in Provincia e Regione

Ieri mattina a Palazzo Cisterna - Gli incarichi nell'Amministrazione provinciale

Il presidente della Provincia, Borgogno, ha riunito ieri a mezzogiorno per la prima volta la Giunta eletta dal Consiglio venerdì scorso 17 luglio.

Al presidente sono rimasti gli *affari generali* e la *presidenza della Commissione amministratrice dell'Ipim* (Istituto provinciale per l'infanzia e la maternità). Gli altri compiti sono così assegnati: *Vice presidente; patrimonio immobiliare e affari legali*, Poet; *Turismo e sport*, Stucchi; *Assistenza*, Teppati; *Lavori pubblici*, Brustia; *Sviluppo economico sociale e lavoro: Trasporti e trasporto allievi*, Bazzello; *Agricoltura, difesa delle acque e del suolo; igiene e sanità*, Pensa; *Istruzione*, Picchioni; *Finanze; personale; economato*, Martina; *Caccia e pesca*, Nicastri; *Montagna*, Giugiar.

— Anche la Giunta della Regione si è riunita ieri per la prima volta presieduta dal dott. Calleri. Sono stati esaminati problemi organizzativi che riguardano il personale e la sistemazione degli uffici.

— Si riunisce questa sera a Moncalieri il Consiglio comunale per eleggere il sindaco e la Giunta. L'amministrazione sarà ancora di Centro [illegible]. [illegible] designato il geom. Riva (dc). Gli assessorati sono stati così distribuiti: istruzione, Pasta (dc); lavori pubblici, Pallia (dc); urbanistica, Ma[illegible] (dc); agricoltura, Bricca[illegible] (dc).

Al psi: edilizia (Piga) e ragioneria (Lucchetti). Finanze e polizia in ballottaggio tra [illegible] (Caponetto) e psi (Cutugno).

"Se non vuoi sposarmi, ti uccido,,

Un sedicenne giunto da Caserta aveva trovato aiuto e ospitalità nella soffitta di una operaia di ventisei anni - L'amore e la folle aggressione - Lui è fuggito, lei è moribonda

Un sedicenne, folle d'amore, ha picchiato a sangue la fidanzata, di 26 anni, perché rifiuta di sposarlo. La ragazza è ricoverata in gravi condizioni al San Giovanni.

Lui, Marino Martullo, abitava fino a tre anni fa a Casale di Carinola (Caserta). Per il suo carattere impulsivo ha già avuto qualche guaio con la giustizia: è stato una volta in riformatorio, una permanenza breve. Quando arrivò a Torino non aveva un mestiere, non sapeva dove andare a dormire. Per giorni si aggira nelle vie della città. Un giorno incontra Angela Murtinu, di Carbonia. Né bella né brutta, occupa una soffitta in via delle Orfane 38, fa l'operaia. Aiuta il ragazzo, lo sistema nel suo alloggio.

Per qualche tempo tutto procede tranquillamente. Angela divide il suo tempo fra il lavoro e la casa. Anche Marino trova un impiego, in una officina meccanica. Col passare dei mesi il ragazzo s'innamora. Racconta Angela Murtinu: *« Nei primi tempi non mi sono accorta di niente; poi le attenzioni di Marino si sono moltiplicate. Un giorno mi ha detto di essere innamorato. Lì per lì non l'ho preso sul serio, ho pensato a un capriccio ».*

Il capriccio, però, continua. Marino Martullo vuol fare le cose sul serio: *« Qualche settimana fa mi ha chiesto di sposarlo* — aggiunge Angela Murtinu — *gli ho risposto di no ».* Il ragazzo non si rassegna: *« Per giorni ha continuato a pregarmi di sposarlo. Temeva di essere lasciato solo ».* Discussioni, baruffe.

Marino Martullo, 16 anni - Angela Murtinu ricoverata all'Ospedale San Giovanni

Ieri sera l'ultima, drammatica lite: Marino Martullo chiede per l'ennesima volta la mano di Angela. Al rifiuto perde la testa, afferra l'amica per il collo, la sbatte contro una parete, la getta a terra. Poi scappa. La giovane è ricoverata al San Giovanni: è in prognosi riservata per trauma cranico e choc.

Ultimo giro di boa della grande fatica durata un mese

Maturità, fine degli orali

Il nostro reportage sui colloqui si conclude con tre esami tipo - Il «rivoluzionario» che sa tutto dei sindacati e mastica poco latino - La studentessa in gamba che ama Prévert, è a casa sua nel «Paradiso» e si destreggia abilmente nel '48 francese - Tormento del privatista

Ultime battute degli esami di maturità, oggi si chiude ed era tempo. Il caldo cresce, stanchezza e nervosismo aumentano i vuoti di memoria e provocano qualche attrito tra professori e studenti. Ma il più delle volte basta il pensiero della vicinissima conclusione — della maturità agraria e dell'Istituto arti grafiche Bodoni sono già noti perfino i risultati — a ristabilire l'equilibrio. Soprattutto se, come all'Alfieri, c'è l'aria condizionata.

Un ragazzo bruno con la barba attende il turno nel corridoio nascondendo l'ansia con frasi scherzose. Si presenta per storia e latino.

PROFESSORE: *«Parliamo di un paese extra-europeo. Ad esempio: la nascita del Giappone moderno».*

CANDIDATO: *«Il Giappone rimase uno Stato a struttura feudale sino alla metà del secolo scorso...».* E' nervoso, esitante, parla a scatti e il professore deve intervenire spesso. Si paragona la Francia del 1848 allo sviluppo dell'impero giapponese. Poi il candidato si dilunga sull'evoluzione sociale del Giappone. Dimostra di conoscere a fondo l'argomento.

PROFESSORE: *«Passiamo a un problema di suo gradimento. La formazione del proletariato in Italia e la sua storia».*

CANDIDATO: *«Da una parte abbiamo la formazione del proletariato agricolo nella Valle Padana, dall'altra l'industria. In questi anni c'è un processo di penetrazione del capitalismo nelle campagne...».*

PROFESSORE: *«Mi parli del sindacalismo in Italia».*

Il candidato espone idee molto personali e rivoluzionarie sulla formazione dei sindacati. Egli considera negativamente lo sviluppo del sindacalismo. Accanto a una buona preparazione [illegible] una discreta scioltezza. Si passa a latino.

PROFESSORE: *«Mi chiarisca la differenza tra S. Girolamo e S. Agostino».* Silenzio imbarazzato. Precisa: *«Su che piano porrebbe S. Agostino?».*

CANDIDATO: *«Credo su un piano filosofico...».* Si parla di S. Girolamo e delle sue opere: il *Chronicon*, il *De viris illustribus*, l'*Epistolario*. Il professore rileva l'erudizione di S. Girolamo a confronto con il valore filosofico delle opere di S. Agostino. Dopo accenni agli intenti della letteratura cristiana di questo periodo «che cerca di conciliare l'elemento religioso con quello pagano», si analizza l'opera di maggior respiro di Sant'Agostino, il *De civitate Dei*.

Il professore d'italiano, giovane, dai lunghi capelli, invita il collega ad abbreviare l'interrogazione. Lucrezio: *De Rerum Natura*, libro primo, verso 921. *«Nunc age, quod super est cognosce et clarius audi...».* «Orsù, conosci ciò che resta ed ascolta più chiaramente». Il candidato traduce stentatamente. Ogni parola deve essere chiarita, corretta, spiegata: *«Qui animi è un genitivo locativo, ha quasi valore di limitazione... Da acer deriva il nostro aggettivo acuto, quindi penetrante...».* Finalmente si arriva al commento del brano, in cui *«Lucrezio espone la difficoltà di presentare sotto veste poetica una materia così arida»* e si termina con la correzione del compito di greco.

Il ragazzo esce sbuffando per la tensione degli ultimi minuti. Premurosi e ironici, i compagni lo accolgono come un eroe offrendogli da bere.

Le 13, entra nell'aula una ragazza bionda ed agitatissima. Segue le interrogazioni dalle 9, col solo risultato di essere terrorizzata. Si incomincia con italiano. Il professore «capellone» è gentile, intelligente e simpatico. La invita a trattare un argomento che la interessi particolarmente.

CANDIDATA: *«Ho letto Prévert; mi piacciono i poeti moderni, gli ermetici, Saba in particolare. Nelle prime liriche Saba ha un modo di poetare molto arcaicizzante».*

PROFESSORE: *«Anche in seguito non abbandona mai completamente questo stile. Direi anzi che si riallaccia addirittura a Carducci, se teniamo conto ad esempio della rivalutazione della rima... Che ha letto di Saba?».*

CANDIDATA: *«Ho trovato interessanti alcuni passi del commento che scrisse al suo "Canzoniere": il poeta fa un'autocritica poetica...».*

Un breve accostamento tra Saba e Prévert permette al professore di far notare come il poeta francese sia un po' troppo di moda: *«Un tempo le ragazzine leggevano i romanzi Salani, oggi leggono Prévert con lo stesso accanimento».* La discussione è interessante. Quando si passa a Dante ogni timore è scomparso.

CANDIDATA: *«Beatrice sembra acquistare grazia e bellezza di cielo in cielo. In verità è la vista di Dante che si perfeziona».* Legge: *«E quella non ridea; ma s'io ridessi. — mi cominciò, tu ti faresti quale — fu Semelè quando di cener fessi».* E spiega: *«Se Beatrice ridesse, Dante rimarrebbe abbagliato, come Semelè quando contemplò Giove in tutto il suo splendore».*

PROFESSORE: *«Trova strano che Dante usi un paragone di origine pagana?».*

CANDIDATA: *«No, il poeta si serve di tutta la sua cultura, anche di quella classica».*

L'interrogazione è stata breve, sintetica ma ha messo in luce le capacità e la personalità della candidata.

Storia. Si prendono le mosse dal Secondo Impero francese. La candidata [illegible] la situazione politica in Francia dopo la rivoluzione del febbraio 1848, poi esamina gli avvenimenti che portarono all'elezione di Napoleone III imperatore dei francesi. Si parla dell'intervento francese nella seconda guerra per l'indipendenza italiana e dell'importanza dell'armistizio di Villafranca, *«voluto da Napoleone III per timore di un intervento della Prussia».*

PROFESSORE: *«Ricorda un'avventura francese oltre Oceano, conclusasi tragicamente?».*

CANDIDATA: *«Il fallimento della conquista del Messico, iniziata nel 1863: Massimiliano d'Asburgo era stato creato imperatore con l'aiuto militare francese. Nel 1867 venne fucilato. Fu un grave colpo per la politica estera di Napoleone».*

PROFESSORE: *«Ultimo argomento: la guerra di prestigio del fascismo».*

Anche questo problema viene chiarito rapidamente. La ragazza corregge il compito di greco, ascolta il commento al suo tema di italiano. Finito. Appena uscita dall'aula si rivolge scherzando alla sua amica più cara, che ha già superato l'esame: «*Come stai, Maria Addolorata?*». E' una ragazzina piccola piccola, molto carina. Il soprannome glielo ha dato il professore capellone, vedendola così timida e spaventata: *«Ha passato l'esame ed è viva e sana come prima. Non c'era bisogno di aver tanta paura ed arrivare qui con la faccia dell'addolorata, visto?».*

Non tutte le interrogazioni sono così brillanti. Ascoltiamo, al Gioberti, un privatista: alto, occhiali scuri, capelli lunghi. *«Preferirei tornare domani»* confessa, *«oggi proprio non va».* Si siede titubante e dichiara: *«Matematica e latino».* Si comincia con matematica.

Il candidato affronta con impegno un esercizio di trigonometria, ma sembra molto emozionato. Lettere e numeri lo confondono, ad ogni «passaggio» il professore deve dargli una mano. Cerca di calmarlo, gli suggerisce il procedimento: *«Stia tranquillo, non si preoccupi. Qui può "mettere in evidenza"... due x uguale zero, quindi...».* Quando ha finito enuncia il «teorema dei seni», ne dà la dimostrazione, poi spiega il principio di Cavalieri e le sue applicazioni.

Dopo un altro esercizio molto «sofferto» si arriva a latino. *«Qui se la cava meglio»* sussurra una ragazzina bionda che segue con interesse le fatiche dello studente con gli occhiali. Infatti il candidato si dilunga sugli Apologisti, poi delinea con una certa precisione la figura di Ausonio e traduce un passo di Cicerone: *«Ed ora in verità io non rimpiango le forze di un giovane più di quanto, quando ero giovane, desiderassi quelle di un toro o di un elefante...»* *De Senectute*, capitolo 11.

Traduce in fretta, non male, i volti dei professori si distendono in sorrisi di approvazione e incoraggiamento. Alcuni cenni sul periodo storico di Cicerone, una domanda sulla metrica latina. Siamo alla fine. La ragazzina ha un sospiro di sollievo: *«Poteva andare peggio...».* Gli va incontro sorridendo. Escono dall'aula sottobraccio parlando di vacanze; l'esame è un ricordo.

Ieri mattina sono stati resi noti i risultati dell'unica commissione per gli istituti agrari. Tutti i 42 candidati (22 del Bonafous e 20 dell'Istituto Salesiano di Lombriasco) sono stati promossi. I professori non hanno largheggiato nei voti. Il migliore è stato Domenico Cavallo con 49 punti su 60. Seguono Nicola Franco con 47; Marco Cavaletto, Adriano Cerrina con 46; Francesco Poma e Giancarlo [illegible] con 44; Luigi Pauna e Sergio Bianco con 43; Gianluigi Bruno con 42; Giovanni Cisero, Riccardo Giacomasso, Michele Poma (gemello di Francesco) con 41; Angelo Corradini con 40. In serata sono stati esposti i tabelloni anche all'Istituto arti grafiche Bodoni. Tutti i 44 candidati (41 interni e 3 privatisti) sono stati promossi. Gli altri risultati saranno resi noti tra giovedì e venerdì.

Facce tirate e assorte, stanchezza e tensione: sono le ultime battute della maturità. A giorni gli scrutini e le vacanze

Nuove indagini sul tentato omicidio nella fabbrica di Leinì

La ragazza del fernet al cianuro ritratta la confessione: "E' falsa,,

Dice: «Mi facevano tante domande, non sapevo più che cosa rispondere. Ma non c'è nulla di vero» - Si indaga anche sul modo con cui ottenne il diploma di ragioniera: pagò gli «aiuti» di un professore? - Altro dramma: sempre grave l'accoltellato da un pazzo

Scomparsa da casa una madre con i due bimbi e una sposa di 18 anni

Enza Albanese, la ragioniera ventitreenne in carcere per l'avvelenamento del fernet col cianuro, ha ritrattato tutto ciò che aveva confessato ai carabinieri, al pretore di Cirié dott. Troiano, al giudice istruttore dott. Gamba. Aveva detto: *«Ho messo il veleno nel fernet perché volevo far morire il mio amante, Claudio Chies. Non sapevo come disfarmi di lui che mi impediva di fidanzarmi e di cambiare vita».*

Albanese sorride, si passa una mano sulla fronte, mormora: *«Non è vero, tutto inventato. Non ho fatto nulla, non mi sono mai sognata di avvelenare il fernet. Ho confessato perché ero stanca, esaurita. Loro mi facevano tante domande, io ad un certo momento non sapevo più che cosa rispondere».*

Nei prossimi giorni la giovane riceverà nuovamente la visita del prof. Mossa incaricato dal giudice di eseguire la perizia psichiatrica. La ritrattazione, oggi, assume un particolare significato per inquadrare la sua personalità e le sue capacità psichiche. Con lei, in carcere, si trovano l'amante Claudio Chies, imputato di violenza e procurato aborto, l'ostetrica Domenica Nigra che sottopose la ragazza a due aborti, il fidanzato Gino Rovero, accusato di aver sfruttato l'Albanese.

Intanto le indagini della magistratura continuano per far luce completa sul «giallo», la cui soluzione non appare prossima. A carico dell'avvelenatrice si starebbero accumulando elementi per un'altra grave imputazione. Avrebbe pagato, con i soldi di un amico, un professore di Torino perché *«l'aiutasse»* a conseguire il diploma di ragioniera. Pagò con un assegno, quindi la prova della corruzione, se corruzione vi fu, non dovrebbe essere difficile da trovare.

— Le condizioni di Pietro Monachella accoltellato da un pazzo domenica sera, sono ancora disperate. Il giovane, che abita presso una zia in corso Regina Margherita, è ricoverato alle Molinette: ha una costola rotta, il fegato leso ed il polmone destro trapassato.

L'aggressore, Calogero Pace, 40 anni, da Agrigento, era evaso un mese fa dal manicomio criminale di Aversa: vi era stato rinchiuso per aver massacrato la suocera. Dopo l'evasione era venuto a Torino, rifugiandosi in Borgo Dora: molti conoscevano il suo segreto, ma nessuno aveva avvertito la polizia. Alcuni giorni fa il folle, che aveva trovato lavoro in un cantiere, aveva minacciato con una pistola Antonino Monachella, 21 anni, fratello di Pietro.

Domenica alle 16 c'è stato un primo scontro fra il giovane e il folle, che pretendeva in «prestito» la sua ragazza. La tragedia, evitata per vero miracolo nel pomeriggio, doveva scoppiare poi la sera.

* *

Due spose sono fuggite da casa, una ha portato con sé anche i due bambini e ha lasciato una lettera al marito: *«Non cercarmi, vado a buttarmi in Po».* E' Anna Maria Crusi, 20 anni, sposata con Leonardo Giannuzzo, abitano con i due figli, Antonella di 2 anni e Daniele di 6 mesi in corso Francia 111. Giovedì sera l'uomo è tornato dal lavoro e non ha trovato, contrariamente al solito, la moglie in cucina ad aspettarlo. L'alloggio era deserto, anche la stanza dei bambini vuota.

Sul tavolo il drammatico biglietto: *«L'ho cercata tutta la notte ma senza risultato»* ha detto il Giannuzzo venerdì mattina denunciando la scomparsa al commissariato San Donato. *«Andavamo d'accordo — prosegue — ma qualche volta mi arrabbiavo e la rimproveravo di non badare abbastanza ai bambini. Passava ore al telefono a chiacchierare con le amiche e intanto Antonella giocava da sola sul balcone. Era pericoloso».*

L'altra scomparsa è Luigina Garis, 18 anni, abita col marito Ottorino Giachetti, di 23, in un alloggio di via Nizza 391.

Tre domeniche fa Luigina si è allontanata senza dir nulla ed è tornata tre giorni dopo, accompagnata dalla sorella. Il marito l'ha perdonata, convinto che si trattasse di una «scappatella». Ma la domenica successiva, nuova fuga. E da allora la ragazza non si è più fatta viva. Ha scritto al marito una lettera strana: *«Non cercarmi, ho trovato un nuovo lavoro, guadagno 100 mila lire al mese. Io ti voglio bene; ma tu vai con un'altra».*

Ottorino Giachetto respinge l'accusa: *«Sono tutte fantasie di mia moglie, io non ho nessun'altra donna. E' lei che trova queste scuse per andarsene da casa. Ho cambiato alloggio per farle piacere, ho comperato la 850 coupé perché Luigina voleva avere la macchina come quella delle sue amiche. Ho fatto un mucchio di debiti, e adesso mi ha lasciato. Vorrei sapere soltanto dove si trova e con chi. Vorrei una spiegazione da lei, anche se dovesse essere l'ultima».*

Enza Albanese - Le due spose fuggite, Anna Maria Crusi e Luigina Garis, 18 anni

L'inchiesta compiuta dalla commissione provinciale di vigilanza

"Villa Azzurra,, non è un asilo-prigione ma l'estremo rifugio di bimbi sventurati

Controllate la buona salute degli 85 ospiti e le cartelle cliniche - Nessun segno di «contenzione permanente» - La professoressa Vietti: «Sono certa che il rapporto dell'autorità potrà smentire certe affermazioni scandalistiche» - Un'assistenza più assidua potrebbe migliorare lo stato di alcuni infermi e ridurre a pochi casi la necessità di legarli

Indifferenti alla presenza degli estranei, gli 85 bambini di Villa Azzurra hanno mangiato, giocato, dormito sotto gli occhi della commissione di vigilanza. La piccola «laceratrice» si è strappata gli abiti di dosso, come al solito; il bambino autolesionista ha dovuto essere legato, come al solito; i suoi compagni che non sono in grado di cibarsi da sé, sono stati come al solito imboccati dalle infermiere. La commissione di vigilanza, guidata dal medico provinciale dott. Lovino e di cui faceva parte anche il prof. Torre direttore della Clinica psichiatrica dell'Università, ha controllato quasi tutti i piccoli ricoverati ed esaminato le 85 cartelle cliniche, che riassumono in parole gelide e complicate la tragedia di questi infelici.

La relazione degli esperti non è ancora pronta, è probabile che occorra un altro sopralluogo. Ma una conclusione si può anticipare: *«Villa Azzurra è un ospedale che può essere migliorato, ma non è una prigione, come è stato detto».* I bambini, compatibilmente con la grave malattia che li affligge, sono in buone condizioni fisiche. Non sono state riscontrate sulla loro pelle segni di contenzione permanente.

Mancano, fino a questo momento, le dichiarazioni ufficiali dei componenti la commissione; la presidente dell'Opera pia prof. Vietti ci ha detto: *«Sono certa che il rapporto della commissione potrà smentire certe affermazioni scandalistiche. Lo ripeto: Villa Azzurra è in via di ristrutturazione migliorerà molto presto».*

Eravamo stati a Villa Azzurra prima che ci andasse la commissione, ci siamo tornati nei giorni del sopralluogo e anche a visita finita. Non abbiamo visto mutamenti in grado di colpire l'attenzione di noi, profani, e quindi impossibilitati ad esprimere un giudizio sui metodi di cura. Vitto buono e abbondante, pulizia — e non è facile tener pulito un ambiente, si chiami A o B, nel quale i bambini incontinenti sono parecchi e i guastatori ancora di più — discreta assistenza.

Un ragazzino picchia da disperato con una scarpa contro lo stipite di una porta. A ogni colpo salta un pezzetto di vernice, non riusciamo a farci sentire dal direttore, dott. Signorato. *«Perché non lo fate smettere?».* Risponde: *«E' qui per questo, per sfogarsi come vuole e quanto vuole».* Un altro è accosciato per terra, piange: ha appena avuto una crisi di violenta agitazione. Davanti al piatto pieno (pollo, purea di patate, un involtino di prosciutto) un bambino sui dieci anni nasconde la testa tra le braccia. *«Che cos'ha?».* *«Niente, è lì fermo da un'ora».* Sul letto, un bimbo strappa con i denti il lenzuolo e ne sputa i pezzi in terra: *«Fa sempre così»* dice il medico.

Idioti, deficienti, frenastenici, cerebropatici. Abissi di solitudine, nere profondità di disperazione, mugolii, movimenti involontari, per qualcuno la contenzione. Ci dicono: *«Perché non si faccia male, perché non faccia male agli altri».* Domandiamo a un noto psichiatra: *«Ma non c'è altro modo che la contenzione per impedire al bambino coprofago di mangiare le feci o all'autolesionista di ferirsi?».*

Risponde: *«Certo un'assistenza più assidua permetterebbe di ridurre la contenzione. Ma a parte la impossibilità pratica di mettere una persona accanto a ogni infermo, giorno e notte, l'infermiera che tenesse le mani al malato per impedirgli certi movimenti rappresenterebbe una costrizione non dissimile dalla fettuccia ai polsi».* Gli psicofarmaci allora? *«Il loro impiego renderebbe il malato più tranquillo, ma nel caso specifico, trattandosi di bambini, potrebbe anche provocare disturbi somatici rilevanti. Forse il rimedio sarebbe peggiore del male».*

Ci hanno detto che educatori specializzati, sia pure a costo di una lunga, disumana fatica possono riuscire a ottenere buoni risultati anche in casi difficili. *«Dipende, più che dalla buona volontà o dalla dedizione dell'educatore, dal guasto che la lesione cerebrale ha provocato al bambino».* I bambini in grado di frequentare scuole speciali a Villa Azzurra non ce ne sono più. Tra i rimasti ci sono povere creature che non miglioreranno mai: la malattia ha prodotto devastazioni atroci nel loro sistema nervoso.

Dice lo psichiatra: *«La psicopedagogia può sempre tentare una disperata battaglia con il tempo, anche se non sempre, qualche lievissimo miglioramento è possibile. L'impiego oculato, sporadico di qualche psicofarmaco, un'assistenza infermieristica diurna e notturna più attiva potranno indubbiamente ridurre — a Villa Azzurra come altrove — la necessità della contenzione. Ma in certi casi — limitati nel tempo e nel numero — continuerà purtroppo ad essere indispensabile. Ma così ridotta, nessuno la potrà considerare né oltraggiosa, né alienante».*

Il presidente della Provincia Borgogno ha convocato ieri la presidente degli ospedali psichiatrici dottoressa Vietti. Presenti anche gli assessori all'assistenza Teppati ed alla sanità Pensa. E' stata esaminata la situazione di Villa Azzurra B. Borgogno ha detto che è *«urgente riorganizzare il reparto dotandolo del personale e dei mezzi necessari per ottenere il maggior ricupero possibile dei bambini ricoverati gravi».*

Durante l'incontro il presidente della Provincia si è anche occupato del problema degli ospedali psichiatrici in generale per giungere ad un più diretto intervento della Provincia nella gestione del servizio, tenuto conto che la pratica per l'estinzione dell'Opera pia è ancora ferma a Roma.

Staccato da tutto, disperatamente solo con se stesso: questo ragazzo potrà migliorare?

Ragazzo di 19 anni ha il collo spezzato in uno scontro: morto

Tre giorni di penosa agonia, completamente paralizzato all'ospedale - Secondo episodio: un ragazzo di 11 anni cade dalla bicicletta e si frattura un braccio, una settimana dopo è colpito da tetano

Liberato Martuccelli, 19 anni

Un ragazzo di 19 anni, Liberato Martuccelli, via Montebello 31, operaio, è morto in seguito ad un tamponamento. Giovedì alle 23 percorreva su una «500» corso Francia diretto da Rivoli verso Torino. Era con l'amico Giovanni Maccaldi, abitante in via Provana 23 a Settimo, operaio. Sul cavalcavia di Collegno l'auto ha frenato di colpo. Secondo alcuni passanti, la manovra sarebbe stata causata dal passaggio di una bella ragazza in minigonna.

La «500» era seguita a pochi metri dalla «Bianchina» di Giuseppe Latturola, 35 anni, corso Torino 100, Rivoli. Il Latturola ha sterzato sulla sinistra ed ha evitato l'urto; il tamponamento non l'ha evitato invece Michele Scotto, via Germonio 13, operaio: la sua «Simca» ha tamponato la «500» che si è ribaltata fermandosi sul ciglio della strada.

Il Martuccelli è stato estratto a fatica dalle lamiere. Al Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura delle vertebre cervicali, dovuta al forte contraccolpo. Ha passato in coma 3 giorni, è morto all'1,30 della scorsa notte. Era completamente paralizzato. La salma è stata portata a Eboli, suo paese d'origine.

— Giuseppe Marocco, 11 anni, Santena via Avataneo 37, è ricoverato in gravi condizioni per tetano al Centro di rianimazione. Una settimana fa era caduto dalla bicicletta davanti a casa e si era fratturato il braccio sinistro. Non sembrava nulla di grave, il braccio è stato ingessato all'ospedale infantile. Il dolore non diminuiva, è stato necessario togliere il gesso.

Domenica il Marocco è stato colto da convulsioni, febbre, non riusciva più ad aprire la bocca. Erano i segni caratteristici del tetano. E' stato portato al Centro di rianimazione.

— In piazza Rivoli, ieri notte, carabinieri del «pronto intervento» hanno fermato per un controllo una «Giulia» guidata da Luigi Borsetti, 25 anni, corso San Maurizio 43. Nel portabagagli i militi hanno trovato una pistola cal. 6 a canne sovrapposte. «Non è mia e non l'ho mai vista prima. Ho lasciato l'auto davanti a un bar con le chiavi nel cruscotto e forse qualcuno mi ha fatto un brutto scherzo», ha detto l'automobilista. E' stato arrestato.

Da lunedì in vacanza la Fiat e altre aziende

Ma molti lavoratori saranno già in libertà sabato - I turni di ferie stabiliti per i negozi

E' arrivato il momento delle ferie. Parecchi torinesi hanno già lasciato la città per il mare e i monti. Nelle strade il traffico è diminuito; nei negozi c'è meno gente. Anche i tram sono meno affollati.

I dipendenti Fiat cominciano le ferie lunedì 3 agosto, ma in pratica saranno liberi dal lavoro già da sabato. Gli stabilimenti Fiat riapriranno il 24 agosto. Questo stesso periodo è stato scelto da altre grandi industrie tra cui Riv-Skf, Lancia, Nebiolo, Westinghouse, Michelin, Oreal, Magnoni e Tedeschi, Ceat, Facis.

Anche i lavoratori dell'Eti Valle Susa andranno in vacanza dal 3 al 24 agosto ad eccezione di quelli di Strambino. La direzione, per adeguarsi con le altre fabbriche del Canavese e per evitare disagio alle famiglie che altrimenti avrebbero dovuto affrontare ferie separate, hanno anticipato la chiusura dello stabilimento a ieri. La riapertura avverrà il 17 agosto.

Ferie anche per i commercianti. Le diverse categorie hanno concordato due turni, in modo da non lasciare «scoperte» le singole zone della città ed evitare disagio ai torinesi. *Macellai:* turno dal 20 luglio al 9 agosto e dal 10 al 30 agosto. *Panetterie:* dal 27 luglio al 9 agosto e dal 10 al 23 agosto. *Alimentari:* dal 2 al 16 agosto e dal 16 al 30 agosto. *Salumerie:* dal 2 al 15 e dal 16 al 30 agosto. *Drogherie:* dal 2 al 15 e dal 16 al 30 agosto. *Latterie:* dal 3 al 15 e dal 16 al 30 agosto.

Cadavere sconosciuto in un capanno a Rivoli

Un contadino di Rivoli che passava in località Pontetto, alle 17 di ieri, in un capanno ha trovato il cadavere di un uomo in avanzato stato di decomposizione. I carabinieri non sono stati finora in grado di identificarlo, poiché senza documenti. L'ufficiale sanitario non ha potuto stabilire le cause del decesso, pur attribuendole a cause naturali, e neppure indicare l'epoca in cui è avvenuto.

LA STAMPA
Martedì 28 Luglio 1970
Anno 104 - Numero 153

Il film di Fellini dieci anni dopo

"La dolce vita,, resiste ancora

L'opera mantiene intatta la sua carica aggressiva verso una società in crisi - Un Mastroianni da rimpiangere

Accogliendo l'invito del «Cinema d'essai» cittadino, domenica, di fitto meriggio, sotto un sole che levava il pezzo, siamo andati a rivedere *La dolce vita* di Fellini, «dieci anni dopo». Intanto, a consolazione di quanti credono nel «cinema culturale», c'era parecchia gente, sudata ma attentissima; richiamata, chi da interessi filologici e chi, più in generale, dal fascino delle cose fortunate.

A dieci anni dall'uscita, la fortuna di quel film resta tuttora incalcolabile, avendovi parte le parole, che, com'è noto, vanno più lontano delle immagini. Il nome antonomastico di «paparazzo», ma più ancora il modo «la dolce vita», ricevuto in tutto il mondo come italianismo (in minacciosa concorrenza col «dolce far niente»), basterebbero ad assicurare all'opera felliniana (situata fra *Le notti di Cabiria* e *Otto e mezzo*) un posto coi fiocchi nella storia del costume.

Ma, s'intende, essa fu anche un grande avvenimento cinematografico, il cui potere di trazione sul pubblico superò di gran lunga quelli, pur notevoli, di *Don Camillo* e di *Pane amore e fantasia*. Gente che da molti anni non era più andata al cinema, o non c'era andata mai, vecchi cadenti, invalidi, pastori dell'interno, ci andarono per l'occasione: e lunghissimo e inarrestabile durò il pellegrinaggio del popolo italiano a quell'epopea di Via Veneto, sentita però da tutti come Mecca dello scandalo. Quella parte della critica che non perse la testa e che del vasto affresco felliniano segnò qua e là crepe cedimenti e ripetizioni (fra molte riserve Mario Gromo significò la sua ammirazione), fu sopraffatta nel suo esercizio dalla indiscriminata violenza del «fatto di cronaca».

Orbene, mentre sarebbe oggi molto facile alla critica il tornare su quelle riserve e farne capace anche lo spettatore più sprovveduto, essa deve invece riconoscere che, nel totale, *La dolce vita* resta un film enorme: per tutto quello che incorpora e anticipa, sia strutturalmente sia ideologicamente, rispetto al cinema odierno.

L'episodio, che è fra i meglio conservati, della *vamp*, con l'opima Anita Ekberg, se da un lato meraviglia per la sua morigeratezza, dall'altro scuote la porta della carnalità che sarà di poi abbattuta per farci passare il nudo integrale; così come quello dell'aristocratica Maddalena che coltiva curiosità impure, affaccia sull'oggi imperante problematica del sesso, «amore di gruppo» inclusovi. E lasciando stare il tema delle «orge» (un'altra divinazione contenutistica di Fellini), l'episodio mediano dell'intellettuale Steiner sarà al falso, come fu subito sentito per il grave iato tra quel suo vivere da onest'uomo e il suicidio in cui coinvolge i figlioletti; ma siamo giusti: quanti altri «intellettuali» cinematografici, ugualmente improbabili se non così catoniani, usciranno poi da quel conio?

Ma soprattutto regge ancora l'afflato che segna la svolta dal film conchiuso al film «aperto»: quel senso di spappolamento formale che viceversa poi non è gioco stilistico ma diretta rappresentazione di una società che ha perso la carta del navigare e si consuma in conati e smanie di bene e di male: la flaccida «piovra» pescata alla fine del film nel mare di Fregene. E chi a proposito di quella società, che i fotoreporter, sacerdoti della sensazione, ricoprono come mosche, parlò di gusto alessandrino ed evocò il *Satyricon* di Petronio, vide giusto e lontano.

Se non che il Fellini della *Dolce vita* è bensì un Fellini estroverso e mescolato, ma sempre coi piedi sul terreno realistico, di qua ancora dall'onirico: per modo che l'intelligenza dello spettatore medio vi si rigira dentro molto bene e anzi le avanza un certo spazio (l'episodio un po' trito, sebbene tecnicamente magistrale, del «miracolo»; le figurette un po' facili dell'amante-tenia e del papà venuto di provincia a intabarinarsi; la zuccherosa allegoria Ciangottini-Purezza).

Concludendo sulla *Dolce vita* rivista oggi — e rivista col beneficio d'un Mastroianni tutto da rimpiangere — il film trascende di molto il semplice valore di un documento, ma conserva gran parte della sua fragranza naturalistica. Forse non sarà, in senso assoluto, il miglior film di Fellini; ma nella forza d'urto, nella giostra dei motivi, nella generosità dell'abbandono, è certo la sua più geniale antologia, e come tale va rivisto e gustato.

Leo Pestelli

Contrasto italo-francese per un film su Rimbaud

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 luglio.

(l. m.) I cineasti italiani e francesi sono in concorrenza per realizzare un film su Rimbaud in Etiopia dove il poeta fece due viaggi quando era giovanissimo.

Jacques Lanzmann, che vuole affidare a Dominique Labro la realizzazione di un *Rimbaud en Etiopia* è irritatissimo perché ha saputo che il produttore Vittorio Baratolo si prepara a lanciare il film *Una stagione in inferno o Rimbaud in Etiopia*.

Lanzmann ha dichiarato: *«Da sei anni ho depositato il mio copione, scritto con Serge Ganz. L'ho proposto agli americani ma mi hanno risposto che Rimbaud è uno sconosciuto, ed ho pensato quindi a Philippe Labro, regista capace di trattare il personaggio senza complessi. Ecco però che gli italiani si mettono in lizza. Per la parte di Rimbaud avrebbero chiesto ad Alain Delon, poi a David Hemming ed a Terence Stamp. Pensano di partire per l'Etiopia in ottobre. Io ho dunque affidato la difesa al mio legale. Con un bilancio più modesto e senza attore noto spero di batterli sul terreno di misura».*

"Le Bacchidi,, ai Giardini Reali

Bulli e pupe di Roma

La commedia di Plauto adattata da Belisario Randone e diretta da Daniele D'Anza - Interpreti Luisella Boni e Anita Bartolucci

Plauto, autore d'estate. Come Aristofane e Menandro, del resto. E si capisce: è un autore comico, le sue commedie, gremite di beffe e di equivoci, di giovani scioperati e di vecchi sciocchi, di servi furbi e di cortigiane sfrontate, si prestano ad ogni sorta di manipolazioni. Non stupisce quindi l'edizione delle *Bacchidi* presentata ieri sera ai Giardini Reali, desta se mai qualche perplessità il fatto che porti l'avallo dell'Istituto nazionale del dramma antico il quale, si suppone, ha fini diversi da quello di intrattenere piacevolmente per una sera il pubblico svagato delle arene estive. Che è invece precisamente quanto si sono proposti Belisario Randone e il regista Daniele D'Anza, il primo riducendo il testo plautino, l'altro mettendolo in scena.

«Libero adattamento» si legge sulla locandina. In realtà Randone, che ha lavorato su una traduzione già abbastanza disinvolta di Antonietta Felici, ha scritto un'altra commedia (e sin qui poco male: anche Plauto ha fatto lo stesso con *Il duplice inganno* di Menandro che presumibilmente gli è servito da modello), prendendosi tali e tante libertà che ha sentito il bisogno di scusarsene in una scherzosa lettera alla sua vittima che si può leggere nel programma dello spettacolo.

Cominciamo dalle protagoniste, due gemelle di facilissimi costumi che campano spennando i polli, di qualsiasi età, che capitano sotto il loro tiro. Nell'originale, compaiono in un paio di scene, qui spalancano anche al pubblico la loro dimora ospitale. E senza fatica, non ha né porte né finestre: lo scenografo Eugenio Guglielminetti, riprendendo una struttura a labirinto che gli riesce sempre bene ma che in questo caso non era molto pertinente, ha stilizzato la casa delle due allegre Bacchidi in una specie di gabbia, sulla quale gli interpreti possono aggrapparsi, inerpicarsi e appollaiarsi come le scimmie di uno zoo.

C'è poi un personaggio nuovo di zecca, Sileno. E' vero, esiste anche in Plauto ma in un'aggiunta spuria nella quale qualche umanista, si è fatto (a torto) persino il nome del Petrarca, ha tentato di appiccicare insieme i rari e oscuri frammenti rimasti dell'inizio. Questo Sileno invece non solo fa da prologo, ma anche da narratore e commentatore. Vorrebbe essere spiritoso, ahimé non sempre gli riesce. E nemmeno ci riesce Crisalo, il servo che tiene il bandolo della vicenda: è lui infatti a escogitare i due trucchi (ma uno di essi, ritenuto deboluccio dal riduttore, è sostituito con un più complicato marchingegno di medici e di medicine) con i quali estorce a un padre i quattrini che il figlio spenderà in bagordi con la Bacchide n. 1, la n. 2 godendosela l'amico.

Eppure questo Crisalo è, già in Plauto, una sapida e vivace figuretta, la sua parafrasi della conquista di Troia è sufficientemente colorita e spassosa per non appesantirla con aggiornamenti che fanno i loro bravi guasti anche in altre parti: un pedante e retrivo precettore è trasformato in un lezioso omosessuale, le due donnine tengono un linguaggio che al confronto quello di Plauto è castigato, spiegano con esempi l'amore di gruppo e strizzano l'occhio all'attualità come del resto fanno i loro amanti e i personaggi minori. Operazione legittima? Senza dubbio, Plauto non è intoccabile, le *Bacchidi* non sono *«poco più di un canovaccio per una commedia comica»* come sostiene il Randone (e per carità, lasciamo perdere la commedia dell'arte!), ma neppure la farina più fine del sacco dell'autore. Ma dal momento che questa operazione si voleva e si poteva farla, non era meglio usare più garbo e meno approssimazione?

A questo punto, occorrerebbe chiamare in causa il regista, ma è difficile stabilire se è stato più corrivo lui o il riduttore, probabilmente hanno pasticciato insieme di comune accordo. Ma D'Anza avrebbe almeno potuto alleggerire la recitazione falsamente e fastidiosamente «brillante» di Luisella Boni e Anita Bartolucci che sono soltanto belle, di Ugo Pagliai e Osvaldo Ruggeri che fanno soltanto i «fusti», di Vittorio Congia che è soltanto esuberante e degli altri che sono soltanto impacciati in costumi di plastica. Applausi, risate, ancora due repliche.

(Già altre volte mi è capitato di sentirmi dire: in fondo il pubblico si diverte, siamo d'estate, conviene essere indulgenti. Beh, lo sono stato).

Alberto Blandi

All'Arena di Verona

Un cavallo cade tra gli orchestrali

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 27 luglio.

(g.a.) La notte scorsa un cavallo è caduto nella fossa dell'orchestra durante la rappresentazione della *Carmen* di Bizet all'Arena di Verona. L'animale non ha provocato però danni di rilievo al materiale e anche gli orchestrali sono usciti indenni dall'incidente.

L'episodio è accaduto durante il corteo del quarto atto dell'opera. Girando nel ristretto spazio a disposizione della massa delle comparse, il cavallo, montato da un cavaliere e guidato da un palafreniere, è scivolato nel «golfo mistico» con le zampe posteriori. Il cavaliere, con un balzo ha evitato di venire travolto ed è riuscito anche a rimanere sul palcoscenico, mentre il palafreniere tentava invano di trattenere l'animale. Il quale è caduto addosso ad alcuni violinisti.

Un urlo si è levato dalla folla degli spettatori e lo spettacolo è stato sospeso. L'interruzione, tuttavia, non è durata che cinque minuti e l'esecuzione dell'opera è stata ripresa dopo la constatazione che l'incidente non aveva causato danni alle persone ed agli strumenti.

Nel mese di giugno «vietati» 17 film

Roma, 27 luglio.

Nello scorso mese di giugno la Commissione di revisione cinematografica del Ministero dello spettacolo ha disposto 17 divieti per i minori.

Di questi, 13 sono stati disposti per i minori di anni 18 (7 per pellicole nazionali e 6 per pellicole estere) e 4 per i minori degli anni 14 (1 per le pellicole nazionali e 3 per le pellicole estere). *(Ansa)*

La rassegna alla terza serata

Primi film dell'Est al Festival di Taormina

«Vogliate bene a Emilia» di Paul Sandor (Ungheria) e «Il gioco» di Kawalerowicz (Polonia) - Polemica su «La modification» di Michel Worms

(Nostro servizio particolare)
Taormina, 27 luglio.

(s. l. p.) Il «Festival delle nazioni» ha preso ormai il suo felice avvio, salutato da un messaggio di René Clair, nel quale l'accademico di Francia, rammaricandosi di essere costretto, a causa di una improvvisa indisposizione, a non presenziare alla manifestazione di cui è presidente onorario, auspica che il cinema contemporaneo si apra a tutte le tendenze per soddisfare le richieste di *«un mondo di massa quale è il nostro»*.

Dopo la proiezione inaugurale dei due film americani, a Taormina, *They shoot horses, don't they?* di Sydney Pollack, e a Messina, nel «fuori concorso» del «Filmnuovo», *Last summer* di Frank Parry, sullo schermo taorminese è stata di turno la Francia con *La modification* («La moglie nuova») di Michel Worms.

Il film, tratto dal noto romanzo di Michel Butor, racconta la crisi di un maturo uomo d'affari (Maurice Ronet) con moglie (Emmanuele Riva) e tre figli ormai grandicelli. Egli vede sconvolta la propria vita dall'incontro con un'altra donna (Sylva Koscina, presente al Festival), di cui follemente si innamora. L'uomo si dibatte nell'incertezza se abbandonare o no la famiglia per questa donna.

E' stato chiesto a Worms quale morale traesse dal lavoro nell'insieme e quali fossero le sue conclusioni. Il regista ha risposto che *«ciascuno di noi anche se non ha troppo coraggio in certe situazioni dovrebbe cercare di imporselo. Se un amore finisce, è inutile, anzi è innaturale, continuare la convivenza. Il protagonista del film* — è questa l'opinione del regista — *avrebbe dovuto trovare in sé la forza necessaria per tentare la nuova strada».*

Per *La modification* è scoppiata una polemica a Taormina: il coproduttore della pellicola Enzo Buffalo, che da quindici anni è componente di commissioni di censura, si è dimesso dal suo incarico di censore in quanto il film è stato vietato ai minori di quattordici anni.

Buffalo ha detto di essere convinto di non avere fatto un film immorale: *«Ciò vuole dire che i miei criteri di giudizio sono errati o che la commissione ha emesso un giudizio immeritato. Devo trarne le necessarie conseguenze».*

A Messina sono stati contemporaneamente presentati nella sezione «Filmnuovo» due pellicole: *L'urlo* di Tinto Brass (Italia) con Tina Aumont e Luigi Proietti, e *La chambre blanche*, di Jean-Pierre Lefebvre (Canada).

Questa sera, al teatro greco di Taormina, le rappresentazioni sono continuate con il terzo e il quarto film a concorso: *Szeressetek odor Emiliant* (Vogliate bene a Emilia) di Paul Sandor (Ungheria) e *Gra* (Il gioco) di Jerzy Kawalerowicz (Polonia).

Nella rassegna del «Filmnuovo», stasera *Vrane* (Le cornacchie) di Gordam Mihic e Ljubisa Kozomora (Jugoslavia), *Cammino d'estate* di Alto Makinen (Finlandia) e *Navavha na carne* (Il coltello nella carne) di Bras Chediak (Brasile).

Nino Martoglio, questo sconosciuto — E' il tema della conferenza che il prof. Santi Correnti, libero docente di storia della Sicilia, terrà domani alle 19 nel salone dell'assessorato allo sport (via Bricherasio 8). La manifestazione è organizzata per commemorare il primo centenario della nascita di Martoglio, scrittore siciliano.

Da Parigi la ragazza con il collare

Parigi. «Monsieur Z» ha presentato un modello di «slave look»: collare da cane, catene e braccialetti (Telefoto Ap)

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Henry Fonda, ladro innocente

Ieri il film di Hitchcock - Stasera «La rivolta dei decabristi» e «Persone»

Ieri sera è stato trasmesso «Il ladro», il meno tipico dei film di Hitchcock. Il regista in esso ha rinunciato in parte ai suoi congegni costruiti sul nulla, alla consueta piccola equazione vuota. Ha raccontato una storia «vera», seguendola, così ha detto lui stesso, «in tutte le sciatte approssimazioni della vita, in quella mancanza di logica e di credibilità in cui avvengono i drammi degli uomini». Tra i sei film inseriti, in queste settimane, nel ciclo «L'arte del sospetto» a lui dedicato, era uno dei più giusti da riproporre, almeno sul video.

La tv ha, infatti, con il pubblico un rapporto speciale, molto più stretto e passionale che non il cinema. Perfino romantico. «Io ti salverò» e «Notorious» sono pellicole che su uno schermo normale con quella presentazione lucida, levigata e perfetta che non è un accessorio ma una condizione necessaria della loro esistenza, possono offrire ancora un certo piacere, è come assistere ad un gioco inutile ma di classe. Sul video si sono completamente afflosciate. Poiché esso respinge i puri «tours de force» dell'intelligenza a favore di avventure interiori (purtroppo spesso false) che coinvolgono direttamente gli spettatori.

La stanchezza che anche su «Il ladro» il tempo ha lasciato cadere è stata gettata via, almeno in parte, proprio da questo richiamo emotivo. Tanto più forte quanto più all'apparenza secco. La vicenda corre tutta sul filo dell'equivoco: la somiglianza tra due individui, un suonatore di contrabbasso di origine italiana, trasformato in sede di doppiaggio in un irlandese per un curioso sentimento di nazionalismo, ed un rapinatore ricercato per vari reati e per cui l'innocente subisce la sorte che spetterebbe al colpevole.

Il riconoscimento della verità è soltanto l'atto finale del film, un elemento positivo che tuttavia per Hitchcock pare assumere un valore quasi altrettanto mostruoso che l'altro poiché dalla tragedia l'uomo uscirà comunque segnato. Un certo manierismo un po' fastidioso del lavoro viene compensato oltre che dalla presenza di un protagonista probo come Henry Fonda proprio da questo pessimismo non freddo ma solidale dell'autore.

* *

Saul Steinberg è riapparso, sul secondo canale in una gradevolissima replica di quell'incontro con Sergio Zavoli che fu trasmesso nel '69. E' il cartoonist più famoso del mondo, rumeno di origine e per un certo periodo italiano d'adozione. Sul «Bertoldo» disegnò la cattivissima zia Carolina e la dolce mucca che piange da un occhio solo. Abita in America, ogni sua vignetta viene pagata mille dollari, è ricco, vive tra quadri autentici di Picasso ed un falso Mondrian di cui dice: «Più il tempo passa più diventa vero». Pelato, asciutto, allegro, la sua forza sta è saper tenere in mano la matita, ma riuscire a restare sospeso in una sua felice dimensione, tra il sogno e la realtà.

* *

Non è ormai più (quasi) vero che la tv d'estate risparmi gli spettacoli interessanti. Stasera sul nazionale è in programma un ritorno di rilievo: la rubrica «I giorni della storia» si ripresenta, divisa in due puntate (la seconda andrà in onda giovedì) con «La rivolta dei decabristi». Questo avvenimento non è certo tra i più noti al vasto pubblico. Si riferisce ad un'azione rivoluzionaria avvenuta nella Russia zarista nel dicembre del 1825.

Uno spettacolino di musiche sudamericane, che si annuncia garbato, con Lea Massari come presentatrice sarà trasmesso, in seconda serata, alle 22,10. Sull'altro canale «Persone» avrà tra i suoi personaggi Ugo Gregoretti.

* *

Radio, stasera. Tutta musica. Sul nazionale alle 20,20 «Un ballo in maschera» di Verdi con il soprano Montserrat Caballé. Alle 22,10, sul secondo, un «Appuntamento con Prokofiev». Sul terzo alle 20,25, «Sei concerti» di Francesco Geminiani e alle 21,30 «Incontri musicali romani 1970».

vice

Al Festival di Karlovy Vary

"Gott mit uns,, premiato

Praga, 27 luglio.

Il film di Giuliano Montaldo *Gott mit uns* ha vinto due premi al Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary conclusosi ieri sera. *Gott mit uns*, che rappresentava ufficialmente il cinema italiano alla rassegna cecoslovacca, si è infatti aggiudicato un «premio speciale» della giuria e quello messo in palio dal giornale *Rude Pravo*, organo del partito comunista cecoslovacco.

Il vincitore assoluto del Festival è il film inglese *Kes* di Ken Loach, cui è stato assegnato il gran premio «Globo di cristallo». Gli altri due premi principali sono stati attribuiti al film sovietico di Serge Guerrassimov *Sulla riva del lago* ed al bulgaro di Vule Rudev *Gli angeli neri*.

Gli altri due «premi speciali» a disposizione della giuria sono stati assegnati al film polacco *La sonda* e a quello della Repubblica democratica tedesca *La via verso Lenin*.

Il premio riservato al miglior interprete maschile è andato a Mathieu Carrère per il film *La maison des bories*; migliore interprete femminile è stata giudicata Natascia Bielokhvostikova, protagonista del film sovietico *Sulla riva del lago*.

(Ansa-Afp)

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: questa sera ore 21,30 «Le bacchidi» di Plauto. Regia D. D'Anza. Prenotazioni vendita «La Stampa» telef. 535.113; Giardini Reali telefono 541.555.

AL BAGATELLE (St. Cavoretto, 21: Giardino ingr. e cons. L. 1000.
AL FLORIDA (P. Solferino t. 542.822): 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 The George's.
GAY ESTIVO: 21 Romano Farinatti.
LA TERRAZZA (Hollywood, C. Regina 104): ore 21 Mini Molly.
LE ROI ESTIVO: 21 Mauro Bandi.

AL 2000: chiusura estiva.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria, 165).
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: orch. Astor; canta A. Bosco.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3), ore 21 Raf Cristiano.
WEST END NIGHT CLUB: Complesso D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA LUCHE Ristorante tl. 894.213, str. Traforo Pino 1061.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 21.
LIDO ESTIVO (Moncalieri 432): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: «Lupo di mare».
18,45: «Il sapone, la pistola, la chitarra e altre meraviglie», «Un anno dopo la luna, che resta?».
19,15: «Gli eroi di cartone», «Asterix, eroe gallico».
20,30: Telegiornale.
21 —: «I giorni della storia»: «La rivolta dei decabristi». Sono rievocati in questo breve ciclo i moti insurrezionali che scoppiarono a Pietroburgo e nella Russia meridionale nel 1825.
22,10: «A sud del mondo», programma musicale con Elza Soares, Gato Barbieri e Marsha Hunt.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Persone», giorno per giorno nella vita italiana.
22,05: «La freccia nera», di R. L. Stevenson. Riduzione di Anton Giulio Majano e Sergio Failoni. Seconda puntata.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: Minimondo musicale; 20,15: Telegiornale; 20,20: Caccia al puma, telefilm; 20,50: Incontro con Patrick Samson; 21,20: Telegiornale; 21,40: Il regionale; 22: La tela del ragno, film con Richard Widmark e Laureen Bacall; 23,55: Prossimamente; 0,20: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso - Dai giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Giorgio Albertazzi
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Siamo stati informati che è estate
14,05 D. Luce e M. Costanzo in Buon Pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Appuntamento con le nostre canzoni
18,15 Sorella Radio
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un ballo in maschera, di Giuseppe Verdi
22,35 Solisti di musica leggera

SECONDO

Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino
8,40 Una voce per voi
9,00 Un disco per l'estate
10,00 Aquila Nera
10,15 Canta Ornella Colli
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Pista di lancio
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Variabile con brio
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il tormentone
21,40 Le nuove canzoni
22,10 Appuntamento con Prokofiev
22,43 Il fantastico Berlioz
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 18 - 21
9,30 J. Brahms
10,00 Concerto di apertura: Smetana, Martinu, Dvorak
11,15 Musiche italiane d'oggi: D'Elia
11,40 Cantate barocche: Scarlatti
12,10 Il Goethe di Pietro Citati
12,20 Itinerari operistici: Il primo Puccini
13,00 Intermezzo: Chopin
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Il disco in vetrina: John Field
15,30 Concerto: direttore: W. van Otterloo; pianista Cor De Groot
17,10 Claude Debussy, Maurice Ravel
17,35 Giorgio de Chirico, pittore «sempre» metafisico
17,40 Jazz in microsolco
18,15 Musica leggera
18,45 I Lussemburghi dell'Umbria
19,15 Concerto di ogni sera: Bartok, Martinu, Liszt
20,25 Geminiani
21,30 «Incontri musicali romani 1970»: R. S. Venticinque, Pizzetti
22,20 Libri ricevuti

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p.zza C. Felice 18): Pittori dell'800 e 900, grafica contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (piazza Solferino 2, t. 534.473): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo, or.: 10-13, 16-20.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or. 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «West Side Story» in technicolor 70 mm, con N. Wood, R. Beymer, R. Moreno, G. Chakiris. Orario spettacoli: 14,20; 16,55; 19,30; 22,25.
ASTOR: «Gli scienziati del Comandante Sirenet» S. Withman, J. Collins, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «La dolce vita» di F. Fellini, con M. Mastroianni, A. Ekberg. V. 16. Or.: 15,30; 18,50; 22,20.
CORSO: «La conquista del West» G. Peppard, G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, H. Fonda, R. Widmark, C. Baker, colori. Orario: 14; 16,40; 19,20; 22.
DORIA: chiusura estiva.
GIOIELLO: chiuso per ferie.
LUX: chiusura estiva.
NAZIONALE: chiusura estiva.
ROMANO: «L'incredibile affare Kopecko» a colori, con Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 14; 15,55; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

ALFIERI: «Sessi, facciamo l'amore?» P. Clementi, C. Auger. Col. Viet. 18. Orario: 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
AUGUSTUS: chiusura estiva.
CAPITOL: chiusura estiva.
ERBA (c. Moncalieri 241): «L'arcidiavolo». Col. V. Gassman, C. Auger, G. Moll. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «Nel paradiso terrestre lo vivo come Eva» a colori. Vietato 18.
TORINO: «Anni ruggenti» con Nino Manfredi, Michèle Mercier.

ALEXANDRA: «L'assassino ha le ore contate». Klaus Kinski, scope, techn.
COLOSSEO: «Karin un corpo che brucia», L. Veras, D. Michelle, R. Lesaffre, colori. Vietato ai minori anni 14.
FARO: «Scacco alla regina», H. Pollitoff, R. Schiaffino, scope technicolor.
FIAMMA: «Teorema», S. Mangano, T. Stamp, technicolor. Vietato anni 18.
HOLLYWOOD: «Karin un corpo che brucia», L. Veras, techn. scope. V. 14. Ap.: 14,45. Ult.: 22,30.
LA PERLA: «Criminal Face», J. P. Belmondo, J. Shimkus, colori.
MASSAUA: «Karin un corpo che brucia», L. Veras, techn. scope. Viet. 18.
ORFEO: «I magnifici 7» con Y. Brynner, S. Mc Queen, in technicolor scope. Apertura 15, ultimo 22,30.
PRINCIPE: «La bambolona», Ugo Tognazzi, I. Rey, colori. Vietato anni 18.

ADRIANO: «Il sentiero della violenza» tech. V. Heflin, K. Grant.
ALPI: «Stasera mi butto» (I 2 Rapnini), F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
REGINA: «I bastardi», Giuliano Gemma, K. Kinski, M. Lee, R. Hayworth, technicolor. Vietato minori anni 18.

MILANO: «I dolci peccati di Venere», col. «Alibi per un assassino». Ap. 10.
OLIMPIA: «Orizzontale di lusso». Vietato minori anni 18.
P. NUOVA: «I ammazzamento», colori. «Nabonga». Apertura ore 10.

Allarme di studiosi a Ustica

"Il Mediterraneo rischia di morire,,

Vasti inquinamenti e insufficiente ricambio di acqua - I timori espressi durante un convegno - Il regista Vailati dice: «Sarà un disastro»

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 27 luglio.

Ad Ustica, l'isoletta a meno di un'ora di aliscafo da Palermo, dove stanotte si è conclusa la dodicesima rassegna internazionale delle attività subacquee, numerosi studiosi del mare ed esperti di ittiologia hanno lanciato un allarme per la sorte del Mediterraneo. *«Tra vent'anni* — ha detto Bruno Vailati, il regista che conosce praticamente tutti i mari del mondo per avervi girato molti documentari anche di carattere scientifico — *il nostro mare rischierà di morire. Già oggi è condannato a morte».*

Secondo Vailati, Suez e Gibilterra non bastano ad assicurare al Mediterraneo l'indispensabile ricambio di acqua con immissioni dagli altri mari. Le conseguenze? A giudizio di Vailati sono, se non catastrofiche, certo molto prossime ad un disastro d'incalcolabile portata. *«Presto o tardi* — egli ha detto — *il litorale afro-europeo e le isole del Mediterraneo saranno coinvolti nelle conseguenze mortali della distruzione di ogni forma di vita in questo mare».*

Ci si chiede che cosa potrà accadere nel Mediterraneo solcato dalle petroliere se in esso continueranno a scaricarsi detergenti, idrocarburi e materiale di risulta delle industrie, oltre alle altre incalcolabili quantità di materie impure che giornalmente vengono immesse nel mare dai paesi che vi si affacciano e dalle sue isole.

Il concetto era stato altre volte esposto. Diversamente da quel che accade per gli altri mari, ad eccezione del Mar Nero, la mancanza di una sufficiente affluenza dagli altri mari fa del Mediterraneo un'enorme «bagnarola», in cui manca un ricambio d'acqua e della quale ci si serve da milioni di anni. L'ipotesi secondo la quale tra una ventina d'anni il Mediterraneo non avrà più vita e sarà nulla più che un mare morto, è più che inquietante.

Vailati, si può osservare, è soltanto un uomo di cinema, un documentarista, per quanto espertissimo delle cose marine, ma non è uno scienziato. Dunque, il suo intervento ad Ustica alla tavola rotonda su «Il mondo subacqueo nelle sue varie espressioni e nelle prospettive dell'immediato futuro» potrebbe essere accettato nelle grandi linee e con qualche riserva. Il fatto, però, è che le affermazioni del regista sono state non soltanto condivise, ma pienamente confermate dal professor Elvezio Ghirardelli, dell'Istituto di zoologia dell'Università di Trieste, dai professori Raimondo Sarà, Pino Giaccone, Corrado Piccinetti, del Laboratorio di biologia marina di Fano.

Ghirardelli, ad esempio, ha tracciato un quadro scarno ma drammatico dell'inquinamento del mare, riferendosi anche a quanto sta avvenendo a Genova, Roma e Napoli, dove gli interventi di alcuni magistrati hanno posto in prima linea il problema del mare sporco.

Il regista Victor De Sanctis ha comunicato di aver recentemente sottoposto un progetto al Consiglio nazionale delle ricerche. *«Era* — ha detto — *un progetto che ritengo abbastanza serio».* Ma ha soggiunto che l'hanno accolto come se parlasse di fantascienza. L'ingegner Santi ha detto che la fantascienza è una cosa, la realtà che ci circonda è un'altra, e che la seconda ormai dovremmo conoscerla a sufficienza.

Antonio Ravidà

Gravi danni nei boschi distrutti dagli incendi

Voghera, 27 luglio.

(e. g.) Oltre duecento pini sono stati distrutti da un incendio divampato nel territorio del Comune di Menconico, nell'alta Valle Staffora.

Sul posto sono accorse squadre di vigili del fuoco di Voghera e di volontari del luogo che dopo quattro ore sono riuscite a domare il fuoco, che sembra sia stato causato da un mozzicone di sigaretta lasciato cadere fra gli arbusti.

Terni, 27 luglio.

(e. c.) Un incendio, che si estende su un'area di alcuni chilometri quadrati coperta da boschi, è divampato nel pomeriggio sui colli che circondano la conca ternana.

Le fiamme si sono sviluppate in tre punti diversi, partendo dalla località Fontana della Mandoria per raggiungere sul versante opposto della montagna Acqua Palombo e Rocca San Zenone.

Taranto, 27 luglio.

(f. d. g.) Nelle prime ore di stamani è stato spento l'incendio divampato ieri nella pineta di «Riva de' Tessali», tra i centri marini di Castellaneta e Ginosa, a circa quaranta chilometri da Taranto.

Non si conosce ancora l'entità dei danni. Si ritiene che siano stati distrutti moltissimi alberi e numerose villette prefabbricate. Le abitazioni fanno parte del complesso residenziale «Riva de' Tessali», di proprietà privata, che comprende anche un albergo. Nel pomeriggio di ieri, sia gli occupanti delle villette sia gli ospiti dell'albergo sono stati costretti ad abbandonare gli alloggi. Con un potente sbarramento di getti d'acqua i vigili sono riusciti ad evitare che le fiamme si estendessero anche all'albergo.

In mattinata è stato ripreso il traffico ferroviario sulle linee Taranto-Reggio Calabria e Taranto-Potenza, interrotto ieri sera poiché la strada ferrata attraversa parzialmente la pineta proprio nella zona in cui l'incendio si sviluppava con maggior intensità.

Tuffo tra la ressa dei bagnanti

Milano. Alla piscina «Scarioni» l'acqua non è inquinata: il problema è riuscire a fare il bagno (Pubblifoto)

Verso il tutto esaurito alberghi e pensioni della Riviera

La folla di turisti ha trasformato l'Aurelia in un grande parcheggio

Particolarmente durante i giorni di weekend la statale è stipata di vetture e la circolazione, in prossimità dei centri abitati, è impossibile - Il tempo si mantiene splendido su tutta la costa ligure - Grande afflusso di ospiti anche stranieri in tutte le località turistiche della Valle d'Aosta

(Nostro servizio particolare)
Savona, 27 luglio.

(v. p.) *Spiagge, ristoranti ed esercizi pubblici affollati, ieri, sulla riviera di Ponente. L'ultima calda domenica di luglio ha fatto segnare il «tutto esaurito» da Varazze a Ventimiglia. Si calcola che agli oltre 100 mila villeggianti che già si trovano disseminati lungo la costa, se ne siano aggiunti per la giornata festiva altri 30.000.*

Il traffico sull'Aurelia, purtroppo, si è svolto molto a rilento, con inevitabili code nell'attraversamento dei centri abitati. L'apertura dell'ultimo tratto della Torino-Savona ha favorito la celerità dei torinesi e dei piemontesi in generale a raggiungere il casello terminale di Savona, ma da questo punto gli automobilisti sono stati costretti a lunghe, interminabili colonne. Solo chi aveva come meta qualche località oltre Albenga ha risparmiato un po' di tempo, in quanto ha potuto usufruire dei trentun chilometri dell'Autofiori già aperti al traffico.

Intasamenti sono stati segnalati un po' ovunque da Alassio in poi: nelle ore di punta, per raggiungere Sanremo dallo svincolo provvisorio di Albenga (una sessantina di chilometri), sono occorse due ore e mezzo. Purtroppo, si tratta di medie cui sarà necessario adeguarsi, da oggi fino a dopo Ferragosto. La circolazione sta diventando ancor più difficile del solito nei giorni del weekend, in quanto l'Aurelia, in prossimità di ogni centro abitato, si trasforma in un grande parcheggio. Le automobili vengono lasciate in sosta lungo un lato della strada statale quasi ovunque e in qualche posto sono state notate addirittura sui due lati, per cui la sede carrozzabile viene ridotta del 50 per cento. Vi si circola appena, impossibile azzardare qualche sorpasso. Così continuando le cose, fra quindici giorni, forse anche meno, si arriverà alla paralisi del traffico e purtroppo non ci sono rimedi per tale situazione: i ritardi cronici nell'ultimazione degli altri tronchi dell'Autostrada dei Fiori (Albenga-Andora e Andora-Imperia), la leggerezza con cui molti pubblici amministratori hanno concesso licenze edilizie senza obbligare i costruttori a creare i necessari parcheggi, stanno strozzando la Riviera di Ponente, rendendone l'Aurelia un sentiero pressoché impraticabile.

Genova, 27 luglio.

(f. d.) *I centri balneari della costa ligure sono prossimi al «gran completo»: più di ottocentomila villeggianti (ma la stima è forse in difetto) hanno occupato alberghi, pensioni, camere d'affitto e appartamenti di proprietà. Malgrado gli allarmi sull'inquinamento del mare, le spiagge, da Ventimiglia a La Spezia, sono affollatissime di bagnanti, felici di guazzare nelle fresche acque. Le strade delle due Riviere si sono trasformate in parcheggi: decine di migliaia di automobili ne occupano entrambi i lati.*

Altri ospiti sono attesi per il prossimo weekend che coincide con l'inizio di agosto, il mese delle grandi vacanze. Si parla di trecentomila persone che riempiranno, e piuttosto abbondantemente, i vuoti di coloro che rientreranno alle loro case.

Il tempo è sempre splendido. Anche oggi, cielo azzurro e terso e sole cocente.

Aosta, 27 luglio.

(v.) *Giornata splendida di sole in val d'Aosta con visibilità ottima su tutti i massicci alpini e temperatura in aumento: il termometro ha segnato una massima di 25° ad Aosta, 22° a Courmayeur, 18° a Cervinia, +8 al Rifugio Torino e al Plateau Rosa. In aumento il traffico turistico, raddoppiate rispetto alla scorsa settimana le presenze, essendosi anche iniziate le grandi vacanze.*

Le cifre parlano da sole. Circa 15 mila le auto transitate in tre giorni, da sabato a lunedì, dal traforo del Monte Bianco; altre 10 mila dal traforo del Gran San Bernardo e poco meno di 6 mila dai valichi.

Roma, 27 luglio.

(r. a.) *Le notizie sul mare inquinato non hanno del tutto impaurito i romani che anche ieri, come ogni altra domenica estiva, non hanno rinunciato a un'escursione sulle coste laziali. Grande affluenza sulle spiagge di Ostia, di Fregene, di Tor Vaianica e di Ladispoli anche se la percentuale di quanti si sono immersi in acqua è apparsa, a vista d'occhio, inferiore alle altre giornate festive.*

Non tutti infatti si sono bagnati anche se alcuni giovani, che si dice fossero stati ingaggiati dagli stabilimenti balneari, si sono tuffati e rituffati entusiasticamente nelle acque per dare l'esempio e far vincere ai clienti ogni remora.

Roma. Nella «Barcaccia» di Piazza di Spagna quando i gradi sono 38 (Telef. Team)

Il bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Alassio: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Rapallo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Viareggio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Capri: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Positano: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento calmo.

Taormina: Temp. 30, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Rimini: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento calmo.

Cesenatico: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia Lido: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Jesolo: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Bibione: temp. 23, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, condizioni di bel tempo salvo locali annuvolamenti sulle Alpi orientali. Temperatura: *in lieve aumento al nord e al centro: stazionaria al sud.* Venti: *deboli variabili salvo locali rinforzi da nord su basso Adriatico.* Mari: *leggermente mossi i mari meridionali; poco mossi o calmi gli altri mari.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	15	29	Pescara	19	30
Bolzano	16	31	L'Aquila	14	30
Trento	19	30	Roma	16	32
Verona	16	24	Campob.	17	26
Trieste	19	29	Bari	20	26
Venezia	17	27	Napoli	18	33
Milano	16	30	Potenza	15	24
Genova	22	29	Catanzaro	20	28
Bologna	15	32	Reggio C.	20	30
Firenze	15	35	Messina	24	29
Pisa	16	34	Palermo	21	26
Ancona	20	26	Catania	20	31
Perugia	19	31	Cagliari	17	26

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	16	33
Londra	15	19
Berlino	10	18
Amsterdam	15	21
Bruxelles	12	19
Madrid	19	34
Mosca	11	26
Stoccolma	14	22
New York	23	29
San Francisco	12	16
Los Angeles	16	27
Chicago	23	32
Miami	26	31
Tokio	24	33
Hong Kong	27	33
Buenos Aires	12	13
Montreal	19	31
Toronto	18	31
Rio de Janeiro	14	24

Si complicano le indagini del pretore

Le acque inquinate a Roma diffondono anche polemiche

Voci di contrasti tra il magistrato e le autorità comunali Insufficiente l'ordinanza sulla limitazione dei bagni? - Sindaco e ufficiale sanitario convocati a Palazzo di Giustizia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

Le indagini sull'inquinamento condotte dal pretore Amendola si complicano. Nei corridoi del Palazzo di Giustizia si diceva questa sera che i rapporti tra il magistrato e le autorità comunali sono estremamente tesi.

Sembra che Amendola ritenga assolutamente insufficiente l'ordinanza del sindaco che vieta solamente di fare i bagni nell'Aniene, nel Tevere e alla foce del fiume, mentre i risultati delle analisi batteriologiche avevano consigliato di chiudere ai bagnanti anche il «Canale dei pescatori» ad Ostia e la zona detta «Coccia di morto» a Fiumicino. Il magistrato aveva, tra l'altro, suggerito al sindaco di chiudere completamente gli zatteroni ancorati sul Tevere, vietando anche il canottaggio e la pesca.

In serata si è diffusa la voce che il sindaco Darida e l'ufficiale sanitario del comune, Martelli, erano stati convocati a Palazzo di Giustizia. Il pretore Amendola, interpellato direttamente, ha confermato la notizia: *«Li ho citati, per questa sera alle otto, come testimoni su alcuni fatti che interessano la giustizia. Non posso aggiungere altro; sono in piena istruttoria».* La formula lascia adito a tutte le ipotesi sulle ragioni della improvvisa convocazione. Si dice persino che penda sui due testimoni una minaccia di incriminazione per «omissione di atti di ufficio», se non si affretteranno ad emettere i provvedimenti che sarebbero resi necessari dalle condizioni igienico-sanitarie del mare romano.

Il pretore Amendola ha deciso di convocare i due testimoni al termine della sua uscita mattutina a bordo della motovedetta della Capitaneria di porto, per i prelievi di campioni di acqua sul litorale. Questa mattina il magistrato era andato nel tratto di mare antistante la bonifica di Maccarese, verso Fregene, era passato anche davanti alla zona di «Coccia di morto».

Il pretore deve avere constatato nuovamente quale è il grado di sporcizia di alcuni tratti della costa. Egli, però, non può intervenire direttamente per imporre divieti, perché la legislazione vigente non glielo permette. Il magistrato può solo far presente alle autorità amministrative la pericolosità della situazione per la salute pubblica. A questo punto, il sindaco deve emettere le ordinanze necessarie, sulla base della documentazione scientifica rilevata nella inchiesta giudiziaria. Se non lo fa, l'unico strumento in mano alla magistratura è l'incriminazione per «omissione di atti di ufficio».

L'ordinanza del sindaco emessa sabato aveva in parte rassicurato i romani, i quali si sono recati ieri più numerosi al mare. I gestori degli stabilimenti, rinfrancati, hanno sfoderato anche qualche motto di spirito. In un «bagno» c'era scritto: *«Non temete l'inquinamento. Ad Ostia il mare è sempre stato sporco».* In un altro stabilimento sono stati promessi «brevetti di coraggio» a coloro che «con sprezzo del pericolo» hanno continuato a farsi i bagni nei giorni scorsi. Non tutti sono stati convinti dal comunicato del sindaco, ed alcuni hanno persino insinuato che dei giovani, i quali hanno continuato per tutta la mattinata di ieri a tuffarsi in mare, fossero pagati dai gestori degli stabilimenti per indurre la gente a seguirli. Resta il fatto che quest'anno i cartelli «tutto esaurito» si stanno ricoprendo di polvere nei botteghini d'ingresso alle spiagge.

Il Tevere, invece, ha ricevuto il colpo di grazia dall'ordinanza del Comune. Molti zatteroni sono rimasti del tutto vuoti. Motoscafi dei carabinieri perlustrano il fiume, alla ricerca di eventuali bagnanti che intendano sfidare le ordinanze ed i bacilli del tifo e dell'epatite.

a. r.

Non è inquinato il mare a Genova

Il Consiglio provinciale della Sanità ha proclamato che non presenta alcun pericolo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 luglio.

(f. d.) Il Consiglio provinciale di Sanità ha proclamato stasera che non c'è nessun pericolo a fare il bagno nel mare genovese. Al termine di una riunione durata un paio d'ore (erano all'ordine del giorno altri due argomenti) è stato emesso un laconico comunicato: in tutto diciotto righe dattiloscritte. Impossibile però conoscere i dati sui quali si è basato il verdetto di «assoluzione» per il mare genovese: medico provinciale, ufficiale sanitario e assessore all'Igiene del comune non hanno voluto rivelare ai giornalisti i risultati degli esami di laboratorio.

Il comunicato afferma che nel corso della riunione, che era presieduta dal prefetto, dott. Pietro Rizzo, *«è emerso che il grado di contaminazione microbica, in base ai risultati delle analisi batteriologiche periodicamente eseguite dal laboratorio di igiene e profilassi provinciale per conto dell'ufficio igiene e sanità del comune, non presenta particolari pericoli per la diffusione di malattie infettive. Si aggiunge che il rilevamento statistico delle malattie infettive, in questo periodo, ha segnato flessione e non incremento».* Pertanto *«non si è ritenuto opportuno proporre particolari provvedimenti nei riguardi dell'attività balneare».*

Il comunicato conclude affermando che *«si è dato atto all'attuale amministrazione comunale di avere predisposto la soluzione radicale del problema con la iniziata costruzione di nuove reti fognarie e la deliberazione di tre impianti di depurazione. La situazione è tenuta sotto costante ed efficace controllo da parte di tutti gli organi competenti».*

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura - Milano

AVVISO

L'Istituto Finanziario Italiano Laniero — I.F.I.L. S.p.A. — con sede in Milano, costituito il 7 ottobre 1919 a rogito dott. Serina di Milano, avente un capitale sociale di L. 1.503.000.000, ha chiesto la quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano di n. 1.500.000 azioni ordinarie di L. 1.000 cad. costituenti il capitale versato di L. 1.500.000.000.

Analoga richiesta è stata presentata alla Borsa valori di Torino per la contemporanea quotazione.

Il valore venale di dette azioni accertato dal Comitato Direttivo degli Agenti di cambio della Borsa valori di Milano in data 16 luglio 1970 era di L. 32.000 (trentaduemila) cad. sul nominale di L. 1.000 (mille).

Milano, 21 luglio 1970.

p. Il Segretario generale
(G. Carone)
f.to SANT'AMBROGIO

p. Il Presidente
(C. Bonato)
f.to CERRUTI

LA STAMPA
Martedì 28 Luglio 1970
Anno 104 - Numero 153

Assistenza regolare ai malati

Tregua sindacale degli ospedalieri

I tre sindacati avvertono però che le agitazioni dei medici e del personale non sanitario riprenderanno dopo la formazione del nuovo governo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

I novantamila lavoratori ospedalieri hanno accolto l'invito del ministro della Sanità per una «tregua» sindacale nell'attuale momento politico. Le organizzazioni di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil ricordano, però, che anche il personale non medico attende l'applicazione di un accordo nazionale di lavoro, firmato da più di tre mesi, l'attuazione dell'indilazionabile riforma scolastica infermieristica e il regolare pagamento degli stipendi.

«*Il personale ospedaliero*, osservano i tre sindacati, *ha piena coscienza che la gravità delle attuali circostanze politiche rende assai difficile la risoluzione globale dei problemi della sanità pubblica, ma ribadisce che una inerte e prolungata acquiescenza alla situazione determinatasi diventerebbe, da parte di chicchessia, colpevole complicità nel rinvio di provvedimenti che non riguardano solo la categoria, ma tutti i cittadini, vittime di un sistema sanitario la cui dimostrata inadeguatezza diviene ogni giorno più drammatica*».

I sindacati affermano ancora che, in presenza della ormai prossima paralisi totale degli ospedali italiani, prenderanno le opportune decisioni con il massimo senso di responsabilità, pur essendo sensibili agli appelli del ministro.

Vi sarà, dunque, negli ospedali una breve pausa nell'attività sindacale. Subito dopo la formazione del nuovo governo, le agitazioni saranno riprese dai medici e dal personale non sanitario con particolare fermezza. Tutti sollecitano provvedimenti, ma nello stesso tempo intendono richiamare l'attenzione del Parlamento e delle autorità competenti sulla perdurante crisi dei nosocomi. Questa linea è stata ribadita dalla Associazione nazionale degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, la quale si propone anche di prendere una serie di contatti con la Cgil, la Cisl e la Uil per svolgere una «azione allargata e comune».

L'Associazione degli anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi) ha impegnato tutti gli anestesisti ad attenersi agli orari previsti dalla legge, garantendo però il servizio continuo per le «emergenze». La diminuita presenza dell'anestesista nell'ospedale, dovuta all'osservanza degli orari legali, potrà provocare una sensibile riduzione delle attività chirurgiche. «*Non è più pensabile*, osserva l'associazione, *che le attività chirurgiche possano aver luogo con il superlavoro e il sacrificio di un'unica categoria. Orari e stipendi sono infatti uguali per tutti i medici ospedalieri*».

Si è tenuta oggi la prima riunione tra i sindacati dei cinquecentomila dipendenti degli enti locali e l'Associazione dei comuni italiani per la pratica applicazione del riassetto delle carriere e degli stipendi. Si tratta di risolvere alcuni contrasti di interpretazione dell'accordo raggiunto il 14 maggio scorso, tenendo presenti le differenti esigenze delle amministrazioni e del personale.

Prosegue la trattativa per il nuovo contratto dei dipendenti dalle autolinee in concessione. Alcuni progressi sono stati compiuti. Gli incontri sono fissati per il 31 luglio e il 6 e 7 agosto.
g. f.

Il Centro Sinistra in Comune a Biella

Presto la firma dell'accordo

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 27 luglio.

(p. m.) Il nuovo Consiglio comunale di Biella si riunirà il 3 agosto per l'elezione del Sindaco e della Giunta, che dovrebbe essere di Centro Sinistra. Le trattative fra i quattro partiti per la definizione del programma e la suddivisione degli incarichi si sono praticamente concluse ieri sera. L'accordo scritto dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni.

Sindaco del pci eletto a Rimini

Rimini, 27 luglio.

L'on. Nicola Pagliarani (pci), è stato eletto questa sera sindaco di Rimini. Sostituisce Walter Ceccaroni, eletto giovedì scorso assessore regionale. All'on. Pagliarani sono andati 23 voti (schede bianche 16).

Con la conferma della Giunta formata dal pci-psiup-psi, il Consiglio comunale ha eletto anche il prof. Luciano Gambini (psiup) vice sindaco. Gli otto assessorati sono stati così ripartiti: quattro al pci, due al psiup e due al psi.

Il Consiglio comunale di Rimini è composto da 17 consiglieri del pci, tre del psiup, due del psi, tre del psi, 12 della dc, uno del pri, uno del pli e uno del msi. *(Ansa)*

Eletto a Chivasso il nuovo sindaco

E' il dc Giovanni Chiavarino, già assessore al Commercio

Chivasso, 27 luglio.

(c. c.) Stasera, nella prima convocazione del nuovo Consiglio comunale di Chivasso, è stato eletto sindaco il democristiano prof. Giovanni Chiavarino che nella precedente amministrazione era assessore al Commercio, Industria e Agricoltura.

Essendo assente il rappresentante missino dott. Giovanni Stanco, il nuovo sindaco è stato eletto con quindici voti su ventinove. Un voto è andato al dott. Gamba, sindaco uscente, undici le schede bianche e due le nulle. Si è così confermata una giunta di Centro Sinistra in un Consiglio comunale composto da dodici rappresentanti della dc, otto del partito comunista, quattro del partito socialista italiano, due del partito socialista unitario, due del partito liberale, un missino ed un indipendente.

Il romano trovato in una gola dell'Autostrada del Sole

E' caduto dal viadotto ed è morto dopo essere sfuggito agli agenti

La vittima aveva 32 anni - Secondo i finanzieri, sulla sua «Opel» trasportava cento chili di sigarette di contrabbando - Per evitare l'arresto, si era nascosto dietro la piattaforma del ponte, ma è precipitato

(Dal nostro corrispondente)
Prato, 27 luglio.

Pietro Iantaffi, di 32 anni, il romano trovato ieri cadavere in una gola del viadotto «Goccioloni primo» sull'autostrada del Sole, tra i caselli di Calenzano e di Barberino Mugello, è caduto dalla costruzione ed è morto nel tentativo di sottrarsi all'arresto da parte di una pattuglia della Guardia di Finanza. Gli agenti lo avevano trovato alla guida della sua auto carica di oltre cento chilogrammi di sigarette di contrabbando. In un primo tempo si era pensato che il giovane fosse stato ucciso per rapina.

La madre e tre dei quattro fratelli della vittima sono giunti a Calenzano dove hanno preso in consegna la salma, che è stata poi trasportata a Roma. Ieri, dopo l'autopsia, il perito settore di Prato ha chiesto quaranta giorni per rispondere ai quesiti del giudice istruttore che dirige l'inchiesta sulla vicenda.

Secondo i familiari, lo Iantaffi era partito nella mattinata di venerdì scorso con la sua «Opel Rekord», acquistata recentemente, per fare una gita a San Marino. Un amico, Sergio Diodato, ha aggiunto di aver visto lo Iantaffi a bordo della sua vettura mentre alle 12 di venerdì imboccava, da solo, il casello di Roma-Nord dell'Autostrada del Sole diretto verso Firenze.

Da questo momento in poi, gli avvenimenti sono stati ricostruiti sul verbale dell'autopattuglia della Guardia di Finanza in servizio sull'autostrada. Verso le 4,14 di sabato scorso, la pattuglia, nella zona di Roncobilaccio, intercettava sulla corsia-sud, quella in direzione di Roma, la «Opel» dello Iantaffi. Si è messa all'inseguimento, e poco prima dell'entrata della galleria delle Croci di Calenzano riusciva a fermarla. Sulla vettura c'erano, secondo le guardie, oltre cento chili di sigarette.

A questo punto, il guidatore, identificato poi per lo Iantaffi, è fuggito di corsa lungo l'autostrada. I finanzieri hanno cercato di raggiungerlo, ma ne hanno perso le tracce. Lo Iantaffi, dopo aver percorso la galleria o essersi fermato dentro una delle nicchie (questo è un particolare ancora da accertare) ha raggiunto il viadotto «Gocciolonì primo». Forse per non farsi vedere dalle auto che transitavano, ha tentato di nascondersi dietro la piattaforma che di solito separa i due tracciati del nastro autostradale.

Il viadotto «Gocciolonì primo», però, è uno di quei ponti che ha al centro un'apertura di luce di sei-sette metri; di conseguenza, lo Iantaffi, che cercava di mettersi sopra la piattaforma, è precipitato sfracellandosi nella gola.

I carabinieri continuano le indagini per accertare alcuni particolari rimasti tuttora oscuri. Il giudice istruttore dott. Polacchi, del Tribunale di Prato, nell'ambito delle indagini ha convocato il prof. Mari dell'Università di Firenze per una perizia tossicologica sui reperti già analizzati in parte dal prof. Ganassi, perito settore dell'ospedale di Prato.
r. b.

Prato. Pietro Iantaffi, il morto, ed i genitori che hanno riconosciuto la salma (Telefoto)

Terzo incendio nelle scuderie nel giro di un mese

Mistero all'ippodromo di S. Siro di notte rogo nei box dei cavalli

Due purosangue sono morti per le ustioni - Le indagini della polizia devono accertare se gli incendi sono dolosi o se sono avvenuti per cause accidentali

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 luglio.

(g. m.) La polizia sta indagando per accertare le cause di tre misteriosi incendi divampati nel giro di un mese nelle scuderie dell'ippodromo di San Siro e che hanno provocato la morte di due cavalli. Il primo incendio scoppiò di notte nelle scuderie Baroncini; le fiamme furono scorte in tempo e i due cavalli da trotto che erano nei boxes furono salvati. L'episodio sembrò del tutto accidentale e non fu presentata alcuna denuncia, ma una settimana dopo, questa volta di pomeriggio, un altro incendio si sviluppò in un'altra scuderia dell'ippodromo e il cavallo «Medoc», di tre anni, morì bruciato.

La notte di sabato scorso è scoppiato il terzo incendio, in un box distante una decina di metri da quello che ospitava «Medoc». Le fiamme sono divampate poco prima della mezzanotte, nel box numero uno, stalla numero 67, della terza scuderia di proprietà del dott. Clemente Papi, dove si trovava il purosangue «Monday-Monday» di un anno.

L'incendio è stato scorto da Paolo Herold, custode di una scuderia vicina, che ha chiamato i vigili del fuoco ed ha avvisato il caporale di scuderia di «Monday-Monday», Roberto Livermore. Questi è riuscito a condurre fuori dal box in fiamme il cavallo che però ha riportato ustioni così gravi da rendere necessario l'abbattimento. Nell'incendio è rimasta leggermente intossicata anche un'altra cavalla, «Compass» di due anni, che era in una scuderia vicina a quella del dott. Papi.

A questo punto, una certa ansietà si è diffusa tra i proprietari di cavalli e tra il personale addetto alle scuderie dell'ippodromo che, dopo aver denunciato i fatti al dirigente del commissariato San Siro dott. Lombardi, hanno intensificato i turni di guardia.

Arrivare alle scuderie non è difficile: basta infatti percorrere una stradina di circa 40 metri, in terra battuta, dopo aver lasciato la via Ippodromo, che costeggia il complesso ippico milanese; a questo punto, basta un cerino o un mozzicone di sigaretta gettato sulla paglia per provocare un rogo. Le indagini della polizia tendono ora ad accertare se si tratta di incendi dolosi o avvenuti per cause accidentali.

Negli ambienti dell'ippodromo si è fatto comunque notare che gli incendi sono scoppiati in scuderie dove erano custoditi cavalli di non eccessiva quotazione. «Monday-Monday» ad esempio non aveva mai corso e le prestazioni di «Medoc» non erano mai uscite dalla mediocrità.

Grave un bambino travolto da un'auto

Sanremo, 27 luglio.

(r. o.) Un bambino di quattro anni, Riccardo Cassari, vittima di un incidente stradale, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Sanremo.

Il piccolo, che risiede a Nichelino (Torino), era con i genitori in vacanza a Ospedaletti. Stamane, mentre passeggiava sul viale Regina Margherita, Riccardo è sfuggito di mano alla mamma ed è sceso dal marciapiede proprio mentre sopraggiungeva a forte velocità un'auto, il cui guidatore non è stato ancora identificato.

L'investimento è stato inevitabile. L'automobilista ha soccorso il piccolo e lo ha trasportato all'ospedale elioterapico di Bussana. Di qui è stato trasferito all'ospedale dei bambini di Sanremo. I medici, date le sue condizioni (ha riportato sospette fratture interne), hanno emesso una prognosi riservatissima.

Sposa tenta di uccidersi bevendo acido muriatico

Ha 28 anni - Si è anche tagliata le vene ai polsi - E' in gravi condizioni

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 27 luglio.

Una giovane sposa di Chivasso, Ercolina De Bernardi, di 28 anni, che abita al n. 5 di via Galileo Ferraris col marito Pietro Grassone, ha tentato di uccidersi bevendo acido muriatico e tagliandosi le vene. Soccorsa mentre stava per gettarsi nel Po è stata accompagnata all'ospedale dove è ora ricoverata in gravi condizioni.

La donna, che da tempo soffriva di esaurimento nervoso, approfittando dell'assenza del marito, ha preso la tragica decisione. Prima ha bevuto una soluzione di acido usata per la pulizia, quindi con un grosso coltello da cucina si è tagliata le vene ed è uscita di casa decisa a gettarsi nel Po. Le forze però le sono venute a meno un istante prima di gettarsi nell'acqua ed è stata trovata bocconi sulla spalletta del ponte da due militi della Croce Rossa di Chivasso.

Trasportata all'ospedale i medici l'hanno sottoposta ad un'energica lavanda gastrica ed a numerose trasfusioni di sangue, riservandosi la prognosi.
e. c.

Ragazza si avvelena per un rimprovero

(Nostro servizio particolare)
Santhià, 27 luglio.

(n. o.) Una ragazza di 14 anni, Maria Concetta Panvina, abitante in frazione Vettignè di Santhià, oggi verso le 17 ha ingerito il contenuto di un tubetto di pastiglie medicinali (quindici) dopo essere stata rimproverata dal padre, gestore di un'osteria. E' ricoverata all'ospedale di Santhià e i medici si sono riservata la prognosi.

Le cause che hanno indotto la ragazza ad avvelenarsi non sono ben chiare. Maria Concetta ha reagito ai rimproveri paterni rifugiandosi nella sua stanza e ingerendo i medicinali. Sua madre, un'ora dopo circa, è andata a bussare all'uscio della stanza della figlia e, non ottenendo risposta, lo ha sfondato: Maria Concetta era a terra priva di sensi.

L'episodio l'altra notte a Rapallo

Ventenne muore d'infarto in casa di una contessina

La vittima è uno studente milanese, figlio d'un agente di cambio e marito di una torinese

(Nostro servizio particolare)
Rapallo, 27 luglio.

(m. v. g.) Un giovane studente universitario milanese, Paolo Musso, di 22 anni, figlio dell'agente di cambio Tito Musso, che ha l'ufficio nel capoluogo lombardo in via Brisa 7, è morto improvvisamente all'alba di questa mattina a Rapallo per cause non ancora accertate.

Il Musso è deceduto, probabilmente per infarto mentre, in compagnia di un'amica, la contessina Elena Trissino, di 26 anni, da Milano, era nell'appartamento di una sorella della ragazza in via Amendola 5.

I due si erano incontrati qualche ora prima in un «night-club» di S. Margherita Ligure. Pare che Paolo Musso si sentisse già poco bene e proprio per questo avesse pregato la ragazza di ospitarlo per la notte.

Il giovane, sposato con la torinese Federica Riva, di 22 anni, e padre di una bambina, abitava con la moglie a Rapallo in una villa sulla via Aurelia di ponente.

Uno specialista cardiologo, accorso alla telefonata della contessina Trissino, non ha potuto far altro che ordinare il trasferimento del giovane all'ospedale, ove però il Musso giungeva cadavere.

Poiché né il cardiologo né il sanitario di turno all'ospedale hanno potuto determinare le cause del decesso, del caso è stata informata l'autorità giudiziaria che ha ordinato l'autopsia. L'esame necroscopico sarà compiuto domani in giornata. Si ritiene, tuttavia, che Paolo Musso sia stato stroncato da un infarto.

Annega nella roggia profonda un metro e mezzo

Avigliana, 27 luglio.

(a. v.) Il trentenne Aldo Chirio, abitante con tre fratelli a Caprie, è morto annegato in una roggia, profonda un metro e mezzo, del torrente Sessi presso la sua abitazione. Dai primi accertamenti pare che l'uomo sia caduto nel corso d'acqua nella notte di sabato.

Il cadavere è stato rinvenuto da una vicina di casa, che ha subito avvertito i fratelli della vittima.

Concorsi a cattedre bloccati per favorire un professore?

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 27 luglio.

Un articolo apparso su una rivista scientifica, e giudicato offensivo nei propri confronti da un medico di Modena, sarà oggetto di un processo al tribunale di Saluzzo.

Imputati sono il prof. Giovanni De Toni, di 75 anni, residente a Genova in piazza Rossetti 5, e il prof. Tommaso Oliaro, di 61 anni, residente a Torino in corso Cairoli 12. Dovranno rispondere di «*diffamazione a mezzo stampa*», il primo quale autore dell'articolo incriminato, il secondo quale direttore responsabile della rivista che ha ospitato lo scritto.

Sul numero di febbraio del *Notiziario della Società italiana di pediatria*, stampato a Saluzzo nella tipografia «Minerva Medica» era apparso un articolo del prof. De Toni, della clinica pediatrica «Gaslini» di Genova, presidente della Società italiana di pediatria. L'articolo, intitolato «*Il genocidio colposo dell'infanzia che si commette in Italia*», conteneva, tra l'altro, apprezzamenti ritenuti offensivi dal prof. Enrico Cheli, di 58 anni, residente a Modena, incaricato della cattedra di puericoltura presso la facoltà di medicina dell'ateneo modenese.

Il prof. Cheli, tramite l'avv. Minni di Torino, ha querelato De Toni e Oliaro, i quali si sono rivolti, per il loro patrocinio, all'avv. Zaccone, di Torino.

Il capo d'imputazione dice che il prof. Cheli era stato descritto nell'articolo come «*incapace all'insegnamento universitario si da tentare l'ingresso nell'università dalla porta di servizio, dato che non era riuscito ad entrare dalla porta principale*». Per raggiungere tale scopo, gli era stato attribuito, secondo l'accusa, il fatto «*di aver bloccato, mediante ricorsi alla giurisdizione amministrativa, i concorsi per le cattedre di pediatria dal cui espletamento si sarebbe potuto veder preclusa la possibilità di accedere alla cattedra*».

Secondo il capo d'imputazione, l'articolo incriminato afferma inoltre che «*il mancato bando di concorso ha un vergognoso substrato politico*» e che il prof. Cheli ha ottenuto «*il blocco dei concorsi appoggiandosi ad un partito politico compiacente che si è prestato al losco maneggio*».

I due imputati sono stati citati a giudizio per direttissima, ma il loro legale ha ottenuto che il processo venisse rinviato al 14 ottobre prossimo.
v. i.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:
TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 169
GENOVA Via E. De Amicis 3
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 38
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 3
NAPOLI Via Roma 146

oltreché presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Etas-Kompass Pubblicità n. ... Torino», computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questo Banche nel-[illegible] in Italia.

① Commerciali

CHIUSURA officina liquidasi torni, fresatrici, presse, via Paolo Gaidano 103 interno 9. Telefonare ore pasti 633-333.

② Artigianato

COLORCASA: camera tappezzeria lavabile 35.000, tinteggiata 25.000, completa. Telefono 874-147.
IMPRESA artigiana modifica alloggi, centrali termiche, ripara balconi, rimessa tetti. Telefonare 669-336.
IMPRESA qualificata assume lavori modifiche riattamenti opere nuove edilizia. Telef. 773-813.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione, finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), telef. 542-834, 530-445.
A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. [illegible]

A.A. AFFIDATE vendita aziende commerciali, industriali, negozi. Fasano, 694-670, 694-180.
A.A. AFIA, Pietro Micca 18, telefono 540-632, prestiti impiegati, operai, finanziamenti autoveicoli, mutui case, appartamenti.
ABBIGLIAMENTO tessuti barriera Milano, grandioso negozio, 3 vetrine, incasso 3.000.000 mensili, cede: 8.000.000, cambio immobili. Fasano 694-670.
AUTOSCUOLA avviatissima ottima posizione, attività pluriennale, attrezzatissima, lavoro assicurato, incasso dimostrabile, facile conduzione, cede: 9.000.000. Fasano 694-180.
BAR ristorante, camere (22 posti letto), cintura Torino, su strada forte passaggio, adatto famiglia, cede: 10 milioni. Fasano 694-180.
BAR superalcoolici con pizzeria oppure solo bolletione cedo. Telef. 519-348.
BAR superalcoolici Riviera Ligure, sulla Via Aurelia, ampio locale, 4 vetrine, attrezzatissimo, alloggio, incasso dimostrabile, cede: 12.000.000. Fasano 694-180.
BAR superalcoolici zona commerciale popolosa, attrezzatissimo, alloggio due camere, servizi, buon incasso, altra attività cede: 8.000.000. Fasano 694-180.
BAR trattoria cintura Torino, meravigliosa posizione, ottima moderna attrezzatura, elevato incasso, alloggio. Cede: 7.500.000 trattabili. Fasano 694-180.
CEDESI commestibili ditta organizzata supermercato causa trasferimento 3 milioni 500.000. Tel. 589-417.
CEDESI rivendita giornali adatta nucleo familiare zona centrale. Telefonare 339-886.
DROGHERIA self-service Madonna Campagna, attrezzatura moderna, forte incasso, adatto famiglia 3 persone cede: 6.000.000. Fasano 694-180.
FRANCIA, Mégève, albergo-ristorante a vendere 23 camere. Posizione molto bella sul pieno mezzogiorno. A pochi minuti dal paese. Scrivere: Mademoiselle Giry «Les Oiseaux», 74 Mégève, France.
LATTERIA bar analcoolico zona popolosa, ottimo incasso documentabile, possibilità alloggio, ritiro commercio, cede: 3.500.000. Fasano 694-670.
OFFRIAMO a giovane volenteroso con patente auto buona sistemazione, guadagno mensile assicurato. Lire 300.000 per rilievo attività oppure cauzione richiedonsi cinque milioni. Tel. 832-397.
PANIFICIO zona Statuto, modernissima attrezzatura, alloggio annesso, vendita pane giornaliera: 300 kg. Vende: 15.000.000 dilazionando. Fasano 694-180.
PASTIFICIO gastronomia Nichelino, attività pluriennale, attrezzatissimo, buon incasso, adatto famiglia, cede: 4.000.000. Fasano 694-180.
SALUMERIA gastronomia zona Mirafiori, attrezzatura nuova, diverse costruzioni vicine, quindi possibilità ulteriore sviluppo, cede: 5.500.000. Fasano 694-180.
TORREFAZIONE analcoolica adatta persona sola, zona grande avvenire cedesi. Telefonare 519-348.
URGENTEMENTE cercasi gerente pratico referenziato bar grandioso zona Statuto. Telefonare 760-813.
VALLE Lanzo: alimentari rivendita pane giornali cartoleria bombole gas, attrezzatissimo, ottimo incasso, alloggio. Cede: 6.000.000. Fasano 694-180.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A. ACQUISTIAMO alloggi contanti. Immobiliare Torinese 515-318.
A.A.A. ACQUISTO contanti alloggio qualunque zona. Telefonare 634-673.
A.A. FASANO, 694-670, 694-180. Vende rapidamente contanti vostri alloggi.
A.A. PRIMA di acquistare un immobile telefonate al 547-681, 534-874. Prima di affrontare una spesa impegnativa è bene conoscere tutte le possibilità che offre il mercato.
A 5.500.000-8.500.000 vendiamo villette casette in costruzione, minimo contanti. Pagamento 7 anni. Telef. 519-774.
ABITABILE settembre, Via Vicoforte 12 (San Paolo). Tre grandi camere, cucinotta, ingresso, bagno. Prezzo interessantissimo 2.160.000, mutuo 5 milioni 040.000. Gabetti 5767.
ABITABILE subito, procuriamo appartamento, prezzo interessantissimo Strada del Canelo 12/9. Due camere, cucina, bagno, ingresso 10.100.000. Sufficiente 30% contanti. IPI 537-066.
ABITABILE subito centralissimi 5 vani da rifinire, 4.800.000, suff. 1.800.000. Capello, 532-780.
ACQUISTATE convenientemente in frazionamento a prezzi eccezionali Corso Caio Plinio 32. Appartamenti: camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, balconi 3.400.000. Sufficiente 30% contanti. Oppure pagabile: 700.000 subito 800.000 al 30 settembre, rimanenza 35.440 mensili corto termine interessi compresi. IPI 537-066.
ACQUISTIAMO appartamenti Torino, valutiamo, permutiamo, vendiamo per mandato. Sabatelli 581-735.
ACQUISTO privatamente contanti casa sino a 25 vani, buon reddito. Telefonare 599-586.
ADDIRITTURA 30% inferiore prezzi zona! Appartamenti «fuori serie» commerciabilissima via Lanzo 98. Prezzi, condizioni pagamento imperdibili. Due camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio: 2.080.000, mutuo 3.120.000. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio: 3.060.000, mutuo 4.590.000. Gabetti 5767.
AFFARE! Appartamento piano alto corso Montegrappa 48. Due camere, cucina, bagno, ingresso 7.500.000. Sufficiente 30% contanti. IPI 537-066.
AFFARISSIMO Strada Lanzo 179. Appartamento due camere, cucinino, ingresso, bagno: 1.650.000, mutuo 3 milioni 840.000. Gabetti 5767.
AFFARONE, Pragelato, 2 camere tinello, tergo, bagno cucinasse, arredabilissimo 7.200.000. Idealcasa 465-429.

ALLOGGI signorili collina strada Valsalice 227-150, 200 mq, palazzina 3 piani tutti conforts, terrazze panoramiche, parco condominiale, vendonsi. Residenza stellaria, telefono 547-108.
ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina doppi servizi, vendiamo, rivolgersi in cantiere, via Balandi 3 ang. via Peveragno. Telef. 363-354.
ALLOGGI specialissimi, grandiosa economicità. Via Monte Rosa 50, zona Barriera Milano, fronte mercato, scuole. Prezzi strabilianti: due vani, servizi: 700.000, mutuo 1.050.000. Gabetti 5767.
ALLOGGI via Cuppino 1-2 camere, tinello tutti servizi vendesi, facilitazioni pagamento. Casalegno 893-962.
ALLOGGIO a Settimo Torinese, ingresso 2 camere cucinino servizi nuova costruzione vendiamo 4.500.000 più mutuo. Telef. 637-373.
ALLOGGIO (corso Racconigi) 3 camere tinello servizi, 5.700.000, facilitando. Telef. 381-162.
ALLOGGIO nuovissimo 5, Rita libero, camera tinello servizi box sufficienti 3.000.000. Telefono 547-478.
ALLOGGIO nuovo (centrale) 2 camere tinello servizi 4.000.000 più mutuo. Torinese 515-318.
ALLOGGIO vendesi libero, piazza Borromini, cinque camere cucina. Telefonare 882-321.
ALLOGGIO (via Mazzini) 4 camere cucina termo bagno 3.300.000, mutuo 4.500.000. Torinese 515-318.
ALLOGGIO (via Sommariva) 3 camere cucina termo bagno, occasione, 5 milioni 700.000 facilitando. Torinese, 515-318.
ALLOGGIO 2 camere, salone, cucina, doppi servizi zona Mauriziano vendesi. Tel. 773-812.
APPARTAMENTI accuratamente rifiniti, signorilissimi: salone, 2-3 camere, cucina, doppi servizi. Via Bossoli 77.
APPARTAMENTI centrali, piccoli, signorilissimi. Salone, 2-3 camere, cucina, doppi servizi. Via Michelangelo 12.
APPARTAMENTI in villa, con parco. Valsalice, due passi dal centro, 3-5 camere, salone, tripli servizi. 30% contanti, rimanenza mutuo. Ponte verde 5/10.
APPARTAMENTI molto signorili 3-4 camere in condominio con vasto giardino interno, posizione tranquilla Cascina Vica vende direttamente impresa. Telefonare 795-189.
APPARTAMENTI nuovissimi, signorili, abitabili novembre, Corso Unione Sovietica 483. Ambienti luminosi, ben disimpegnati, tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 4.160.000, mutuo 6.240.000. Gabetti 5767.
APPARTAMENTI residenziali in villa con parco alberato zona corso Lecce. Spazio, signorilità, quiete. Mutuo fondiario. Dilazioni. Telefonare 318-821.
APPARTAMENTI signorili palazzo The Sky-Residence, corso Francia 222, Regina Margherita alloggi di ogni tipo consegna giugno 1970 alloggi alta signorilità consegna primavera 1971 locali per uffici, studi medici, magazzini, costruzione e vendita geom. Camoleglia, telef. 331-736. Visite cantiere anche giorni festivi.
APPARTAMENTI signorili, prestigiosi, nuovi, subito abitabili, fronte Piazza Graf. Due camere, cucinotta indipendente, bagno, ingresso 12.550.000. Salone, tre camere, cucina, doppi servizi, ingresso 29.350.000. Salone, 4 camere, cucina, tripli servizi, ingresso 31 milioni 900.000. Mutuo fondiario. Sufficiente 30% contanti. IPI 537-066.
APPARTAMENTI 1-3 camere servizi. Palazzo signorile. 2.000.000 rimanenza mutuo, fronte statale Torino-Lanzo, Mappano. Telefonare 487-887.
APPARTAMENTO signorile spazioso, prezzo convenientissimo. Corso Telesio 64. Salone, due camere, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 14.100.000. Sufficiente 30% contanti. IPI 537-066.
ARISTOCRATICO palazzo, tranquilla via Principi d'Acaja 47. Appartamenti signorili, grande metratura, cinque camere, cucina, doppi servizi 5.370.000, mutuo 12.530.000. Libero. Altri minori dimensioni. Gabetti 5767.
ASTANTERIA Nuova camera tinello cucinasse 2.100.000 mutuo 4.900.000. L'Immobiliare 502-514.
ATTICO signorile grande salone 3 camere, cucina, doppi servizi, amplissimo terrazzo panoramico costruzione 1965 vendesi. Grugliasco, viale Gramsci 46. Tel. 381-736.
AVIGLIANA, splendidamente panoramici, appartamenti spaziosi, ogni conforts. Due/tre/quattro camere, servizi, posto macchina, partire da: 2.025.000, mutuo 4.725.000. Gabetti 5767.
BASSISSIMO prezzo. Corso Emilia 15 (vicinanze corso Giulio Cesare). Appartamenti nuovissimi: due camere, cucinino, ingresso, bagno: 1.950.000, mutuo 4.550.000. Tre camere, cucinotta, ingresso, bagno: 3.090.000, mutuo 7 milioni 210.000. Gabetti 5767.
BELLISSIMI alloggi liberi a con reddito elevato, panoramici, vista collinare, 2-3-4 camere, servizi, finizioni signorili vendo con mutuo e dilazioni. Tel. 595-349, 667-116.
BORGHETTO Santo Spirito impresa Milano vende mini alloggi bicamere attici panoramici vistamare, prezzi convenientissimi. Dilazioni. Tel. 643-208.
BRUINO, vendesi terreno con progetto approvato. Tel. 907-154.
CASA zona Francia composta: negozio retro, 3 alloggi quattro camere servizi, vende 70.000.000 dilazionando massimo. Fasano 694-670.
CASETTA collinare due alloggi: 3-4 camere, servizi, terreno 2000 mq cintato, seminterrato, vende: 15.000.000. Fasano 694-180.
CASETTA nuova 4 alloggi 4 garage, terreno mq 1500 cintato, alto reddito. 37.000.000. Telefonare 595-588.
CENTRALE, via Goito 11. Grandioso, signorile appartamento presto libero (350 mq). Due saloni, sei camere, cucina, ingresso, doppi servizi. Prezzo puro realizzo. Gabetti 5767.
CENTRALE 4 grandi camere, via Ascoli 10, 4.100.000 sufficienti 1.600.000. Capello, 532-780.

(Continua a pag. 9)

Al termine di un incontro negativo tra le parti

Scontri a Palermo per la vertenza al cantiere navale: venti agenti feriti

Percossi anche un dirigente dell'azienda e due impiegati contrari all'agitazione - Gli incidenti tra la polizia e gli impiegati in sciopero sono scoppiati quando i lavoratori hanno appreso che le trattative erano fallite

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 27 luglio.

La rottura delle trattative per la vertenza al cantiere navale di Palermo ha provocato oggi duri scontri tra gli impiegati in sciopero e le forze dell'ordine. Una guardia di p. s., Vincenzo Alberti, di 23 anni, barese, in forza al battaglione mobile, percossa violentemente, ha riportato lesioni interne ed è stata ricoverata in ospedale. Altri 19 tra agenti e carabinieri sono rimasti contusi. Un dirigente del cantiere, il dott. Badaracco, è stato circondato dalla folla minacciosa degli impiegati e percosso.

In altri scontri, avvenuti, poco dopo, all'interno del cantiere navale sono rimasti feriti due impiegati che, assieme ad altri 132, non partecipano allo sciopero. Sono stati percossi dai colleghi: hanno riportato contusioni e ferite lacero-contuse guaribili in una settimana. Si tratta di Giovanni Aiello, di 28 anni, e di Francesco Marguccio, di 33 anni.

I primi scontri si sono avuti sulla piazza dove ha sede l'assessorato regionale al Lavoro, nei cui uffici si svolgeva l'incontro tra le parti. Pochi minuti prima, alle 15,30, la direzione aziendale del cantiere aveva rifiutato una «*proposta conciliatrice*» dell'assessore regionale on. Mario D'Acquisto, ritenendola «*inaccettabile*». Un'ora dopo, altri incidenti sono avvenuti durante un'assemblea generale dei dipendenti all'interno dello stabilimento. Alla riunione hanno preso parte anche gli operai, che non si astengono dal lavoro come gli amministrativi, ma che tuttavia assicurano agli impiegati la loro solidarietà. Due impiegati, come già detto, sono stati percossi.

L'incontro odierno tra i dirigenti del cantiere ed i sindacati, sotto la presidenza dell'assessore D'Acquisto, era cominciato al mattino. Venerdì sera le trattative, che già procedevano a fatica, erano state sospese per l'ennesima volta e un'ottantina tra sindacalisti e lavoratori erano rimasti fino a notte nella sala di Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, dove si era tenuta una riunione congiunta. L'occupazione era durata alcune ore mentre, nell'ampia piazza sulla quale sorge l'edificio, gli scioperanti e numerosi operai avevano inscenato una manifestazione, bloccando il traffico con automobili poste di traverso. Nella serata era giunta la notizia della convocazione per stamane e si sperava che la trattativa potesse riprendere in un clima di serenità. Ma anche l'incontro di stamane non è stato positivo. La lunga discussione non ha condotto all'accordo che l'assessore D'Acquisto riteneva possibile.

I rappresentanti aziendali non hanno accettato la proposta dell'on. D'Acquisto ed hanno affermato di non poter proseguire le trattative su quella base. In sostanza l'assessore al Lavoro aveva proposto l'aumento del premio di produzione da assegnare agli impiegati in una misura oscillante dal 5 al 12 per cento dello stipendio e di una proporzione differenziata a seconda dell'entità degli emolumenti.

I sindacati avevano chiesto poco più del 16 per cento, ma, a quanto pare, si sarebbero accontentati. La direzione, tuttavia, ha fatto sapere di essere lontana da una simile cifra e che una spesa così elevata avrebbe messo in crisi l'intera attività del cantiere, che dà lavoro a quasi 4000 persone. Per il pagamento delle giornate in cui non si è lavorato, D'Acquisto aveva suggerito l'opportunità di rimettersi alla decisione del presidente della Regione, on. Mario Fasino. La proposta non è stata accettata.

All'uscita i dirigenti aziendali sono stati accolti con salve di fischi ed urla minacciose dagli impiegati. C'è stato qualche momento di confusione, uno sbandamento della folla; mentre gli altri rappresentanti del cantiere navale sono riusciti ad allontanarsi, il dott. Badaracco è stato bloccato e percosso. E' seguita una carica della polizia; contro gli agenti sono state lanciate pietre. La polizia ha disperso i manifestanti.

Sembrava che il peggio fosse ormai passato. Invece, un'ora dopo, al cantiere si sono avuti nuovi tumulti con altri feriti e contusi.

La direzione aziendale in serata ha fatto sapere che in avvenire i suoi rappresentanti non prenderanno parte ad alcuna riunione se all'interno ed all'esterno dei locali dove esse si terranno vi sarà anche un solo lavoratore.

L'assessore D'Acquisto (dc) ha rilasciato una lunga dichiarazione in cui fa il punto della situazione.

Tra l'altro, ha detto che egli avrebbe gradito da parte della direzione del cantiere navale alcune soluzioni alternative.

Da parte sua la direzione dei cantieri navali ha emesso un comunicato nel quale afferma che «*sul miglioramenti economici da concedere, la proposta avanzata dall'assessore al Lavoro, on. D'Acquisto, poteva costituire una base di discussione se fosse stato abbandonato il meccanismo di assorbimento dei superminimi e ridotta la percentuale*».

«*In merito all'assunzione a tempo indeterminato di una aliquota di contrattisti*, dice ancora il comunicato, *l'azienda ha espresso la propria disponibilità, naturalmente in base alle esigenze di lavoro dello stabilimento. Circa il pagamento del pieno salario agli operai per il periodo di forzata inattività del cantiere, l'azienda, confermando di essere estranea alla questione, si è dichiarata disposta ad inoltrare una domanda al ministero del Lavoro per cercare di ottenere l'integrazione salariale dell'ottanta per cento come già avvenuto in casi analoghi*».

«*In merito, infine, al licenziamento dei quattro dipendenti, la direzione*, conclude il comunicato, *ha confermato che si atterrà a quanto verrà deciso dal collegio arbitrale previsto dall'accordo interconfederale, e, se il collegio dovesse ritenere ingiustificato il provvedimento, è disposta a rinunciare alla facoltà concessale dall'accordo stesso, di optare per il pagamento di una penale, procedendo invece, senz'altro, alla riassunzione. I sindacati, giudicando insoddisfacenti dette proposte, sono scesi al piano terreno ed hanno informato gli scioperanti che erano davanti all'ingresso dell'Assessorato, i quali hanno impedito l'uscita dagli uffici dei rappresentanti della azienda*».

a. r.

I tre bruciati vivi

Non sarà archiviata l'inchiesta a S. Vittore

Milano, 27 luglio.

(g. m.) Si è conclusa la fase preliminare dell'inchiesta sulla morte dei tre giovani detenuti (Marcello Mereu, Enrico Delli Carri e Gerhard Coser) avvenuta nella cella 71 del quarto raggio delle carceri di San Vittore. Gli atti sono stati consegnati al giudice istruttore per l'istruttoria formale: lo ha comunicato oggi il Procuratore generale della Repubblica dott. Riccomagno.

Singolare vicenda a Limbiate presso Milano

Un padre e suo figlio fuggono per amore assieme a due giovani sorelle siciliane

L'uomo, quarantunenne, è scappato con la maggiore delle ragazze, una sposina di 26 anni - Quella con cui è scomparso il figlio (ventunenne), ha 22 anni - La moglie, angosciata, dice: «Sono stata abbandonata, come donna e come madre»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 luglio.

(g. m.) La vita di due famiglie di Limbiate, grosso centro della cintura di Milano, è stata sconvolta da due «fughe» per amore: un operaio di 41 anni e suo figlio di 21 anni, sono fuggiti con due sorelle. La moglie dell'operaio si è rivolta ai carabinieri denunciando l'accaduto, ma fino a questo momento le due coppie, allontanatesi a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, non sono state rintracciate.

L'operaio che ha abbandonato la moglie con tre bambini in tenera età è Vincenzo Tornello; il figlio che ha lasciato pure la casa per seguire le ragioni del cuore è Lorenzo. I due si sono eclissati con due sorelle, Lucia e Maria Mercandini, di 26 e 22 anni. Lucia Mercandini è sposata.

La vicenda ha avuto inizio quando i Tornello (Vincenzo, sua moglie Rosa Arceri, ed i figli Lorenzo, Sebastiano, Antonino, Maria e Giuseppe) conobbero Lucia Mercandini, che con la sorella Maria ed il marito, Pietro Capponetto abitavano nello stesso stabile di viale Zara 13.

Tra Lucia Mercandini e il Tornello nacque una relazione. La cosa andò avanti per qualche tempo senza che nessuno se ne accorgesse, ma inevitabilmente Pietro Capponetto, il marito della donna, se ne rese conto.

Il Capponetto, nato a Catania, decise che era opportuno ritornare in Sicilia per evitare che l'unità della sua famiglia fosse compromessa. Così, Lucia Mercandini fu costretta a seguire il marito a Catania. La lontananza però non segnò la fine della sua relazione con il Tornello. La donna, dopo qualche mese, abbandonò il marito e tornò a Limbiate, riallacciando la relazione con l'operaio.

Intanto, mentre Lucia Mercandini era a Catania, il figlio di Vincenzo Tornello, Lorenzo, aveva cominciato a frequentare la sorella di Lucia, Maria. Il giovane, tenuto conto dell'avversione della madre per la famiglia delle Mercandini, non ha avuto la possibilità di far sfociare il suo amore per Maria in un tranquillo matrimonio, sicché due giorni fa, per risolvere la difficile situazione nella quale si era venuto a trovare, ha deciso di fuggire con la ragazza del suo cuore. E ieri, anche il padre ha deciso di fuggire con Lucia.

Rosa Arceri, disperata, si è recata dai carabinieri per denunciare la vicenda. I militi hanno cominciato le ricerche. Ma fino a questo momento le due coppie non sono state rintracciate.

Rosa Arceri, nella modesta casa di viale Zara, continua a piangere: «*E' la peggiore disgrazia* — dice — *che poteva capitarmi. Sono stata abbandonata, come moglie e come madre. Chi provvederà, ora, ai miei figli?*».

Milano. Le sorelle Lucia e Maria Mercandini col giovane Lorenzo Tornello (Telefoto)

Milano. Vincenzo Tornello

Ballerina ruba e scappa coi soldi della compagnia

L'episodio a Sanremo - All'autista che l'accompagnò a Milano ha detto: «Da un anno non mi pagavano»

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 27 luglio.

(r. o.) Una ballerina del gruppo che si esibisce in questo mese al Casino, Gertrudis Rasri, una bella ragazza filippina di 24 anni, è scappata sabato scorso, dopo essersi impossessata (da quanto risulta dalla denuncia fatta alla polizia) di mezzo milione di lire appartenenti alla sua compagnia.

La ragazza, il cui nome d'arte è Mary Jane, alle 23 di sabato doveva partecipare sul palcoscenico del «Roof Garden» allo spettacolo di danza, ma non è apparsa. Mentre le sue tre colleghe ed il capo ballerino Roberto Hernández eseguivano ugualmente il loro numero, la Rasri si sarebbe introdotta nel camerino riservato al corpo di ballo sottraendo una valigia contenente il denaro italiano ed altra valuta in dollari e scappando poi a Milano.

Al tassista sanremese che la accompagnata al capoluogo lombardo dove è scesa in Piazza del Duomo la ballerina ha detto: «*E' più di un anno che non mi pagavano lo stipendio*».

Scesa dal taxi la giovane si è recata al Moulin Rouge, un locale in cui doveva incontrare un siciliano, certo Salvatore, che le ha promesso di sposarla. L'episodio è ora al vaglio della polizia che dovrà chiarire i molti lati oscuri. Il balletto «The Dorado Show» giunto a Sanremo il 22 luglio, si esibirà al Casinò Municipale sino al 31 luglio.

La nave naufragata senza alcuna vittima

Ancora polemiche per la "Fulvia"

Oslo, 27 luglio.

Alla commissione d'inchiesta della Marina il comandante della nave da crociera «Fulvia», cap. Christopher Fasting, ha detto che gli ufficiali e l'equipaggio norvegesi si comportarono bene, ma qualche italiano addetto ai servizi, non abituato alle leggi del mare, dovette essere trattenuto perché non salisse sulle scialuppe.

Il cap. Fasting ha energicamente smentito le notizie apparse sulla stampa italiana secondo cui alcuni passeggeri avrebbero detto che i marinai norvegesi erano ubriachi. Il comandante della nave, incendiatasi e affondata al largo delle Canarie il 19 luglio, ha inoltre riferito che il sistema di altoparlanti cessò di funzionare e che furono necessari 45 minuti prima che gli estintori venissero messi in funzione.

L'incendio venne scoperto all'1,50 e cinque minuti dopo fu suonato il primo allarme, ripetuto alle 2,10. In meno di mezz'ora — ha detto il comandante — tutti i 448 passeggeri furono accompagnati alle lance di salvataggio, il personale andò di cabina in cabina per svegliare i passeggeri: ciò sarebbe stato fatto, ha precisato il capitano Fasting, come precauzione straordinaria in qualsiasi evenienza e non per il fatto che gli altoparlanti non funzionavano.

Mentre i passeggeri stavano davanti alle scialuppe, il personale di macchina cercava di spegnere l'incendio. Alle 2,35 la sala macchine fu abbandonata e gli estintori ad anidride carbonica furono messi in azione. Nessuna spiegazione è stata fornita per il ritardo nell'impiego degli estintori. Il personale di macchina — ha detto il comandante — cercò di spegnere l'incendio «*con tutti i mezzi disponibili*».

Alle 2,35 il marconista mandò il primo S.O.S. che fu captato dall'«Acerville».

Tre ore e mezzo dopo che era stato scoperto l'incendio, e cioè alle 5,20, i primi passeggeri furono fatti salire a bordo delle scialuppe. Dopo essere rimasti per dieci ore a bordo della nave in fiamme, e dopo che tutti i passeggeri, l'equipaggio e la maggior parte degli ufficiali avevano abbandonato la «Fulvia» sulle scialuppe, alle 13,45 l'ufficiale di macchina, il terzo ufficiale e il comandante abbandonarono la nave.

Rispondendo alle domande del presidente della Commissione Odd Ploen, il comandante ha detto che l'imbarco sulle scialuppe di salvataggio è avvenuto ordinatamente. «*I passeggeri sono rimasti calmi e hanno mantenuto una buona condotta. Alcuni erano in abito da sera, altri indossavano gli indumenti della notte*».

Alla domanda del giudice se vi fossero ubriachi fra l'equipaggio, Fasting ha risposto: «*Non vi era alcun ubriaco. Quando ai passeggeri fu ordinato di salire sulle scialuppe, il commissario italiano Bania mi chiese se permettevo che venisse servito del brandy nelle scialuppe, perché alcuni passeggeri indossavano solo gli abiti della notte. Non ravvisai alcuna ragione perché ciò non dovesse essere fatto. Queste furono le uniche persone che bevvero alcool*».

(A. P.)

In difficoltà i produttori

E' crollato il prezzo delle pesche

Invenduti 15 mila quintali - Un «plateau» di 10 chili costa 200-300 lire

(Nostro servizio particolare)
Canale d'Alba, 27 luglio.

Nei comuni dell'oltre Tanaro albese, oltre 15 mila quintali di pesche, ormai giunte a maturazione, non possono essere raccolte perché i produttori non sanno a chi venderle. Il prezzo, infatti, è crollato (dopo la momentanea «impennata» di ieri in coincidenza con la sagra di Canale) a livelli fallimentari: 200-300 lire per un «plateau» di 10 chili di pesche belle e saporose.

Le cause della crisi non sono ancora state ben individuate. Secondo gli esperti, il crollo delle quotazioni è dovuto al raccolto abbondante, che ha riversato sui mercati una eccedenza di produzione non più assorbita dal commercio. Nel gioco fra domanda e offerta, quando quest'ultima prevale, i ribassi rovinosi sono purtroppo inevitabili.

La situazione, che coinvolge il futuro di centinaia di piccoli produttori, ha costretto oggi una quindicina di sindaci a recarsi a Cuneo, dove sono stati ricevuti dal prefetto, dott. Lattari.

Tutti concordano sul fatto che la crisi dei prezzi è dovuta soprattutto all'abbondante produzione, che quest'anno è del 30 per cento superiore alla scorsa annata. Le reali origini del malessere di questi giorni sono però più remote e più complesse e si chiamano: mancanza di una organizzazione cooperativistica, che tuteli i piccoli produttori; inadeguata commercializzazione di un prodotto che quando è giunto a maturazione deve essere smerciato entro pochissimi giorni; intervento di speculatori, che rifiutano di aumentare gli acquisti all'ingrosso per non fare diminuire i prezzi al minuto; il passaggio del prodotto in troppe mani prima che arrivi al consumatore; e infine immissione sui mercati di varietà scarsamente richieste perché di difficile conservazione ed esportazione.

La produzione, quest'anno eccezionalmente abbondante, resta comunque, ripetiamo, una delle cause principali della crisi. Riferendosi alla troppa abbondanza, il sindaco di Castellinaldo, la signora Andreina Donato (una delle pochissime donne primo cittadino della provincia di Cuneo) ieri in prefettura diceva amareggiata: «*Paradossalmente dobbiamo dire che per noi le cose vanno meglio quando le colture in una certa misura vengono colpite dalla grandine e dalle brinate primaverili*».

n. m.

LA STAMPA
Martedì 28 Luglio 1970
Anno 104 Numero 153

Cinque vittime in pochi giorni

Altri due dispersi sul Monte Bianco

Sono due fratelli francesi - L'elicottero ha localizzato la salma del loro compagno precipitato durante il maltempo di venerdì - Recuperati i cadaveri di due inglesi uccisi dal fulmine

(Dal nostro corrispondente)
Courmayeur, 27 luglio.

Nessuna notizia dei due fratelli francesi Cécile e Benoit Dressayre, ventenni, che si sapevano in difficoltà sulla parete sud dell'Aiguille Noire du Peuterey. Nella tarda mattina un elicottero della gendarmeria di Chamonix, approfittando della splendida giornata senza vento e con visibilità ottima, ha compiuto una ricognizione perlustrando anche tutte le cime dalla Pointe Noire alla Bich alla Ottoz, alla Brendet e al Wenzelbach, ma inutilmente.

L'unica speranza è ora quella che, ripresisi dalla fatica, i due fratelli abbiano continuato l'ascensione e stiano per scendere in Val Veni di Courmayeur lungo il Combelet, il cosiddetto Fauteuil des Allemands: una speranza che si fa sempre più esile, perché molte erano stamane le cordate nella zona, nessuno ha lanciato l'allarme e tra coloro che sono rientrati a valle fino a questo momento non ci sono i due fratelli.

A bordo dell'elicottero stamane vi era come osservatore anche la guida Franco Garda, custode del Rifugio Monzino: *«Non abbiamo trovato alcuna traccia* — ci ha dichiarato —, *abbiamo però localizzato il luogo dov'è caduto il compagno dei fratelli Dressayre: la salma si trova cento metri dopo il ghiacciaio del Freney, fermata dagli spuntoni di roccia: la vittima ha compiuto un volo di 600 metri»*.

Domattina una spedizione di soccorso, composta dallo stesso Garda, dalla guida Sergio Giometto e da due guardie di Finanza del Comando di Entrèves, provetti alpinisti già messisi in luce in altri recuperi, tenteranno di recuperare la salma. In serata la gendarmeria di Chamonix ha fornito la sua identità: si tratta del venticinquenne Jean François Treuilhe, di Arige nei Pirenei. Sarà un'impresa difficile, faticosa e anche pericolosa.

I tre alpinisti francesi con altri tre compagni — questi ultimi scesi ieri a dare l'allarme — furono sorpresi venerdì notte dall'uragano abbattutosi sulla catena del Monte Bianco e uno, il Treuilhe, precipitò nel baratro per essergli sfuggito un appiglio. Fratello e sorella, scioccati per la morte dell'amico, dichiararono agli altri di non voler più proseguire e di voler attendere i soccorsi.

Stamane era il loro quarto giorno di montagna con tre bivacchi in parete: difficile dire se in tali condizioni hanno resistito e tenue è la speranza che abbiano potuto riprendere l'ascensione da soli. Appare più probabile che siano morti di sfinimento com'è capitato ai milanesi Süss e Martinoni, sorpresi pure essi dal maltempo venerdì mattina.

Intanto l'elicottero francese ha trasportato a Chamonix le salme dei due alpinisti inglesi trovati morti a poche decine di metri dalla cima del Grand Capucin, folgorati da un fulmine sempre venerdì notte: essi sono stati traslati nella camera mortuaria di Chamonix e identificati per il ventiquattrenne Arthmur Dekusel e il ventiduenne Richard Kave, entrambi operai, di Liverpool.

Con questi salgono a cinque le vittime del temporale di venerdì, ma a Chamonix si è in ansia, oltreché per i due fratelli francesi, anche per un'altra cordata di alpinisti polacchi, che da venerdì sull'Innominata (un'altra via del Bianco dal versante della Brenva) non hanno dato più notizie di sé.

Italo Vaglienti

Padre di due figli ucciso in un agguato

Macerata, 27 luglio.

Un salariato agricolo di Tolentino è stato ucciso la notte scorsa con due colpi di fucile sparatigli alla nuca da breve distanza. La vittima, Fernando Albani, di 42 anni, sposato e padre di due figli, un bambino di otto anni e una bambina di sette, stava tornando con la propria motoretta a casa, in contrada Bura, a otto chilometri dal centro abitato, dopo aver portato la moglie presso i suoceri residenti nella vicina contrada San Giuseppe.

Verso le 23,30, mentre stava percorrendo una stradina buia, incassata tra due scarpate in aperta campagna, è stato colpito, quando era a poche centinaia di metri da casa, da due fucilate alla nuca. L'Albani è caduto sulla strada e vi è rimasto in una pozza di sangue per quasi mezz'ora fino a quando è passato un giovane agricoltore del luogo, Tonino Mancini di 20 anni. Questi ha avvertito un vicino, Mario Vitali, che con la propria «500» ha trasportato il ferito all'ospedale di Tolentino.

I due soccorritori avevano avuto l'impressione che l'Albani fosse caduto accidentalmente dalla moto. I sanitari, invece, hanno subito riscontrato le ferite di arma da fuoco e allora sono stati avvertiti i carabinieri che hanno cominciato le indagini. L'Albani, nonostante le cure, è morto verso le nove di stamane senza aver potuto dare indicazioni utili per rintracciare il responsabile.

Sul luogo del fatto i carabinieri hanno poi trovato due bossoli di cartucce. Finora, nessuna comunicazione è stata fatta sull'esito delle indagini; sembra però che gli investigatori siano del parere che il delitto sia scaturito da motivi passionali.

(Ansa)

Una "miss„ d'estate al Lido di Genova

Genova. Rosanna Crotti, la studentessa diciannovenne che è stata eletta «Miss Lido» (Telefoto Ansa)

Nuove indagini sulla morte del professor Rocca a Napoli

Il docente si sarebbe ucciso con il cianuro perché era ricattato da tre suoi colleghi

Il 5 febbraio scorso, il professore fu trovato in fin di vita nel suo laboratorio - Morì poco dopo - Aveva aspirato il veleno da una «pipetta» - Si pensò ad una disgrazia - Ora sono state trovate alcune lettere in cui accusa «gli sporchi sciacalli» che lo avrebbero costretto al suicidio - Forse era minacciato per il suo passato politico

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 27 luglio.

La Magistratura ha riaperto le indagini sull'incidente di cui rimase vittima, il 5 febbraio scorso, il prof. Eugenio Rocca, di 45 anni, morto per aver aspirato da una «pipetta» di vetro cianuro di potassio durante un esperimento di laboratorio nella stazione zoologica della villa comunale. La morte dello scienziato, incaricato di biochimica applicata alla facoltà di Scienze della nostra università, fu attribuita ad una disgrazia, anche se questa tesi suscitò perplessità negli ambienti accademici, data la vasta esperienza che il noto ricercatore aveva nel trattare le sostanze altamente venefiche.

Gli inquirenti svolsero indagini sul caso, poi chiusero la pratica in mancanza di elementi che potessero escludere l'ipotesi di una disgrazia. Ora, a distanza di cinque mesi, la procura del tribunale di Napoli si occupa di nuovo della vicenda dopo che il fratello dello scienziato, l'architetto Francesco Rocca, ha detto di essere in possesso di documenti in grado di provare che il professore si è ucciso perché ricattato da tre persone, i cui nomi per il momento vengono taciuti. La Magistratura ha quindi riaperto le indagini sull'episodio e si prevedono clamorosi sviluppi.

Nei giorni scorsi, l'architetto Rocca avrebbe consegnato al sostituto procuratore dott. Bertone alcune lettere del fratello morto, in cui sarebbero spiegati i motivi che lo spinsero a porre fine alla sua vita. In una delle missive, indirizzata ai familiari, il prof. Eugenio Rocca farebbe i nomi dei suoi ricattatori, definendoli «sporchi sciacalli».

I personaggi cui il ricercatore si riferisce sarebbero tre suoi colleghi di lavoro, venuti a conoscenza di un grave episodio del suo passato, nel periodo in cui l'inesperienza giovanile lo portò a far parte della Repubblica di Salò ed a compiere atti per i quali avrebbe subito anche una condanna.

Secondo l'accusa del fratello, il professore Eugenio Rocca sarebbe stato ricattato per anni e la minaccia delle rivelazioni avrebbe ostacolato la sua carriera. In un momento di disperazione e di sconforto si sarebbe ucciso.

La morte dello studioso avvenne il 5 febbraio alle 18,30 nello studio al secondo piano dell'Aquarium, dove lo scienziato stava effettuando ricerche sui batteri marini. La moglie Anna Necco, di 38 anni, docente anch'essa di biologia presso la stessa stazione zoologica aveva da pochi minuti lasciato il suo posto ed era rientrata a casa, dai figli Pietro, di 8 anni, e Paolo, di 5.

Ad un certo momento, dalla stanza del prof. Rocca si levarono grida strazianti. Due colleghi accorsi trovarono lo scienziato boccheggiante sul pavimento. Tutti i tentativi per rianimarlo furono inutili. Durante il trasporto in ospedale, lo studioso ebbe appena il tempo di dire d'aver aspirato cianuro, poi morì.

Il prof. Eugenio Rocca era nato a Roma nel 1925 e si era laureato a Milano. Aveva frequentato corsi di specializzazione all'estero e nel 1958 era divenuto capo-reparto all'Aquarium.

a. l.

Un disoccupato presso Lodi

Ruba tre chili di pesche processo per direttissima

(Dal nostro corrispondente)
Lodi, 27 luglio.

(c.) Un muratore disoccupato è finito in carcere per tre chili di pesche. E' accaduto questa sera alla periferia di Lodi. L'uomo, Giovanni Pilti, di 48 anni, residente a Casalmaiocco, una borgata del Lodigiano, rientrava a casa in bicicletta. Percorrendo la provinciale per Paullo, l'attenzione del muratore era attirata dai fiorenti frutteti della stazione sperimentale di orticoltura Carlo Manzo dell'Università agraria di Milano.

Passato sotto la rete, il Pilti si è arrampicato su una pianta di pesche, e aveva raccolto già otto pesche per un peso di tre chilogrammi quando è stato sorpreso dal guardiano, Renato Ferri, di 48 anni, che richiedeva l'immediato intervento dei carabinieri.

Il Pilti è finito in carcere. Il procuratore della Repubblica di Lodi, venuto a conoscenza dell'arresto, ha disposto per domani il processo per direttissima.

L'incidente sulla via Emilia

Si scontrano due auto presso Cesena: 3 morti

Tra le vittime un medico e una dipendente dell'ospedale Bufalini - Altre tre persone sono rimaste ferite

(Dal nostro corrispondente)
Forlì, 27 luglio.

(v. r.) Tre persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite (due in modo grave) in uno scontro tra due auto accaduto sulla statale Emilia a pochi chilometri da Cesena.

L'incidente è avvenuto nelle prime ore di oggi. Una «A 112» con quattro persone a bordo, proveniente da Bertinoro, è entrata nella statale proprio quando giungeva da Cesena, diretta a Forlì, una «Giardinetta 500» condotta da Angelo Bardi di Forlì, di 30 anni, a fianco del quale sedeva il concittadino Marco Fabbri, di 19 anni.

Nello scontro, quasi frontale, il Bardi moriva sul colpo, mentre tutti gli altri rimanevano gravemente feriti, ad eccezione del Fabbri, che i medici dell'ospedale di Forlimpopoli hanno giudicato guaribile in dieci giorni. Sulla «A 112» erano: un medico dell'ospedale «Maurizio Bufalini» di Cesena, il dott. Renato Mescolini, di 32 anni; un infermiere, Gilberto Castorri, di 30 anni; e altre due dipendenti dello stesso ospedale, Anna Belli, di 35 anni, e Liliana Casadei, di 21, tutti di Cesena. Si erano recati a Bertinoro per assistere alle nozze di un dipendente del «Bufalini».

La squadra di pronto intervento della sezione speciale della polizia della strada di Cesena ha provveduto ad inviare i feriti nei vari ospedali della zona. Il dott. Mescolini, l'infermiere Castorri e la Belli venivano portati al «Bufalini» dove il medico è morto poco dopo. Per gli altri due i sanitari si sono riservati la prognosi a causa delle gravi ferite riportate. La Casadei è stata accompagnata, come il Fabbri, all'ospedale di Forlimpopoli, ma anche per lei non vi era nulla da fare: è morta un'ora dopo il ricovero.

Il dott. Mescolini era assistente anestesista del «Bufalini», il Castorri lavorava come infermiere nella divisione chirurgica, la Belli è segretaria del direttore dell'ospedale, la Casadei era impiegata nell'ufficio personale.

Due giovani a Condove

Sorpresi dal proprietario a rubare in una villa

Avigliana, 27 luglio.

(a. v.) Due giovani, Corrado Di Mauro e Pietro Cirone, entrambi diciottenni, abitanti a S. Antonino di Susa, sono stati sorpresi dal proprietario nella villa del musicista Giacomo Mancuso, di 39 anni, a Condove in via General Pezzana.

Il Mancuso, che era nell'abitazione, ad un certo punto ha sentito rumori al piano inferiore e, sceso, ha sorpreso i due giovani che stavano mettendo a soqquadro la camera; ha subito telefonato ai carabinieri di Condove.

Giunti sul posto, i carabinieri hanno fermato i due giovani che sono stati condotti in caserma. Dopo l'interrogatorio, sono stati denunciati per tentato furto aggravato.

La vicenda che ha coinvolto Walter Chiari

Il "paroliere„ Califano indiziato per la droga

Il magistrato lo invita a nominarsi un difensore e gli ordina di non lasciare Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

(g. g.) Franco Califano, paroliere di molti successi discografici e fidanzato di Mita Medici, ha assunto oggi la posizione di *«indiziato di reato»* in seguito ad un'iniziativa del giudice istruttore Renato Squillante, che conduce l'inchiesta sul traffico di stupefacenti in cui è rimasto coinvolto Walter Chiari.

Califano, fino a questo momento, non deve considerarsi un vero e proprio imputato. Comunque, il magistrato lo ha invitato a nominarsi un difensore e a non allontanarsi da Roma. Il dott. Squillante ha avvertito Califano di tenersi, in qualsiasi momento, a disposizione della giustizia e non è escluso che lo voglia sottoporre ad un esame tossicologico.

Franco Califano è nato a Tripoli 32 anni fa. In un primo momento tentò di inserirsi nel mondo della musica leggera come cantante; ma il successo non venne; fu più fortunato come *«paroliere»*. Molti dei versi dei motivi cantati da Mina, da Ornella Vanoni, da Wilma Goich, da Edoardo Vianello sono suoi. Tra l'altro, è autore delle parole de *«La musica è finita»* e di *«Vivere per vivere»*, nella versione italiana.

Attualmente è anche produttore discografico del complesso *«Ricchi e poveri»*, che, all'ultimo Festival di Sanremo, è giunto secondo, insieme con Nicola Di Bari, con la canzone *«La prima cosa bella»*.

Roma. Franco Califano

Scendono da un'auto e rapinano un turista

Bergamo, 27 luglio.

Una famiglia di Bergamo, che stava dirigendosi verso la Riviera Adriatica, è stata rapinata a Chiuduno, da due uomini mascherati, scesi da un'auto che li aveva seguiti.

I rapinati, l'impiegato Angelo Cagnoni, 38 anni, sua moglie Angela Matteis, di 28 anni, e il figlio Sergio, di 4, sono stati costretti a fermarsi dall'auto dei banditi, che hanno portato via denaro ed effetti personali.

Angelo Cagnoni, poco dopo, ha denunciato il furto ai carabinieri.

(Ansa)

I gatti di Roma sono nei guai perché invadono gli ospedali

Il Forlanini li vuole cacciare, ma l'Ente protezione animali si oppone

Roma, 27 luglio.

I gatti a Roma hanno sempre goduto di una posizione privilegiata rispetto agli altri animali. Da tempo vivono presso i mercati rionali e non sono pochi quelli che dimorano al Colosseo e nei Fori Imperiali. Quando, però, si ostinano a vivere negli ospedali e a prolificarvi, allora cominciano i guai. E' il caso dei gatti dell'ospedale Forlanini, che rischiano di essere cacciati via.

Da due anni è infatti cominciato per i gatti un «braccio di ferro» tra l'amministrazione dell'ospedale Forlanini e l'Ente protezione animali. Dopo gli allarmi venuti nei giorni scorsi da parte di igienisti e sanitari i quali facevano notare che i gatti del Forlanini potevano essere portatori di germi dannosi non solo per gli infermi, ma anche per gli abitanti della zona circostante, si è giunti alla decisione di informare la magistratura.

«L'istituto sanatoriale Forlanini, è detto in un comunicato dell'assessorato all'Igiene e Sanità del Comune di Roma, *si rivolse nel 1968 alla direzione dei servizi veterinari del Comune denunciando la presenza di numerosi gatti nei cortili e negli scantinati degli ospedali. Il servizio veterinario informò che avrebbe provveduto al ritiro e quindi al trasferimento degli animali nel canile comunale, a condizione che i felini venissero catturati a cura dell'ospedale, mancando una specifica norma regolamentare al riguardo»*.

Come è noto, mentre gli addetti comunali possono catturare i cani randagi, la cattura dei gatti può avvenire solo quando risulti che essi abbiano morso persone o animali. *«Poiché la situazione si è andata sempre più aggravando*, rileva ancora il comunicato dell'assessorato all'Igiene e Sanità, *per l'aumentato numero degli animali, come denunciato da altre lettere dell'ospedale alla direzione dei servizi veterinari, questo assessorato si è reso promotore di tre incontri con l'Ente nazionale protezione animali: in tali incontri non solo non si è riusciti a giungere a un pur ragionevole accordo, ma si è ribadita, da parte dei dirigenti dell'ente, la minaccia di denuncia nel caso in cui si provvedesse alla cattura dei gatti»*. (Ansa)

Un esempio che andrebbe imitato

La difesa dell'ambiente dalle scorie radioattive

Norme precise, nei singoli Paesi, e pluralità di controlli - Mezzi diversi per garantire la [illegible] nei tre tipi di scarichi - Che cosa si è ottenuto

[illegible] parla tanto in questi giorni (forse troppo) di acqua e aria sporca. [illegible] c'è anche un altro aspetto del problema degli inquinamenti poco sentito dall'opinione pubblica, e invece sempre più importante: è quello che [illegible] guarda l'industria nucleare, la cui rapida espansione impone un controllo sempre più accurato e severo delle procedure di eliminazione delle sostanze di rifiuto prodotte.

A differenza [illegible] ogni altro prodotto industriale consimile, le sostanze nucleari di rifiuto sono più o meno intensamente radioattive e possono per questa causa provo[illegible] effetti dannosi, anche gravi, sia sugli individui ad [illegible] direttamente esposti che sui loro discendenti; questo pericolo è [illegible] più grave in quanto le radiazioni non sono percepite dai sensi, se non in dosi massicce ed in condizioni particolari. Sono state quindi elaborate dai diversi Paesi opportune norme che stabiliscono, [illegible] un'ampia casistica, le massime quantità scaricabili (di regola talmente basse [illegible] non alterare sensibilmente il naturale valore di fondo) e che obbligano i gestori di impianti nucleari a mettere in atto complesse e spesso costose tecniche di depurazione ed immagazzinamento.

Per vedere un po' più da vicino come queste operazioni vengono svolte è conveniente distinguere gli scarichi in tre categorie, a seconda se il loro livello di radioattività sia basso, medio o alto, tenendo presente che nello scegliere tra le diverse tecniche possibili è necessario tener conto dello stato fisico del materiale (solido, liquido o gassoso) e della sua velocità di decadimento (cioè della velocità — tipica per ogni radioisotopo — [illegible] cui il livello di radioattività diminuisce nel tempo).

Per materiali scarsamente radioattivi, come ad esempio è il caso degli scarti nelle miniere d'uranio e negli impianti di concentrazione del [illegible]nerale, si usa accumulare i solidi a cielo aperto in zone cintate e scaricare i liquidi direttamente o dopo eventuale diluizione con acqua pulita.

Nello stadio successivo del[illegible] lavorazione del minerale — produzione di sali concentrati, loro conversione in [illegible] terminati composti, fabbricazione di elementi di combustibile — il livello di radioattività si mantiene basso o in qualche caso può [illegible] definito medio; medi livelli [illegible] radioattività sono invece quasi sempre contenuti negli scarichi dei laboratori di ricerca e controllo. Per questi casi le tecniche [illegible] citate non sono più adottabili: i liquidi devono essere trattati in appositi impianti di decontaminazione (depurazione chimica, evaporazione) [illegible] cui emerge una fase liquida a bassa radioattività [illegible] scaricare previa diluizione ed una fase solida concentrata in cui è contenuta la maggior parte della radioattività iniziale. I solidi vengono stivati in appositi bidoni, eventualmente bruciando prima le materie infiammabili, a loro volta sepolti sotto terra o affondati in determinate fosse oceaniche (quest'ultima tecnica è però attualmente abbandonata, principalmente per l'elevato costo dell'operazione).

Un discorso a parte è necessario [illegible] le centrali elettronucleari. Questi impianti, di cui continuamente aumenta sia il numero che la potenza unitaria, sono normalmente fonte [illegible] scarichi radioattivi di modesto livello; a [illegible]sa però della loro diffusione e per il fatto [illegible] essere spesso collocati vicino a zone intensamente abitate, essi sono soggetti a controlli rigorosi. I gas vengono scaricati, previa filtrazione e diluizione, attraverso altissime ciminiere che consentono un notevole decadimento della loro radioattività prima della immissione nell'atmosfera, comunque fatta a notevole distanza [illegible] terreno: i liquidi [illegible] abbondantemente diluiti e scaricati in zone in cui — in base a studi fatti in precedenza — non vi sia pericolo di riconcentrazione da parte di organismi acquatici, vegetazione o particolari tipi di terreno. Accurati studi nelle [illegible] adiacenti a molte centrali elettronucleari hanno mostrato che, in generale, la dose aggiuntiva di contaminazione radioattiva risulta essere dello stesso ordine delle differenze esistenti tra aree diverse non ospitanti impianti nucleari.

Il discorso si fa diverso per la terza categoria di scarichi, quelli altamente radioattivi, di cui la massima fonte è costituita dagli impianti di riprocessamento degli elementi di combustibile irraggiati. Per questo tipo di scarichi, la cui radioattività è spesso tale da produrre una notevole quantità di calore, vi è in pratica un solo modo di provvedere che consiste nell'immagazzinarli in appositi grossi serbatoi [illegible] cemento ed [illegible] ciaio. Data la loro utili[illegible]zione relativamente recente non si sa quanto questi serbatoi potranno durare prima che sia necessario, per diverse cause, eseguire travasi in nuovi serbatoi; quello che [illegible] sa è che questo immagazzinamento dovrà essere protratto per *alcuni secoli*, prima che il decadimento della radioattività consenta un [illegible]to ed una eliminazione senza pericoli.

Il costo dell'operazione non è piccolo, anche se incide [illegible] misura modesta sul costo del combustibile e quindi sull'energia prodotta; i serbatoi da qualche migliaio di metri cubi costano [illegible] milioni di lire l'uno per cui, tenuto con[illegible] dei ricambi, ogni litro immagazzinato costa, alla fine, la bella cifra di 15.000 lire circa. Per diminuire questo costo, ed anche per ragioni di sicurezza, si sono proposte tecniche di solidificazione [illegible] liquidi all'interno dei serbatoi e sono state studiate altre possibilità di immagazzinamento, che prevedono l'utilizzo di miniere di sale e di strati sotterranei di roccia.

[illegible] conclusione si può affermare che per l'industria nucleare si è saputo fare quello che non è stato fatto per altri tipi di industria; auguriamoci che questa eccezione rappresenti l'inizio di una battaglia contro tutte [illegible] fonti di inquinamento [illegible] nostro ambiente naturale.

Andrea Scaroni
del Cise di Milano

Pieno successo del lancio «Skylark» dalla Sardegna

Cagliari, 27 luglio.

Il razzo-sonda Skylark, lanciato alle ore 14,55 di giovedì 23 [illegible] dalla base sarda di Perdasdefogu, per conto dell'Esro, ha permesso di conseguire tutti i risultati previsti.

[illegible] carico utile portava esperimenti scientifici destinati a investigare le proprietà della ionosfera più bassa (cioè [illegible] a 130 km di altitudine). Un esperimento di onde radio dalla stazione radio di ricerca di Slough ha procurato dati sulla densità di elettroni [illegible]tre i rivelatori di raggi X analizzavano le emissioni del Sole.

Uno spettrometro di massa, installato presso l'Istituto Max Planck di Heidelberg, ha determinato le concentrazioni di speci di ioni positivi [illegible]l'atmosfera superiore.

Il razzo ha raggiunto un apogeo di 136 km. *(Ansa)*

Recenti sviluppi negli studi più avanzati di astrofisica

I raggi cosmici e l'universo

L'attività del Laboratorio di Cosmogeofisica di Torino e una serie di esperimenti iniziati in una galleria sotto il Monte dei Cappuccini - Due altre «stazioni» staccate, a Plateau Rosa e presso il traforo del Monte Bianco - Ricerche sulla «componente primaria» della radiazione cosmica - I misteriosi «quarks» potranno spiegare la molteplicità delle particelle elementari

Sta per [illegible] inizio, in un vecchio rifugio antiaereo situato entro [illegible] galleria sotto il Monte dei Cappuccini, a Torino, un esperimento di fisica nucleare di altissimo interesse: la ricerca sistematica di un tipo di particella elementare a carica elettrica unitaria, e di grande massa, ipotizzata dalla teoria [illegible] non ancora riscontrata nella realtà. Torino vanta una sua scuola di fisica delle particelle elementari (vale a dire delle «componenti ultime» dell'atomo) fra le più avanzate non solo in Italia. Per questa ragione, e in coincidenza con l'inizio delle ricerche che potranno [illegible] sviluppi di rilevante portata, abbiamo voluto visitare, e presentare al pubblico, l'istituto che promuove questi studi e in particolare l'osservatorio, diremmo d'avanguardia, «staccato» a [illegible] metri di quota sui ghiacciai [illegible] Plateau Rosa: il «Centro per lo studio dei raggi cosmici della Testa Grigia».

L'osservatorio entrò in funzione alla fine [illegible] 1947, per iniziativa dei prof. Bernardini e Pancini, e ricevette nel 1949 una visita di Enrico Fermi e Bruno Pontecorvo. Dopo un periodo di inattività è stato riaperto e potenziato fino ad ospitare, negli ultimi quattro anni, più gruppi di studio italiani e stranieri. Attualmente vi lavora [illegible] *team* di ricercatori operanti nell'ambito del Laboratorio di Cosmogeofisica di Torino del Consiglio Nazionale delle Ricerche diretto dal prof. Carlo Castagnoli.

A 35 sotto zero

Ma perché recarsi a questa quota, dove nella tormenta il vento raggiunge i 120 chilometri orari e la temperatura scende a 35 gradi sotto zero, per studiare i raggi cosmici?

La risposta è semplice. Le radiazioni elettromagnetiche e corpuscolari provenienti dai lontani spazi (uni[illegible] base per giungere a [illegible] struttura, evoluzione e origine dell'universo) non [illegible] giungono la Terra così come attraversano lo spazio. Solo una ristretta banda delle on[illegible] elettromagnetiche può attraversare l'atmosfera (la luce visibile, ad esempio, non i raggi X) per cui negli ultimi anni si è operata [illegible] svolta fondamentale nelle ricerche astronomiche e astrofisiche con la costruzione di veicoli, satelliti e sonde, che permettono di inviare oltre i limiti superiori dell'atmosfera strumenti di [illegible]zione e [illegible] misura.

Un discorso analogo vale per le radiazioni corpuscolari: la componente primaria dei raggi cosmici, consistente per lo più di protoni, passa attraverso l'atmosfera e si altera, generando nei successivi urti con i nuclei dell'atmosfera una moltitudine di particelle (la componente secondaria) ancora tanto energetiche da produrre a loro volta, in altre collisioni, altre particelle e così via, in un processo a cascata (sciame atmosferico) che può portare ad un [illegible] enorme di particelle distribuite su un'area di diversi chilometri quadrati. La parte più energetica della componente [illegible]condaria raggiunge il livello del suolo e penetra in esso e negli [illegible] fino a notevoli profondità.

E' chiaro che, secondo quali particolari processi si intendono studiare, gli [illegible]rimentatori dispongono gli apparati rivelatori nelle condizioni di volta in volta più idonee. Così, ad esempio, si opererà in alta quota per ricerche su particelle che subiscono assorbimento da parte dell'atmosfera, mentre si ricorrerà ad ambienti sotterranei per lo studio della componente secondaria maggiormente penetrante, affinché la schermatura del terreno elimini le particelle meno energetiche che ad essa si accompagnano.

E' appunto questo che fa il Laboratorio di cosmogeofisica torinese: esso dispone di due stazioni, una, a schermatura relativamente modesta, in funzione dal '64 nell'ex rifugio antiaereo del Monte dei Cappuccini, in Torino; una seconda situata su un'area di servizio del traforo del Monte Bianco, sotto [illegible] copertura di roccia e ghiaccio equi[illegible] a circa 5500 m di acqua. Le due stazioni (e la terza ad alta quota [illegible] Plateau Rosa) vengono utilizzate per un vasto insieme di ricerche in un campo nel quale, da alcuni anni, si animano fermenti nuovi: quello «subatomico» delle particelle elementari.

Dentro l'atomo

«Posso farle un esempio — ci dice il dott. Luigi Briatore, un giovane assistente universitario torinese che ci accompagna nella visita — che ha [illegible] precedente nella storia della scienza moderna; infatti ci troviamo, in questo campo, nelle [illegible] condizioni della chimica degli Anni 1870, quando si conobbe la classificazione di Mendelejev. Si immaginava allora [illegible] gli elementi chimici, in numero di quasi [illegible] centinaio, fossero i costituenti ultimi della materia. Era però difficile credere che la natura abbisognasse di tanti [illegible]ti "elementari", e questo sospetto [illegible] confortato dal fatto che nella classificazione periodica degli elementi [illegible] sorprendenti regolarità. Divenne poi chiaro che alla base di queste regolarità sta il fatto che gli atomi, tutti indistintamente, sono formati soltanto di protoni, [illegible]troni ed elettroni, per cui questo centinaio di elementi, oggi 103, sono in realtà costituiti, secondo una certa meccanica, da tre sole particelle».

L'età del cosmo

«Ma se consideriamo elementari il protone, il neutro[illegible] e l'elettrone — continua a spiegarci il dott. Briatore sempre più entusiasta — non si vede per quale motivo non abbiano lo stesso diritto ad essere considerate "elementari" il centinaio e più di particelle oggi conosciute. Bisogna rivedere lo stesso concetto di elementarità. Secondo una recente teoria, almeno nella sua forma più semplice, tre soli oggetti elementari, aventi cariche elettriche frazionarie rispetto all'elettrone, i *quarks*, potrebbero rendere conto della moltitudine di particelle note e delle loro proprietà. Ecco quanto stiamo cercando di rivelare, o smentire, con le nostre ricerche sulla radia[illegible] cosmica».

Che cosa è stato ottenuto, finora? Le più recenti esperienze condotte qui nella sta[illegible] di Plateau Rosa riguardano gli sciami estesi atmosferici studiati sia dal punto di vista morfologico, sia da quello della fenomenologia delle particelle elementari. Una ricerca svolta rivelando sciami di alta [illegible] in radiazione Cerenkov ha portato a risultati piuttosto interessanti ma [illegible] difficile interpretazione circa l'evidenza di una struttura temporale composta [illegible] segnale Cerenkov; si progetta ora di eseguirla nuovamente, [illegible] tecniche perfezionate, nella più alta [illegible] esistente [illegible] fisica cosmica: il laboratorio [illegible] Chacaltaya, situato a 5200 m sulle Ande boliviane (La [illegible]); un'altra ricerca, volta a determinare l'eventuale esistenza dei *quarks* negli sciami, individuando [illegible] loro distanza dall'asse di propagazione e il loro ritardo rispetto al fronte con misure temporali fino al miliardesimo di secondo, ne ha stabilito un limite superiore del flusso.

«Da un punto di vista d'insieme — chiediamo a questo punto al dott. Briatore — che cosa [illegible] può dire sull'origine dei raggi cosmici, sulla loro provenienza, sulle informazioni astrofisiche e cosmologiche che ci si attende dal loro studio?».

La risposta, in verità [illegible] molto ottimista, è all'incirca la seguente. Distinguiamo anzitutto tra astrofisica e cosmologia. Per quanto riguarda la prima, e limitandoci ad un solo esempio, si può affermare che la scienza attuale è rivolta a ricercare informazioni, sull'interno delle stelle, sulla loro costituzione ed evoluzione, anche attraverso l'analisi dello spettro energetico [illegible] neutrini, [illegible] particella elementare priva [illegible] massa praticamente [illegible]bile e priva di carica.

Tutt'altro discorso vale [illegible] la cosmologia. Qui, nonostante alcune notevoli scoperte negli ultimi anni, [illegible] [illegible]scenze si fanno [illegible] più incerte quando si procede verso le grandi distanze, fino ai limiti dell'universo osservabile, cioè fino a distanze dell'ordine di grandezza (pare) di dieci miliardi di anni luce; il che, automaticamente, [illegible]gnifica osservare a ritroso nel tempo processi avvenuti dieci miliardi di anni or sono. Tutto ciò che possiamo [illegible]tuire è che l'origine della radiazione cosmica sia correlata a quella dello stesso universo, se di origine si può parlare.

Ma bisogna andare estre[illegible]ente cauti: nulla sappiamo sull'universo, se sia finito o infinito, limitato o illimitato, se abbia avuto o no un inizio; qui si mettono in dubbio i concetti stessi di spazio e tempo, cioè di [illegible]stanza e di età, e [illegible] si può procedere che per estrapolazioni e tentativi. Un tipico esempio è il seguente: nel corso di questo secolo la valutazione dell'età dell'universo (qualunque discussione al cui proposito, [illegible] detto per inciso, richiederebbe quanto [illegible] una iniziale precisazione dei termini «età» e «universo») è aumentata quasi esponenzialmente negli anni.

Ma si tratta qui di argomenti che appartengono più propriamente ai campi di indagine della radioastronomia e dell'astronomia posizionale classica. Dal punto di vista particellare, cioè come radiazione cosmica, informazioni [illegible] significato cosmologico si possono ricavare dallo studio della chimica dei primari, soprattutto dei nuclei pesanti, paragonandone le abbondanze nella radiazione con quelle universali alla luce [illegible] più recenti modelli cosmogonici. Il lavoro sperimentale e teorico in questo campo è in pieno svolgimento.

Umberto Oddone

Il Centro per lo studio dei raggi cosmici della Testa Grigia a Plateau Rosa

Gli aero-jets giganti del futuro porteranno passeggeri "in scatola,,

Un originale progetto per ridurre a pochi minuti lo smistamento dei viaggiatori - Enormi vantaggi per il pubblico e la redditività degli aerei

Essen. Modellino Krupp che mostra come avviene il carico dei «passeggeri in scatola»

Gli attuali Jumbo-jets (362 passeggeri) che da New York dopo sei ore di volo atterrano a Londra, a Parigi, a Roma, a Milano, si svuotano dei passeggeri in ci[illegible] un quarto d'ora, ma dopo un'ora e più dall'atterraggio numerosi passeggeri non sono ancora entrati in possesso del proprio bagaglio.

Le attese nelle sale degli aeroporti, e [illegible] operazioni di carico e scarico dei bagagli sono lunghe e snervanti.

Super-jumbo

Per i Super Jumbo-jets (500 passeggeri) in corso di realizzazione, questi inconvenienti saranno più sentiti; così che per i tragitti dall'America all'Europa talvolta più del venti per cento del tempo del viaggio andrebbe perso in operazioni secondarie.

Ciò comporta, oltre che disagio ai viaggiatori, una cattiva utilizzazione dell'enorme capitale impegnato nei Super Jumbo, che costano circa quindici miliardi ognuno.

Si pensi inoltre che per il 1980 negli aeroporti tedeschi si prevede di dover far fronte ad un movimento di cento milioni di passeggeri, e che, per tale epoca i due [illegible]roporti della sola Chicago, che sono tra i più trafficati del mondo, dovranno provvedere a smistare novanta milioni di passeggeri, e si avrà la chiara visione dell'importanza enorme del problema anche sotto il profilo economico.

Il modo di attenuare tali inconvenienti è stato studiato dall'Ufficio ricerche della Società Krupp di Essen, che ha messo a punto un progetto esecutivo che interessa sia la struttura degli aeroporti sia l'assestamento interno dei velivoli, e che raggiunge lo scopo [illegible] ridurre al minimo i tempi morti di attesa, a vantaggio, come detto, [illegible] dei passeggeri [illegible] delle Società che gestiscono le linee aeree.

[illegible] progetto prevede l'utilizzazione di Super Jumbo a due piani. Tanto al primo quanto al secondo piano di questo [illegible]reo i passeggeri vengono trasportati comodamente seduti in lussuose sale di soggiorno «mobili» che sono cioè veri e propri «containers» a scatola e possono essere infilate e sfilate dall'aereo come i dischi nei mangiadischi o le «cassette» musicali nei magnetofoni.

Allorché [illegible] vengono infilate nell'aereo scorrendo sulle apposite guide a rulli, e bloccate nella posizione di marcia, tutti i servizi di bordo interessanti l'utente vengono anch'essi «agganciati» ed attivati (servizi idrici ed igienici, illuminazione, riscaldamento, aria condizionata, servizi audio-video ecc.).

L'aereo può portare ad ogni piano parecchie «sale di soggiorno» ed ognuna [illegible] esse ha nella sua parte centrale (come si vede chiaramente dalla figura), una scaffalatura porta bagagli nella quale ogni passeggero mette e custodi[illegible] accanto a sé le proprie valigie, come oggi in treno.

Allorché un [illegible] a due piani di tale tipo giunge all'aeroporto, si attesta di fronte ad un edificio pure a due piani dopo [illegible] fatto ruotare in alto il suo [illegible] mobile» in modo che i due piani interni del velivolo combacino allo stesso livello con quelli dell'edificio.

I due piani

Un complesso [illegible] apparecchiature automatizzate di sollevamento e scorrimento consente, lavorando distintamente sui due piani, di estrarre ad una ad una le «scatole portapasseggeri» colme, di depositarle a terra e di farle [illegible]rere lateralmente. Mentre i passeggeri in arrivo che già hanno avuto il controllo [illegible]ganale a bordo escono dalla loro «scatola» con i propri bagagli altre «scatole-soggiorno» predisposte a terra nell'aereoporto e già colme di passeggeri e di bagagli in partenza, vengono inserite e bloccate nell'aereo con movimenti analoghi ma ovviamente inversi ai precedenti.

Gli studi e gli esperimenti fatti dalla Krupp hanno consentito [illegible] valutare attorno ai dieci minuti il tempo intercorrente tra l'atterraggio lo scarico, il [illegible] ed il decollo di [illegible] Super-Jumbo, tempo durante il quale può essere effettuato anche il rifornimento di carburante.

Oggi invece, anche per la mancanza [illegible] coordinamento tra servizi [illegible] dogana, autorità aeroportuali, ditte costruttrici e società di navigazione aerea, il tempo intercorrente tra atterraggio e decollo di un tale tipo di aereo varia, a seconda delle [illegible]stanze locali, da mezz'ora a due ore.

Naturalmente anche tutte le operazioni di controllo [illegible]ministrative e tecniche sono previste altamente automatizzate.

Antonio Polvara

Sottomarino tascabile scende a 6000 metri

La Westinghouse sta costruendo il [illegible] ultimo tipo di sottomarino tascabile, il Deepstar 20.000 che, una volta completato, verrà impiegato dalla società per il suo pro[illegible] di ricerche oceaniche a grande profondità. Il veicolo, del peso di [illegible] tonn., sarà in grado di trasportare t[illegible] [illegible]ini e circa 2000 kg di strumenti ed apparecchiature scientifiche, e di raggiungere una profondità d'immersione di oltre [illegible] metri.

Lo scafo interno del sottomarino, a forma sferica, avrà [illegible] diametro di m 2,26 e pareti spesse cm 6,35 di acciaio ad alta resistenza, con un peso totale [illegible] 8,5 tonn.

Una carenatura [illegible] lamina[illegible] di fibra [illegible] vetro racchiuderà lo scafo e gli altri [illegible]plessi (il sistema di propulsione, quello di galleggiamento, a zavorra variabile, le apparecchiature di assetto del veicolo e i suoi organi sensori). (c. w.)

L'«errata-corrige» del calcolatore

Milano. Nuovo procedimento (detto SAFE: Simulation Aided Fault Evaluation) messo a punto nei laboratori della General Electric; esso permette, in [illegible] di guasto d'un «componente», di ottenere automaticamente l'indicazione del circuito [illegible] sostituire

ANALISI

Il Sultano troppo avaro

(Perché Said Ben Taimur ha perso il trono di Mascate e Oman)

MASCATE E OMAN
ARABIA SAUDITA
QATAR
Golfo Persico
TRUCIAL OMAN
Golfo di Oman
OCEANO INDIANO

«Costernato dall'insensibilità politica e dall'incapacità di mio padre, che si è sempre rifiutato di mettere al servizio del popolo le ricchezze del paese, ho deciso di prendere il potere»: con queste parole Kabus Ben Said ha annunciato la destituzione del monarca di Mascate e Oman, Said Ben Taimur, da [illegible] sul trono più medioevale fra i piccoli sultanati che si affacciano al Golfo Persico. Certo, un sentimento più forte della [illegible] ha spinto Kabus ad agire: il principe (28 anni) non ha esitato a prendere le armi per [illegible] il vecchio despota, che, ferito, ha trovato asilo a Londra. Ma non si ha notizia di altre vittime nella congiura, nessuno ha alzato un dito a difesa del sovrano.

Said Ben Taimur ha perso il regno per avarizia. Ricchissimo, teneva a stecchetto tutti i membri [illegible] famiglia; mai richieste di denaro, anche le più modeste e ragionevoli, erano soddisfatte. La sua residenza a Mascate — la capitale del sultanato, un villaggio di 5 mila abitanti — pareva abbandonata tant'era [illegible]dente. Il trono, si diceva scherzando a Mascate, è pericolante, ma basterebbe un fabbro a puntellarlo. Ogni anno Ben Taimur depositava nelle banche inglesi somme favolose, frutto delle pingui *royalties* del petrolio. Ma invano i paesi arabi gli hanno chiesto di destinare parte delle ricchezze alla lotta contro Israele. Sordo a tutti i richiami alla borsa, il «vegliardo affetto da dispotismo» ha sempre continuato ad ignorare non solo la «santa guerra» dei fratelli arabi, ma i bisogni del suo stesso popolo.

Mascate e Oman ha esportato nel '67 tre milioni di tonnellate di petrolio; la produzione è salita a 16 milioni di tonnellate nel '69; per quest'anno è prevista la punta-*record* di 24 milioni di tonnellate. Quanto basta per far vivere dignitosamente i 750 mila sudditi. Ma il paese (grande due terzi l'Italia) è appena al medioevo. Non ha un bilancio, una scuola, una strada. Non esiste amministrazione: il sultano si occupava personalmente di tutto, dal rinnovo di un passaporto alla concessione d'una licenza di commercio. L'uso del telefono era proibito; ascoltare la radio a *transistor*, strumento del diavolo, conduceva diritto in prigione; nella capitale [illegible] esiste luce elettrica ed il viandante sorpreso di notte senza lanterna per la strada veniva punito con il carcere.

Kabus Ben Said ha promesso di costituire al più presto «*un governo moderno ed efficiente*», il cui primo obbiettivo sarà di migliorare le condizioni di vita della popolazione e di abolire gli assurdi divieti imposti per decenni dal sovrano destituito. Il nuovo sultano è giovane, colto ed entusiasta. Ha frequentato l'Università di Oxford e l'accademia militare di Sandhurst; ha girato il mondo: conosce l'Europa e in particolare la Germania, avendo fatto il servizio delle armi in un reggimento britannico sul Reno.

Ma assume il potere in un momento delicato per l'unità del paese: la regione del Dhofar, il deserto del Sud, è in [illegible] agli insorti (Londra consiglia a Mascate di abbandonarla e di proclamare che non fa più parte del sultanato), e nel Nord si è formato un «Fronte nazionale per la liberazione dell'Oman», che sembra deciso a [illegible] la guerriglia. Avrebbe l'appoggio di Mao, il cui verbo è già arrivato al Golfo Persico.

Alfonso Di Nola

Protesta di "Al Fatah" contro l'Egitto

I guerriglieri ad Amman "Nasser è un vigliacco"

Mille uomini sfilano in armi sfidando il divieto di Hussein - Giordania, Kuwait e Sudan approvano il piano Rogers; la Siria lo respinge definendolo «un orribile complotto pro Israele»

Amman, 27 luglio.

Un migliaio di guerriglieri armati, appartenenti alle organizzazioni extremiste «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» e «Fronte popolare democratico marxista-leninista», [illegible] sfilati oggi per le vie di Amman, scandendo slogan contro il presidente egiziano («Nasser è un vigliacco») e denunciando l'accettazione dell'iniziativa di pace americana da parte dell'Egitto e della Giordania.

I manifestanti sono sfilati per le vie a piedi e in automobile, portando con sé armi, in aperta sfida all'accordo del 10 luglio tra re Hussein e i guerriglieri. Gli uomini del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» recavano cartelli bianchi e i guerriglieri del «Fronte popolare democratico» cartelli rossi, tutti con scritte contro la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu del 1967 e con appelli alla lotta armata contro Israele.

E' la prima volta che i guerriglieri manifestano in Giordania contro Nasser. Non vi sono stati incidenti. I dimostranti si sono dispersi [illegible] mezzogiorno dopo che un membro del «Fronte popolare democratico» ha pronunciato un discorso nel quale ha attaccato il piano Rogers e ciò che ha chiamato reazione araba. Egli ha invitato i dimostranti a riunirsi intorno al Comitato centrale dell'organizzazione di liberazione palestinese e al movimento di resistenza.

Quando si sono dispersi, i manifestanti erano circa 5000 in quanto ad essi si erano uniti alcuni cittadini e membri di altre organizzazioni di guerriglieri.

Più tardi le organizzazioni della guerriglia hanno reso noto di aver concordato la fusione delle loro forze militari e il sabotaggio di ogni tregua d'armi sui fronti arabi-israeliani. Il giornale del comitato centrale dei guerriglieri, Al Fatah, scrive che la decisione è stata presa domenica sera dopo una lunga riunione. La fusione di tutte le forze della guerriglia sarà immediata, allo scopo di accelerare le operazioni anti-israeliane.

Il piano Rogers è stato accolto finora da Egitto e Giordania; Kuwait e Sudan hanno espresso pieno appoggio a Nasser. La Siria è invece decisamente contraria: a Damasco il giornale ufficiale del partito al potere, Al Baath, *scrive che il progetto americano* «è un orribile complotto montato per consolidare l'esistenza di Israele e i suoi piani di espansione» *e che* «per far progredire i loro disegni imperialistici gli Stati Uniti non possono far nulla che non contribuisca alla sopravvivenza e all'espansione di Israele a spese degli arabi». (Ansa - Reuter)

Il governo israeliano discute il piano Rogers

Messaggio di Nixon a Golda Meir - Duello [illegible] sul Canale

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 27 luglio.

Breve combattimento aereo sul Canale. Secondo il portavoce militare israeliano, due Mig 17 egiziani [illegible] stati abbattuti, un terzo, colpito dall'antiaerea, non è stato visto cadere.

La battaglia aerea si è svolta nel pomeriggio quando caccia-bombardieri egiziani hanno attaccato posizioni d'Israele a Nord di Suez. Gli israeliani denunciano il ferimento di quattro soldati ed affermano che tutti i loro aerei, compresi quelli che stamani avevano bombardato posizioni egiziane sul Canale, sono tornati alla base.

La ripresa dell'attività bellica non ha distolto l'attenzione pubblica dal dibattito, a porte ermeticamente chiuse, in seno al governo di [illegible]lizione, sulla risposta al «nuovo piano Rogers».

A quanto si sa, nelle ultime ore i rappresentanti del Gahal (destra) avrebbero attenuato la loro intransigenza. Due elementi avrebbero concorso a questo risultato: la lettera inviata dal presidente Nixon alla signora Meir e le minacciate dimissioni di Dayan. Nel suo messaggio — la cui pubblicazione è stata peraltro deplorata da alcuni autorevoli uomini politici —, Nixon riconferma la promessa di mantenere inalterato l'attuale equilibrio delle forze (cioè la superiorità aerea di Israele) e concorda sul fatto che Israele debba rimanere sulle attuali linee del «cessate il fuoco» fin quando non sarà stata raggiunta la pace.

Fonti bene informate sostengono che «non appena ulteriori schiarimenti saranno pervenuti da Washington circa altre garanzie americane», *il governo israeliano «non* deluderà Nixon».

Igor Man

A Londra con le mogli il re deposto e ferito

Said Ben Taimur, ex sultano di Mascate, è ricoverato in una clinica e protetto da agenti

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 luglio.

Said Ben Taimur, lo spodestato sultano di Mascate e Oman, è stato portato a Londra da un aereo della Raf ed è ora ricoverato in una clinica di Harley Street, in una corsia privata, al terzo piano. Intorno all'edificio vigilano agenti del servizio [illegible] britannico e nei corridoi vegliano le guardie personali dell'ex sovrano, scese anch'esse dallo stesso apparecchio, insieme con altri membri della corte. Quanto sia [illegible] questo seguito, non si sa: si dice che includa parecchie donne di varia età, mogli del sultano detronizzato dal figlio.

Said Ben Taimur, nel colpo di Stato, ha riportato ferite da armi da fuoco. Più di una pallottola lo avrebbe raggiunto, ma senza conseguenze gravi. Anche sulle condizioni dell'inconsueto paziente [illegible] si mantiene il massimo riserbo. **c. c.**

Said Ben Taimur (Telef.)

Allarme negli Usa per la potenza della Marina russa

"L'Urss avanza su tutti gli oceani" ammonisce il "padre" dei Polaris

Dichiarazioni dell'ammiraglio Rickover al Congresso - Washington preoccupata dall'aumento dei sottomarini atomici sovietici: la Russia ne ha 75, l'America 87 - Sommergibili russi navigano a 50 km dalle coste americane dell'Atlantico

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 27 luglio.

L'articolo nella *Pravda* dell'ammiraglio Sergei Gorshkov ha richiamato l'attenzione sulla crescente potenza della marina sovietica. E' [illegible] sviluppo che allarma gli Stati Uniti, quanto la neo-acquisita superiorità russa nel campo dei missili balistici intercontinentali. In una dichiarazione al Congresso, pronunciata venerdì, ma resa nota soltanto oggi, il vice ammiraglio Hyman Rickover, il «padre» della flotta nucleare subacquea americana, ha avvertito che Mosca «sta [illegible]zando su tutti gli oceani». Altri esperti ricordano che sommergibili russi navigano ormai, «in perlustrazione», a quaranta-cinquanta chilometri dalle coste Usa.

A differenza dell'Unione Sovietica, i cui maggiori centri urbani e industriali [illegible] in [illegible] lontani dal mare, quelli americani [illegible] quasi tutti concentrati nelle zone costiere. La «striscia atlantica» da New York a Detroit, è profonda meno di mille chilometri. Quindi, mentre i missili americani, sia terrestri sia subacquei, dovrebbero compiere lunghi voli per colpire i bersagli, i razzi dei sommergibili russi appostati in prossimità degli Stati Uniti potrebbero arrivare subito sugli obiettivi. Grazie alla brevissima traiettoria, potrebbero sfuggire più facilmente ai *radar* e alle batterie anti-missili.

Sono queste ed altre valutazioni che hanno indotto Rickover ad esprimersi con accenti allarmistici dinanzi alla commissione mista Senato-Camera dei rappresentanti per l'energia atomica. Il vice-ammiraglio ha detto: «I sovietici sono in grado di scatenare domani la più spaventosa guerra nella storia dell'umanità e, francamente, non sono certo che finirebbe con una nostra vittoria».

Rickover ha appoggiato la richiesta di maggiori stanziamenti — richiesta già contenuta in un progetto di legge — per la costruzione di altri sommergibili nucleari e di nuove unità di superficie. Il disegno è ancora allo studio, ma la celere espansione navale sovietica dovrebbe attenuare le obiezioni di alcuni legislatori.

L'ammiraglio Gorshkov — come è noto — ha scritto: *«I nostri sommergibili nucleari con missili hanno legato le mani degli imperialisti e sono pronti a schiacciare qualsiasi aggressore. Questo sommergibile, insieme con i nuovissimi aerei navali ad alta velocità, a lungo raggio e dotati essi pure di razzi, costituiscono l'orgoglio e la base della nostra Marina».* Dopo aver parlato anche delle unità di superficie, Gorshkov ha concluso: *«Le nostre navi solcano tutti gli oceani, navigano anche nelle acque dove si muovono le marine della Nato. Tale situazione, ovviamente, non è gradita ai falchi dell'imperialismo».*

E' il rapido aumento nel numero dei sommergibili nucleari russi che preoccupa gli Stati Uniti. Mosca dispone ora di 355 sommergibili, 75 dei quali a propulsione atomica, con un aumento di venti rispetto al 1968. L'America — ha detto Rickover — ha 146 sommergibili, dei quali 87 nucleari. Come si vede, il distacco fra Usa e Russia nei *nuclear subs* si è ridotto a dodici, un distacco che, secondo gli esperti, può essere colmato entro il '71, [illegible] prima. Notevole rimane la superiorità americana nelle portaerei, nei cacciatorpedinieri e nel totale dei missili lanciabili da unità subacquee.

Mario Ciriello

Ucciso dalla polizia *leader* negro americano

New York, 27 luglio.

Carl Hampton, ventunenne *leader* del partito popolare militante negro, è morto stanotte all'ospedale di Houston in seguito alle ferite riportate ieri sera durante uno scontro fra negri e polizia. Altre sei persone [illegible] rimaste ferite e un bianco, lo studente di 24 anni Roy Haile, membro dell'organizzazione «*Studenti per una società democratica*», è in gravi condizioni.

La sparatoria di ieri è avvenuta dopo un comizio di protesta per l'arresto di due negri, avvenuto in mattinata. Centinaia di persone hanno invaso una zona di dieci fabbricati isolata dalla polizia, che ha arrestato una cinquantina di persone. *(Ap)*

Manovre della Nato russe sul territorio cecoslovacco

Sono annunciate dalla «Pravda» di Pilsen

Praga, 27 luglio.

La *Pravda* di Pilsen annuncia che sono in corso manovre delle forze del Patto di Versavia, *«le più importanti mai organizzate in territorio cecoslovacco»*. Il giornale del comitato regionale del partito comunista per la Boemia orientale descrive una manifestazione svoltasi il 21 luglio in una caserma della guarnigione di Pilsen, dove dirigenti della regione e del partito comunista hanno [illegible] lutato i militari che partiva[illegible] [illegible] manovre, denominate *Taran* (in russo, «sperone»).

La *Pravda* è l'unico giornale cecoslovacco che parli di manovre, senza però indicarne né la durata né il luogo di svolgimento. *(Ansa-Afp)*

Rimossa una targa dalla tomba di Palach

Praga, [illegible] luglio.

Una grande targa in bronzo è stata rimossa nella notte tra sabato e domenica dalla tomba di Jan Palach, lo studente cecoslovacco che si uccise dandosi fuoco 18 mesi fa, in segno di protesta contro l'occupazione sovietica. Alcuni abitanti del quartiere vicino al cimitero hanno affermato che è stata la polizia a rimuovere la targa, nel quadro della campagna ufficiale contro i sostenitori della «Primavera di Praga».

Ora la tomba è rimasta completamente [illegible] [illegible] che la distinguano, fatta eccezione per i fiori e le candele che i cecoslovacchi vi portano quotidianamente dall'epoca del suicidio. *(Ap)*

"Atmosfera amichevole" nel primo incontro a Mosca

Si sono iniziati i colloqui russo-tedeschi Continueranno "senza limiti di tempo"

Il ministro degli Esteri Scheel ha posto ai sovietici «quattro questioni preliminari» - Sembra che la delegazione di Bonn voglia modificare il testo concordato da Bahr al Cremlino

Mosca. L'incontro tra i rappresentanti di Bonn ed i sovietici. I tedeschi Egon Bahr, a sinistra, e Walter Scheel durante i lavori; al centro il ministro russo Gromyko (Tel. Ap)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 luglio.

I negoziati tra sovietici e tedeschi per la rinuncia all'uso della forza si [illegible] iniziati oggi a Mosca «in [illegible] atmosfera concreta e amichevole», secondo l'espressione del portavoce tedesco Rudy Wechmar. Oggi il ministro sovietico degli Esteri Andrej Gromyko e il collega tedesco Walter Scheel hanno esaminato questioni preliminari e di procedura, la discussione sulla bozza del trattato, preparato dallo stesso Gromyko e dal segretario di Stato tedesco Bahr nei mesi scorsi, s'inizierà soltanto domani.

Stamane alle 10, la delegazione tedesca guidata da Scheel è giunta al palazzo del ministero degli Esteri, un monumentale grattacielo ornato di guglie fatto costruire da Stalin (a Mosca [illegible] sono altri tre identici). Il primo colloquio tra Scheel e Gromyko è d[illegible] un'ora e quindici minuti: *«Il colloquio* — ha comunicato due ore dopo l'agenzia *Tass* — *si è svolto alla presenza di Anatoli Kovalev e Valentin Falin, membri del collegio del ministero degli Affari esteri, di Egon Bahr, segretario di Stato alla Cancelleria federale, di Paul Frank, segretario di Stato agli Affari esteri, e di Helmuth Allardt, ambasciatore della Repubblica federale in Urss».* Secondo fonti tedesche Scheel avrebbe avanzato quattro questioni preliminari, il cui contenuto non è noto, e Gromyko avrebbe promesso di rispondere «*al più presto possibile*».

Il comunicato della *Tass* precisava poi che «*non sono stati stabiliti limiti di tempo ai colloqui*». Questa informazione contrasta con quella data ieri [illegible] dalla stessa agenzia, che [illegible] indicato il 31 luglio come data finale del negoziato. Stranamente, tale precisazione non è [illegible] stamane sulla *Pravda* — unico giornale moscovita del lunedì — che ha pubblicato il comunicato *Tass* di ieri, tagliando la frase relativa alla data.

Questa marcia indietro della *Tass*, che è l'agenzia di stampa ufficiale, non può essere casuale: è probabile che i tedeschi — in contrasto con i desideri dei sovietici — [illegible] [illegible] disposti ad accettare come definitivo il testo concordato tra Gromyko e Bahr. Lo spettro dell'opposizione democristiana, che pesa su questi negoziati nonostante l'assenza degli osservatori democristiani e cristiano-sociali, può avere spinto i tedeschi a porre alcune condizioni pregiudiziali (un regolamento per Berlino e un preambolo, o [illegible] lettera separata, sul diritto del popolo tedesco alla riunificazione), che renderanno il negoziato più lento e complesso. Qualcuno suppone addirittura che Scheel, dopo questa prima serie di incontri con Gromyko, riparta per Bonn, per una [illegible] di consultazioni, e ritorni [illegible] a Mosca in un secondo tempo.

Nel pomeriggio, alle tre, le due delegazioni si sono nuovamente incontrate nella palazzina Spiridonovka, dove nel 1955 si svolsero i colloqui tra Adenauer e i *leaders* sovietici. L'incontro è durato un'ora e cinquantatré minuti, come ha riferito il meticoloso portavoce tedesco. Il successivo comunicato della *Tass* è stato ancora più laconico di quello del mattino: *«Nel corso del colloquio i ministri hanno esaminato problemi di interesse comune».* Qualcosa di più si è saputo dai tedeschi, che in serata hanno tenuto una conferenza stampa in uno dei ristoranti del nuovo albergo «Nazional». Rudy Wechmar ha detto che Gromyko e Scheel si sono scambiati delle «*dichiarazioni di principio*», che sono state [illegible] brevemente di[illegible]. *«Non c'è stata alcuna sorpresa nelle dichiarazioni di Gromyko* — ha detto il portavoce — *egli ha parlato molto liberamente e ha risposto ad alcune questioni avan[illegible] in mattinata da Scheel».* Si tratta forse dei quattro quesiti preliminari presentati dal ministro degli Esteri tedesco.

Un giornalista tedesco ha chiesto se *«vi è spazio per mutamenti nel testo del trattato».* Wechmar ha risposto che *«se Mosca ha già dichiarato pubblicamente le proprie posizioni, sarà ben difficile cambiarle».* Da domani sarà impossibile avere anche queste generiche e un po' sibilline informazioni. Come ha detto Wechmar, è stato deciso che il contenuto dei colloqui sia «*assolutamente segreto*».

Paolo Garimberti

Le citazioni

«Un Paese votato all'instabilità governativa come l'Italia è minacciato da incertezze monetarie, scioperi, agitazioni, violenze di contestatori, cattivi umori [illegible] masse e rivalità di gruppi politici. In un Paese come la Francia, che una felice Costituzione preserva dai mali dell'instabilità, è esattamente la stessa cosa. Ma, almeno, si sa perché».

Robert Escarpit
(«Le Monde»)

«All'alba di domenica, mille volontari hanno cominciato le "grandi pulizie" del lago di Lugano. La "spedizione dei mille" era stata promossa in occasione dell'anno internazionale per la protezione della natura».

(«Journal de Genève»)

«"Berlino è il callo [illegible] piedi degli occidentali che io posso pestare impunemente" diceva Kruscev. I colloqui di Mosca dovranno contribuire anche a togliere l'ex capitale tedesca da questa scomoda posizione».

(«The Washington Post»)

Meg "guastafeste"?

Le continue liti della principessa col marito rovinano i "parties" ai quali partecipano

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 luglio.

Alla principessa Margaret che gli chiedeva di [illegible]zare con lei, il marito, Lord Snowdon ha risposto: «*Vattene, mi annoi*» («Go away, you bore [illegible]»). La rivelazione è apparsa su una diffusa rivista americana — il *Ladies' Home Journal*, — in un articolo che si dice sia stato scritto da un aristocratico inglese sotto lo pseudonimo di Antonia Chatsworth, un nome che tradotto significa «*Antonia buonpettegolezzo*»: ed è ripresa ora con rilievo dalla stampa britannica.

Si mormorava da tempo che i rapporti [illegible] Margaret e il marito [illegible] sian proprio all'acqua di rose. Più di una volta è [illegible] [illegible] che la coppia stesse per divorziare, sennonché come annota Antonia Chatsworth, per farlo occorre loro assolutamente il permesso della regina Elisabetta, la quale [illegible] che «*con un'altra infrazione alle regole il suo stesso antico trono sarebbe incrinato*».

Margaret e Tony, dice l'articolo del *Ladies' Home Journal*, ormai «*sciorinano in pubblico le loro contrarietà e difficoltà. Nelle occasioni ufficiali si controllano alla meglio, ma in quelle non formali gli altri ospiti sanno che la festa può essere (come di solito è), guastata dall'aura di cupezza che gli Snowdon apportano*». In una particolare festa da ballo, prosegue l'articolo, Anthony Armstrong si appartò ad un certo punto a conversare con la padrona di casa sulla soglia. Margaret gli si sarebbe avvicinata e gli avrebbe chiesto di seguirla perché voleva danzare. Tony l'avrebbe guardata seccato dicendole appunto: «*Vattene, mi annoi*». L'ospite più tardi avrebbe commentato l'accaduto osservando che «*il modo in cui gli Snowdon si comportano è penoso*». **c. c.**

Bombe in Argentina per ricordare Eva Peron

Buenos Aires, 27 luglio.

Manifestazioni attribuite ai peronisti si sono avute ieri e oggi a Buenos Aires e in altre città argentine, in occasione del diciottesimo anniversario della morte di Eva Peron, avvenuta il 26 luglio 1952.

Nella capitale, nove cariche di esplosivo sono scoppiate provocando lievi danni a numerose banche. *(Ansa)*

Esame dei nuovi dati dell'Istituto di statistica

La produzione nell'industria non sale come l'occupazione

In tutti i settori (meno il tessile) il numero dei dipendenti è aumentato - Ma il rapporto tra ore lavorate e prodotto ottenuto (cioè la produttività) è cresciuto in misura troppo modesta per assorbire, almeno in buona parte, i costi maggiori

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 luglio.

Il nuovo notiziario mensile dell'Istituto centrale di statistica («Indici del lavoro nell'industria»), [illegible] non solo un [illegible] d'insieme — di cui si è dato notizia ai lettori sabato scorso — ma anche un esame dell'andamento dei singoli settori. Il primo dato interessante è che l'occupazione dipendente è cresciuta in tutti i settori industriali, fuorché in quello tessile e dell'abbigliamento, dove in aprile è diminuita dello 0,3 per cento e nel primo quadrimestre dell'anno dello 0,7 per cento, rispetto allo stesso periodo 1969.

Per gli altri settori, nel confronto tra il primo quadrimestre dei due anni, vi sono i seguenti aumenti: + 1,3 nel settore dell'elettricità, gas e acqua; + 3,6 nelle industrie meccaniche; + 4,3 nelle metallurgiche; + 4,0 nelle chimiche; + 4,9 nelle costruzioni; + 8,5 in quelle che costruiscono mezzi di trasporto. In quest'ultimo settore il [illegible] stabilimento «Alfa Romeo» di Napoli ha fatto all'inizio dell'anno le sue prime assunzioni. Ma il loro peso, poco più di mille unità, incide solo per qualche frazione di punto. Si tratta quindi di assunzioni fatte dalle industrie già in funzione.

A parte il settore tessile, il peso percentuale delle assunzioni è sempre superiore a quello della diminuzione di orari richiesta dai nuovi contratti. Se si osserva poi il lavoro settimanale effettivamente svolto (tra i limiti contrattuali e la realtà, c'è di mezzo la sottrazione operata dagli scioperi e dalle malattie o l'addizione provocata da successive richieste di straordinari), si nota che nel primo quadrimestre di quest'anno i singoli operai hanno lavorato meno dell'anno scorso: — 3,2 nella tessile; — 0,9 nella chimica; — 0,1 nella meccanica; — 3,5 nel settore dell'automobile; — 2,3 nel settore metallurgico.

Sempre escludendo la tessile in tutte le industrie le ore globalmente pagate sono state superiori a quelle pagate nell'analogo periodo 1969. Ma la produzione media giornaliera dei settori è invece cresciuta assai poco.

Nel settore chimico, per esempio, si ha la seguente situazione: + 4,8 gli occupati, — 0,9 le ore lavorate da ciascuno, + 4,8 la produzione complessivamente ottenuta nel periodo. Il rapporto tra la produzione e l'orario complessivamente pagato, è dunque migliorato esattamente dello 0,9 per cento. Per contro, ogni ora di lavoro è stata pagata il 23,1 per cento in più.

Prendiamo ora il settore della costruzione di mezzi di trasporto (navi, materiale ferroviario e veicoli stradali): la differenza tra l'aumento dell'occupazione e la diminuzione delle ore lavorate dai singoli, comporta un aumento globale del 4,2 per cento nelle ore effettivamente pagate. Nello stesso periodo la produzione reale è cresciuta del 5,4: ma a questo lieve miglioramento del rapporto tra ore lavorate e prodotto ottenuto, corrisponde un aggravio della paga oraria pari al 23,8 per cento.

Naturalmente l'analisi non può fermarsi a questo punto; se si è aggravato il rapporto tra le paghe e il prodotto, sono anche cresciuti, nel periodo, i prezzi di vendita. Al lieve aumento della produzione verificatosi, corrisponde cioè un più forte aumento dei fatturati. Non si dispone degli indici di aumento dei fatturati per singoli rami industriali, tuttavia la crescita media registrata dai prezzi all'ingrosso consente di rilevare che per alcune industrie, come per quelle dell'automobile, gli aumenti di prezzo non hanno affatto assorbito gli aumenti del costo del lavoro. A questi vanno poi aggiunti gli aumenti delle materie prime e del costo del denaro. Risulta quindi evidente che per quasi tutti i rami industriali è sempre più urgente, per non dovere agire sui prezzi, ottenere una maggiore produzione reale.

Giulio Mazzocchi

Lo scatto sarà di 1 punto o 2

Imminente la decisione per la nuova contingenza

Roma, 27 luglio.

La commissione per il calcolo dell'indice del costo della vita, al quale è abbinata l'indennità di contingenza dei lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito, si riunirà entro la settimana.

I competenti organi dell'Istat stanno ancora raccogliendo le rilevazioni utili al calcolo dell'indice e ogni previsione su eventuali «scatti» appare ancora incerta. Se i dati dei primi due mesi del trimestre in esame (maggio e giugno) dovessero essere confermati da quelli di luglio, gli «scatti» potrebbero essere due.

I due «scatti» calcolati all'inizio di maggio si erano sommati ai tre calcolati il 12 febbraio. La contingenza è quindi risultata, in sei mesi, aumentata di 5 punti.

(Ag. Italia)

Grosso successo per l'Italia

La Cee riforma il fondo sociale

Per 5 anni la metà dei mezzi sarà destinata alle aree depresse (soprattutto al nostro Sud)

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 27 luglio.

I ministri del Lavoro dei Sei hanno oggi elaborato una riforma del fondo sociale europeo che contribuirà a risolvere il problema della disoccupazione e del sottosviluppo del Mezzogiorno. La commissione esecutiva del Mec è stata incaricata di preparare un progetto di regolamento per il prossimo autunno, di modo che esso possa entrare in funzione entro un anno e mezzo. Per l'Italia hanno partecipato ai lavori odierni il ministro Donat-Cattin col sottosegretario Toros, ed il sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione Pemporad. La riforma rappresenta un grosso [illegible] del nostro Paese che è stato tra i suoi più forti sostenitori ed è destinato a trarne i maggiori benefici.

Eccone i punti principali: 1) col fondo sociale si combatterà non più la disoccupazione tecnologica soltanto, ma anche quella strutturale, cioè non solo la conseguenza delle innovazioni nell'industria, ma anche la condizione endemica delle aree meno privilegiate; 2) per la durata di cinque anni, il 50 per cento dei mezzi disponibili verrà devoluto agli interventi in queste regioni, di cui la principale è il Mezzogiorno; 3) il fondo parteciperà alla spesa che lo Stato sosterrà per corsi di formazione e riqualificazione professionale, con la prevista possibilità anche di mantenere il livello del reddito dei lavoratori per la durata dei corsi; 4) le decisioni relative all'utilizzazione del fondo verranno prese a maggioranza qualificata e non più all'unanimità.

I ministri del Lavoro dei Sei non hanno fissato un limite al fondo sociale: gli olandesi hanno proposto 75 milioni di dollari, gli italiani duecento all'anno.

Attualmente il fondo sociale dispone di 64 milioni di dollari annui, di cui il 32% a carico della Germania, altrettanto della Francia, il 20% a carico dell'Italia, l'8% del Belgio, il 7% dell'Olanda, l'1% del Lussemburgo.

Donat-Cattin, che è ripartito in serata per Roma, ha manifestato la propria soddisfazione per la riforma del fondo.

e. c.

Per l'incarico a Colombo

Inconsueta la discussione del bilancio statale 1971

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 luglio.

(g. m.) La preparazione del bilancio di previsione dello Stato per il 1971 avviene quest'anno in una situazione inconsueta. Il Consiglio dei ministri deve obbligatoriamente presentarlo entro venerdì 31 luglio al Parlamento e il giorno prima, al più tardi, il bilancio deve essere discusso dai ministri che fanno parte del Cipe (Comitato interministeriale della programmazione economica).

Sabato scorso, quando venne chiamato al Quirinale per ricevere l'incarico di formare un nuovo governo di Centro Sinistra, l'on. Emilio Colombo, nella sua qualità di ministro del Tesoro in carica per gli affari ordinari, aveva già preparato i bilanci dei principali ministeri.

Alla riunione del Cipe il ministro Colombo, incaricato del nuovo governo, potrà farsi rappresentare da un sottosegretario; non così al successivo Consiglio dei ministri, in quanto la legge di bilancio, dopo la firma del presidente del Consiglio in carica, on. Rumor, deve portare anche la sua, oltre a quella del ministro delle Finanze, on. Preti.

Per la prima volta nella storia dei Consigli dei ministri della Repubblica, si avrà una riunione in cui un ministro dovrà discutere coi colleghi una «sua» legge — e la legge di bilancio comporta pochi «sì» e molti «no» — nel momento stesso in cui prova a dar vita a un nuovo governo, che quella legge, presumibilmente, dovrà poi applicare.

Da dodici giorni hanno incrociato le braccia

Oggi i portuali in Gran Bretagna decidono se revocare lo sciopero

I datori di lavoro accettano le raccomandazioni della corte d'inchiesta - Anche i leaders sindacali sembrano inclini a cedere (ma non è detto che la base li segua)

Londra. Comizio, ieri a Tower Hill, dei lavoratori portuali in sciopero (Telefoto United Press)

(Nostro servizio particolare) Londra, 27 luglio.

La vertenza dei portuali britannici — in sciopero nazionale ormai da dodici giorni — è ad una svolta cruciale. Contrariamente alle indiscrezioni pubblicate dai giornali di ieri — in particolare dal «Sunday Telegraph» e dal «Sunday Express», entrambi conservatori — la «corte d'inchiesta», incaricata dal governo di indagare imparzialmente sul problema, non ha dato ragione alle richieste dei «dockers» e ha concluso invece che esse sono economicamente inattuabili. Gli «employers» d'altra parte sono stati sollecitati ad innalzare le offerte.

Il punto centrale del contrasto era questo: i portuali hanno incrociato le braccia perché è stato rifiutato loro qualsiasi aumento sul «salario base» settimanale — undici sterline uno scellino e mezzo, circa diciassettemila lire — che serve da parametro per il calcolo delle altre numerose voci della retribuzione, come straordinari, attività a cottimo, compenso per le ore in cui si attendono navi o carichi in ritardo. Il rapporto della commissione, presieduta da Lord Pearson, spiega ora — concordando con la diagnosi dei datori di lavoro — che «a causa della struttura arcaica, complessa e non del tutto razionale dei sistemi di paga in questa industria» *è impossibile elevare il salario base senza quasi raddoppiare in pratica la retribuzione reale:* «L'incremento nella spesa globale del settore avrebbe effetti inflazionistici tali da danneggiare l'economia del paese».

E non questo soltanto: da una simile concessione, dice la Corte d'inchiesta, uscirebbe ostacolato l'intero processo in corso per l'ammodernamento delle industrie portuali, il cosiddetto «piano Devlin» — dal nome di Lord Devlin che lo formulò nel 1965 — giunto ora alla sua seconda fase, in cui è prevista tutta una serie di migliorie legate a incrementi di produttività. Quando l'intero progetto sarà completato, sparirà automaticamente tutta la presente struttura delle paghe.

La commissione d'inchiesta dunque, in linea di principio ha fatto suo il punto di vista dei datori di lavoro. Tuttavia ha giudicato inadeguate le loro offerte e ha caldeggiato che siano accresciute sotto varie voci in una misura che equivale ad un aumento di due sterline e mezzo — 3750 lire — la settimana, escludendo ritocchi alla «base». La modifica sarebbe del 7 per cento circa, e il suo costo annuo di 5 milioni di sterline, sette miliardi e mezzo di lire.

Gli «employers» hanno già fatto sapere questa sera che accettano appieno, seppur senza entusiasmo, le raccomandazioni della «corte» di Lord Pearson. Incerta appare invece la reazione dei dockers. I leaders dei sindacati parrebbero inclini a cedere: ma non si sa quale seguito possano avere tra i 47 mila portuali iscritti alle Unions. Domattina ci sarà una assemblea dei delegati — una ottantina in tutto — che già sconfessarono due settimane fa, con 48 voti contro 32, il loro rappresentante al tavolo delle trattative, Jack Jones, segretario generale della «Transport and general Workers Union». Nella riunione si dovrà decidere se revocare lo sciopero, sulla base delle conclusioni della commissione di inchiesta, oppure continuarlo

Anche se i delegati votassero a maggioranza per la ripresa dell'attività, rimarrà da vedere che faranno i «militanti» sugli scali: lo sciopero, ufficialmente finito, potrebbe proseguire in forma «non ufficiale», cioè quale «gatto selvatico».

c. c.

L'attivo commerciale Usa smentisce i «protezionisti»

Previsti 2,5 miliardi di dollari

Washington, 27 luglio.

Gli Stati Uniti avranno quest'anno un saldo attivo della bilancia commerciale pari a 2 miliardi e mezzo di dollari, con un aumento di 1 miliardo e 200 mila dollari sul saldo del 1969. La previsione — in contrasto con i timori che ispirano le tendenze protezionistiche — è del vice segretario di Stato per gli Affari economici, Harold Passer, il quale ha precisato che la spinta effettiva sarà praticamente merito del primo semestre, mentre nel secondo è attesa una crescita delle importazioni.

(Ag. Italia)

Disavanzo dell'anno scorso: 165,7 miliardi

Il passivo Inail, con il 1969 supera 656 miliardi di lire

Roma, 27 luglio.

Il consiglio d'amministrazione dell'Inail ha approvato il bilancio consuntivo dell'anno 1969 (86° esercizio) che presenta un complesso di uscite per 545,2 miliardi, contro i 511,1 miliardi del 1968, con un aumento del 6,67 per cento. Le entrate ammontano a 379,5 miliardi, contro i 358 miliardi del 1968, con un incremento del 6,01 per cento.

Il disavanzo dell'esercizio è così di 165,7 miliardi. Sommando questa cifra a quella degli esercizi precedenti, il deficit totale dell'Inail, al 31 dicembre 1969, è di 656,8 miliardi. Di questi 270,2 riguardano la gestione per l'assicurazione infortuni in agricoltura, le cui entrate sono pressoché invariate da oltre un decennio.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo, il presidente dell'istituto, dott. Mario Andreis, ha rilasciato alcune dichiarazioni. Tra l'altro, ha ricordato di avere «*più volte richiamato non soltanto gli organi competenti, ma anche l'opinione pubblica, sulla indifferibile necessità di risanare la gestione finanziaria dell'Istituto, nell'interesse primario dei lavoratori, oltre che di quello più generale dell'economia nazionale*».

«*Di fronte ad un andamento del fenomeno infortunistico che persiste a non mostrare segni di inversione di tendenza* (i dati provvisori riguardanti gli infortuni e le malattie professionali denunciati durante il 1969 danno un totale di 1.587.800 casi, contro 1.585.946 del 1968) *le norme in vigore continuano a mettere a disposizione dell'attività istituzionale, in continua crescita quantitativa e qualitativa, mezzi finanziari che si rivelano, di anno in anno, sempre più inadeguati*».

(Ag. Italia)

Wall Street chiude con variazioni minime

New York, 27 luglio.

Wall Street ha chiuso oggi con variazioni minime. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso dello 0,01 per cento, passando da 730,22 a 730,08. Durante tutta la riunione le oscillazioni sono state sempre contenute. Molto modesto il volume degli scambi.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 730,08 (730,22); trasporti 130,73 (130,60); pubblica utilità 104,85 (104,83). Azioni scambiate 7.460.000 (8.520.000).

Parigi, 27 luglio.

L'indice dei valori francesi è salito da 92,5 a 93,4 con un aumento di circa l'1 per cento.

Zurigo, 27 luglio.

L'indice generale è passato da 301,5 a 302,7.

Francoforte, 27 luglio.

L'indice dei valori industriali è sceso da 130,32 a 129,51.

Londra, 27 luglio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 357,2 a 360.

I cambi della lira

Milano, 27 luglio

Banconote: dollaro Usa 639,10 (629,08); lira sterlina 1505 (1504,60); franco svizzero 146,75 (146,40); franco francese 112,80 (112,95); franco belga 12,46 (12,44); marco tedesco 173,20 (173,20); scellino austriaco 24,40 (24,35); peseta spagnola 9,20 (9,20); escudo portoghese 22,15 (22,25); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 174,25 (174,50); corona danese 84 (83,90); corona svedese 120,90 (121); corona norvegese 87,90 (88); dinaro jugoslavo: taglio piccolo 50,50 (50,50), taglio grande 47 (47); dracma greca: taglio grande 20,50 (20), taglio piccolo 20,90 (21).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629,10, (629,05); dollaro canadese 610,40 (609,925); franco svizzero 146,462 (146,377); corona danese 83,895 (83,885); corona norvegese 88,077 (88,067); corona svedese 121,272 (121,25), fiorino olandese 174,642 (174,732); franco belga 12,676 (12,677); franco francese 114,067 (114,082); lira sterlina 1502,875 (1502,80); marco tedesco 173,281 (173,305); scellino austriaco 24,383 (24,38); escudo portoghese 21,975 (21,975); peseta spagnola 9,082 [illegible]

Bonifici (mercato libero): dollaro 645-665 lire; franco svizzero 150-155; franco francese 116-120; marco 177-182; sterlina 1550-1590.

Notizie in breve

Il prezzo della benzina, nella maggior parte dei dipartimenti francesi, sarà aumentato di un centesimo di franco al litro dal 1° agosto. La benzina costerà 1,07 franchi al litro la «normale» e 1,16 franchi la «super». Dall'aumento è escluso il dipartimento di Parigi.

I produttori d'acciaio Usa sperano che le ordinazioni dell'industria [illegible] le vendite in questo periodo stagionalmente fiacco.

Una missione [illegible] italiana è partita per la Nigeria. Organizzata dall'Ice, per incarico del ministero del Commercio estero, è composta da funzionari e da operatori di importanti settori meteorologici. La missione è guidata dall'on. Dino [illegible]

Assemblee e dividendi

Saifi Finanziaria — Il Consiglio di amministrazione della Saifi Finanziaria proporrà agli azionisti l'aumento del capitale sociale da 5 a 8 miliardi di lire. La decisione sarà presa dall'assemblea straordinaria, convocata per il 13 agosto (eventuale seconda convocazione il 14).

Sifi — L'assemblea straordinaria della Sifi (Società italiana finanziamenti industriali) è convocata per il 13 agosto (eventuale seconda convocazione il 13). All'ordine del giorno, l'incorporazione della società industriale Galileo, di Marghera.

Invernizzi — L'assemblea ordinaria della Invernizzi è convocata per il 29 agosto (eventuale seconda convocazione il 24 settembre).

Fimet — Gli azionisti della Fimet (Fabbrica italiana motori elettrici, Torino) sono convocati in assemblea straordinaria per il 20 agosto (eventuale seconda convocazione il 25) per deliberare sull'aumento del capitale e relative modifiche statutarie.

Vaccari — La Ceramica Ligure Vaccari convoca l'assemblea straordinaria per il 13 agosto (eventuale seconda convocazione il 14) per deliberare sull'aumento del capitale da un miliardo e mezzo a due miliardi di lire.

Steriplast — Gli azionisti della Steriplast sono convocati in seduta straordinaria per il 16 agosto (eventuale seconda convocazione il 26) per deliberare sulla incorporazione della società [illegible] e sul [illegible] del capitale sociale.

Elettrolampart — L'Elettrolampart convoca l'assemblea straordinaria per il 26 agosto (eventuale seconda convocazione il 27) per deliberare sull'aumento del capitale sociale, [illegible] di 250 milioni di lire.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	24-7	27-7
Londra	35,31	35,30
Zurigo	35,30	35,30
Parigi	36,54	35,42
Francoforte	35,34	35,34
Milano	35,45	35,45
New York	35,55	35,55

Ieri l'indice è salito dell'1,65 per cento

La ripresa delle azioni continua (in crescendo)

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	92 10	+ 1 —
» cont.	92 —	+ 1 —
Redimibile 3 ½ %	97 30	—
» cont.	97 20	—
Ricostruz. 3 ½ %	73 90	—
» cont.	73 80	—
» 5 %	83 10	+ 0 75
» cont.	83 —	+ 0 75
Riforma Fond. 5 %	79 —	—
Fr. Red. 5 % Tr.	77 —	—
» » '84	72 —	— 0 80
Fr. Ed. Sc. 5½ % '67	78 50	—
» » '68	86 75	—
» » '69	86 50	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» '78	100 —	—
» '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 35	+ 0 10
» '73	92 45	+ 0 15
» '74	90 20	+ 0 20
» '75 I	89 50	— 0 15
» » II	89 75	+ 0 25
» '77	89 70	+ 0 15
» '78	88 30	+ 0 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	78 10	—
» » II	78 75	— 0 75
» '66 I	77 75	— 0 25
» » II	78 —	+ 0 30
» '67	77 80	—
» '68 I	77 30	+ 0 50
» » II	77 20	+ 0 30
» '69 I	76 60	+ 0 60
» » II	78 —	+ 1 —
» 7 % » II	95 90	+ 0 70
» Europa 6 %	85 —	+ 0 15
IRI Sider 5 ½ %	95 —	—
» '56	96 70	—
» '57 G.	96 —	—
» '58-'78	94 —	—
» vent.	87 —	—
» '74 sed.	93 —	—
» 5 ½ % '59	78 50	—
» '60	[illegible]	—
» '61	72 50	—
» '63-'83	73 50	+ 0 60
» 6 % '64	77 40	— 0 60
» '65-'85	77 10	+ 0 60
» Stet 6 % opt.	99 50	—
» El. 5½ % opt.	87 —	—
Salap 5 ½ % '65	79 —	—
» '67	80 —	—
Elfer 5 % IV	91 —	—
FF.SS. 5 ½ % '52	96 20	—
» '53	92 50	—
» '55	87 —	—
» '59	78 —	—
» 5 % '60	72 —	—
» '61	72 —	—
» 6 % '65 I	81 —	—
» » II	80 40	—
» '66 I	79 50	—
» » II	80 —	+ 0 05
» '67	79 —	— 0 30
» '69 I	80 —	—
» '69 II	92 50	—
» '70	90 —	—
» 67-87 A	80 —	— 1 —
» 68-88 A	81 —	+ 1 —
» 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5 % I	76 60	+ 0 10
» II	80 —	—
» III	87 50	—
» 6 % Sp. 1ª	81 25	—
» 2ª	80 —	—
» 3ª	79 80	—
» 4ª	80 —	—
» 5ª	80 —	—
» 6ª	79 —	— 1 —
» 7ª	78 80	— 0 50
» 8ª	78 60	—
OO.PP. 5 %	66 75	—
» 5 ½ %	70 20	—
» 6 %	75 90	+ 0 30
» Case Ag. '64	81 50	—
» '65	81 80	—
» '66	79 —	—
» Dot. 6 % 1ª	84 —	—
» 2ª	78 —	—
» st. A 6 %	76 50	+ 0 50
» B 6 % I	79 —	—
» II	85 —	—
» III	91 —	—
» IV	95 —	—
» C 6 % I	95 —	—
» II	76 75	+ 1 75
» III	[illegible]	+ 1 50
» I.St. 6 % '66	79 60	+ 0 15
» 2ª	79 —	— 0 05
» 3ª	78 70	—
» 4ª	78 75	—
» 5ª	79 50	—
» 6ª	90 —	—
» Anas 6 % '66	76 —	+ 1 —
» Autos. 6 % 1ª	77 90	—
» 7 % 1ª	98 —	—
Enl Ferr. 6 %	100 —	—
» '57	100 —	—
» '58	100 —	+ 0 50
» Sp. 6 % '58	87 50	+ 0 50
» '64	98 70	—
» '65	78 50	—
» '66	79 50	—
» Sud 6 %	81 50	+ 1 [illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '68	76 —	+ 2 50
» '69	74 —	+ 0 50
C.F.B. Napoli 5 %	77 —	—
Invebracr 5 ½ % 61	87 —	—
» 5 ½ % '62 4ª	83 —	—
» 5ª	80 —	—
» 6ª	78 15	—
» '63 7ª	77 —	—
» 8ª	76 35	+ 0 10
» 6 % '64 9ª	79 50	—
» 10ª	78 75	—
» '65 11ª	77 —	+ 1 —
» '66 12ª	76 90	+ 0 50
» '67 13ª	76 —	—
» 14ª	75 —	— 0 50
» 68-86 15ª	75 50	—
» 69-89 16ª	75 25	+ 0 35
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—

Titoli	27	Variaz.
Cassa R.P.L. 6 %	94 95	—
Icipu vent. 5½ %	73 50	+ 1 —
» 6 %	76 —	+ 0 80
» Edison 6 % '57	98 —	—
» » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6 % 51	87 —	—
Icipu Catini 6 %	80 —	—
» St. Merz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4ª	97 50	—
» 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» a.	99 —	—
» A	99 —	—
» B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6 % A	85 —	—
» I	85 —	—
IMI 6 % XVIII	93 —	— 0 10
» XIX	—	—
» XX	84 50	—
» 5 % XXI	91 25	—
» XXII	76 50	+ 1 50
» XXIII	72 50	+ 1 —
» 5 ½ % XXIV	72 50	—
» 6 % XXV	78 75	+ 0 25
» XXVI	76 —	— 0 40
» XXVII	76 50	+ 0 80
» 7 % XXVIII	92 25	+ 0 20
» Cr.N. 6 % 1ª	83 —	—
» 2ª	81 —	—
» spec. '64	87 —	+ 0 60
» Fin 6 % '66	82 —	—
» s.s. 6 % '68	76 —	—
» s.s. I Aut. 6 %	76 90	—
Mediocr. C. 6 % 67	95 —	—
» 68	95 —	—
Torino 6 % '52	77 —	—
» Anni 5 ½ '60	73 —	+ 3 —
» '62	73 —	+ 1 —
Genova 6 % '59	86 —	—
» 5 ½ % '61	70 —	—
Napoli 6 % '68	77 —	—
Cr. F. Liguria 5 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	94 —	—
» '56	97 50	+ 1 —
» '57	91 50	+ 0 50
» 5 ½ % '60	76 85	+ 1 50
RIV 5 ½ %	72 —	— 0 90
Pirelli 6 % '48	98 —	—
» 5 ½ % '62	74 50	—
Olivetti 3 % '53	100 —	— 1 —
» '55-'75	96 80	—
» '58	95 —	—
» 6 ½ '59	86 —	+ 1 —
» 5 ½ '62 1ª	77 70	+ 1 70
» 2ª	75 75	—
Gen. El. 5 ½ %	73 —	+ 3 —
Magneti 7 % '56	98 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	80 —	—
» 5 ½ % '63	75 —	—
Viberti 7 % '59 1ª	92 80	—
» 2ª	96 —	—
Sade 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5 ½ '62	[illegible]	+ 0 95
Catini 6 % '58	83 25	+ 0 25
» 5 ½ % '60	78 —	—
» '61	75 50	— 0 50
» '62	76 —	—
Merideletr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	90 50	—
» '64	76 50	+ 0 50
Silpel 6 %	90 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	90 —	—
Ilva 6 %	90 —	—
Sip 6 %	91 —	—
Fibigas 6 ½ %	99 —	—
» 6 % '66	73 —	—
Mediofina 7 %	96 —	—
Fergat 8 %	100 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	78 50	—
» 5 ½ '62	80 —	—
» '64	86 20	—
Rumianca 5 ½ %	82 —	—
» 5 ½ % '62	72 —	— 1 —
Lancia 5 ½ % '60	82 —	—
» '62	74 —	—
Liquigas 6 % '59	80 50	—
Torino-Savona 5½	75 50	+ 0 50
IBM Italia 5 ½ %	82 —	—
It. Gas 5 ½ % '61	74 —	—
Tr.G.S. Bern. 5 ½	74 50	+ 0 50
Autostrade 5 ½ %	70 50	+ 0 50
» 6 % '65	76 70	— 0 50
» '67	75 70	+ 0 40
» '68	76 —	+ 1 —
» '68/88	75 50	+ 0 10
» '69	76 70	+ 0 40
Motta 6 %	78 —	—
Sarom 6 % '66-84	81 —	—

Titoli	27	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	7250	+ 0 50
Imm. Roma 6 %	160	+ 6 —
Rumianca 6 %	7380	—
Pirelli [illegible] 5 %	133	+ 4 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3990	+ 110
Eridania	2130	+ 60
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1147	+ 47
Florio	125	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	10420	+ 230
Talco & Grafite	19980	—
Fornaci Riunite	[illegible]	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	37900	+ 1100
N.A.I.	8050	+ 175
Torino-Nord	72	—
Mittel (F. Med.)	1800	+ 25
SIP	2930	+ 5
Italcable	3150	—
Alitalia	16450	+ 250
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	8050	+ 30
Silos	[illegible]	—
Beni Stabili	3940	+ 60
Immobiliare Roma	395	+ 5
Ferco	225	+ 2
Sacie priv.	600	+ 55
CHIMICI		
Montedison	990	+ 3
Liquigas	203	—
Fibigas	7930	—
SAFFA	4555	+ 100
Schiapparelli	6350	+ 100
Paramatti	1350	—
Mira Lanza	40650	+ 1000
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	1038	+ 36
Rumianca	1003	+ 1
Italgas	1057	+ 27
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	84050	+ 2060
Pirelli & C.	3200	+ 300
Lombarda Invest	1350	+ 30
La Centrale	6015	+ 110
S.M.E.	2175	+ 10
STET	3300	+ 10
Finsider	601	+ 4
Piemonte Finanz.	1330	+ 50
Invest	2820	+ 80
Assicur. Torino	17800	+ 1020
Assic. Toro priv.	14200	+ 725
Generali	67650	+ 1450
S.A.I.	42490	+ 1390
RAS	68900	+ 500
Ass. Milano	23500	+ 550
» » priv.	21000	+ 250
Bastogi (Med.)	1945	+ 95
IFI priv.	8073	+ 513
METALMECCANICI		
Fornara	600	—
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2004	—
Nebiolo	480	+ 10
Italsider	902	—
Dalmine	670	+ 8
Olivetti	2780	+ 50
» priv.	2780	+ 80
FIAT	2957	+ 84
» priv.	1926	+ 48
Terni	195	—
E. Marelli	515	—
M. Marelli priv.	1320	—
Metall. Ital.	4150	+ 390
TESSILI		
Cot. Cantoni	17000	+ 100
Châtillon	4160	+ 135
Fisac	400	+ 10
Borgosesia	106 50	—
Viscosa	3445	+ 88
» priv.	2535	—
DIVERSI		
Rinascente	326	+ 9
» priv.	249 75	+ 9 75
Pirelli	2820	+ 150
Cartiera Italiana	935	—
Cartiere Burgo	16500	+ 200
Cir	7400	— 200
Acque Potabili	860	—
Acqua Roma	530	+ 15
Eternit	2650	—
Ceramiche Pozzi	103	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	
ALIMENTARI	
Cirio	[illegible]
Eridania	2148
Es. Molini	[illegible]
Motta	4000
R. Zucch.	188
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	67.250
Ass. Mil.	23.330
Ass. Mil. pr.	21.050
Ass. Tor.	17.495
Ass. Tor. pr.	14.000
Incendio	16.260
Fond. Vita	36.890
Assicur.	115.810
Ras	69.400
S.A.I.	42.490
Abeille	15.850
BANCARI	
Mediobanca	85.900
CHIMICI	
Anic	1030
Brioschi	13.100
Gas Napoli	880
Caffaro	320
C. Erba	10.500
Erba priv.	6210
Italgas	1062
Lepetit	9000
Lepetit pr.	8380
Liquigas	204,25
Mira L.	40.980
Ossigeno	2750
Fibigas	2300
Rumianca	1000
Saffa	4529
Sarom	1040
Montedison	992,75
Petrolifere	2300
Pierrel	10.100
ELETTRICI	
Magneti M.	1303
Marelli E.	512
Sip	2932
Tecnomasio	920
Terni	192,50
FINANZIARI	
Agricola	2051
Bastogi	1925

Titoli	
Breda	2850
Fiomare	369,50
Finsider	602
Generalfin	870
Gim	[illegible]
Invest	[illegible]
Italpi	2299
Centrale	6000
Pirelli C.	3049
Sme	2175
Stet	3340
Sviluppo	3010
IFI priv.	7995
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acqua	3500
Beni Stab.	3890
Bon. Fer.	1500
Cogo	15.300
Habitat	2810
Imm. Roma	392,75
Edilcentro	930,50
Iniziative	[illegible]
Milano C.	22.100
Risan. N.	8200
Sacie	613
Silos Gen.	2868
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1554
Fiat	2938
Fiat priv.	1926
Nebiolo	480
Olivetti	2795
Olivetti pr.	2780
Fr. Tosi	5950
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4310
Falck pr.	4180
Broggi-Iz.	980
Dalmine	670
Ilva-Viola	2910
Italsider	900
Magona	3090
Metallur.	4120
Amiata	10.820
Pertusola	2540
Sicie	5550
Trafilerie	780,50

Titoli	
TESSILI	
Châtillon	4150
Cantoni	17.160
Olcese	209
Cucirini	9990
Stampati	8300
Cascami	4600
Fisac	401
Lanerossi	2801
Gavardo	2108
Scotti	182
Linificio	542
Marz. pr.	1020
Rossari	1520
Rotondi	26.450
Tosi	2190
Pacchetti	264,50
Snia Visc.	3455
Viscosa pr.	2600
Tiberg	329
Unione M.	20.500
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.495
Alitalia pr.	16.450
N. Milano	2700
Ausiliare	2370
Alitul	1855
DIVERSI	
De Ferrari	3350
Bioda	45.800
Burgo	16.605
Danzelli	1995
Cementir	2068
Centenari	365
Cer. Pozzi	107
Pozzi priv.	229
Ginori	588
Ciga	6300
Acque pot.	990
Eternit	2850
Italcable	3150
Italcemen.	24.770
C. Acqua	628
Rinasc.	[illegible]
Rinasc. pr.	244
Mondad. pr.	3955
Pirelli SpA	2839
Reina A.	1030
Smeriglio	79
Sea	3650
Sges	1440
T. Acqui	1400

Milano, 27 luglio.

[illegible] con scambi intensi, conclusa in sensibile rialzo. I progressi d'apertura sono stati ampliati nel «durante». Chiusura irregolare, con lievi assestamenti per alcuni valori e un ulteriore rafforzamento per la maggior parte delle voci trattate.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale [illegible] «Il Sole - 24 Ore» guadagna l'1,65 per cento, passando da 73,98 a 75,18, il livello più alto dall'11 giugno, quando segnò 75,38. Indice Mediobanca: da 68,51 a 69,78 (+ 1,82 %).

Titoli trattati: di Stato 301 milioni di lire; obbligazioni per 969 milioni 178.300 lire; azioni n. 3.183.000, per un valore di 9 miliardi 581 milioni di lire.

Valori poco al di sotto dei massimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa sotto le più deboli chiusure di Milano. Prezzi informativi della serata: Viscosa 3440; Fiat 2930; Generali 67.100-67.300.

Diritti: Talmone, 0,50; Magneti Marelli, 333. Le azioni Magneti Marelli sono state quotate ex opzione.

Prezzi informativi dei contratti a premio, per fine settembre: Fiat, 80-85; Viscosa 104; Immobiliare Roma, 164.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligaz.: Banco Naz. del Lavoro 7%, 90; Amministraz. Ferrovie 7%, 92; Coop. Interc. [illegible] 7%, 91,30; Liquigas 7,50% convert., 92,50.

Totali della giornata: titoli di Stato per 12.000.000 di lire; obbligazioni per 46.000.000 di lire; azioni n. 390.350.

Dopoborsa debole

E' continuato (in crescendo), ieri a Torino, il rialzo del mercato azionario. I progressi d'apertura sono proseguiti nel «durante»; in chiusura gli [illegible] hanno fatto iscrivere al listino li-

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		24 luglio Riscatto	24 luglio Emiss.	27 luglio Riscatto	27 luglio Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,84	—	10,84	—
Interfund	»	10,05	10,69	10,13	10,77
Italamerica	»	9,85	9,85	9,13	9,73
Capital Italia	»	9 —	—	9,21	—
Intertrust	»	9,70	10,54	9,78	10,61
Int. Secur. Fund	»	6,38	—	6,38	—
Un. States Italia	»	5,24	—	5,34	—
Italunion	»	—	—	—	—
Interitalia	(lire)	8530	9105	8746	9270
Europrogramme '69	(fr. sv.)	111,83	—	111,80	—

LA STAMPA
Martedì 28 Luglio 1970
Anno 104 - Numero 153

La nuova Juventus comincia presto

Una squadra «rifatta», dai giocatori all'allenatore

Boniperti: Nessun problema per gli ingaggi Picchi: Seguirò i sistemi di Helenio Herrera

I bianconeri da ieri sera al Sestriere - Prima di parlare della formazione, il trainer vuole conoscere bene gli elementi che sono a sua disposizione - I militari Spinosi e Cuccureddu non hanno potuto presentarsi

La Juventus è stata la prima squadra di serie A a radunare i suoi giocatori per la ripresa dell'attività in vista della stagione ufficiale che s'inizierà il 30 agosto con la Coppa Italia. I vecchi e nuovi bianconeri si sono trovati ieri mattina allo stadio per una rapida presa di contatto con i dirigenti ed i giornalisti, e dopo il pranzo ufficiale in un albergo del centro, la comitiva, guidata da Picchi, è partita alla volta del Sestriere per un periodo di ossigenazione.

Al raduno c'erano il presidente ing. Catella e l'amministratore delegato geom. Boniperti. Inaspettatamente è giunto anche il dott. Gianni Agnelli che si è intrattenuto brevemente con i dirigenti e con l'allenatore Picchi, esprimendo gli auguri al nuovo trainer ed ai nuovi giocatori. Contrariamente alla tradizione ieri non è stata trattata la questione dei reingaggi, argomento che verrà discusso a partire da oggi al Sestriere. Non sono previsti gravi contrasti. Lo ha confermato lo stesso amministratore delegato Boniperti, che ha detto: « *Non riteniamo che sui problemi dei reingaggi debbano capitare grossi guai. Molti hanno firmato il contratto in bianco. Haller e Salvadore sono già d'accordo. Avremo qualche discussione forse con Furino ed Anastasi, ma troveremo senz'altro l'intesa. Del resto le norme della Lega sono precise, e noi le rispetteremo* ».

La prevista facilità di soluzione delle « grane » è derivata anche dal fatto che molti giocatori sono giovanissimi e alcuni per la prima volta affrontano la discussione sul contratto d'ingaggio. Non sarà difficile per Allodi convincere i suoi interlocutori ad accettare la cifra proposta dalla società, cifra giudicata equamente remunerativa.

Al raduno di ieri hanno risposto tutti i giocatori convocati ad eccezione di Spinosi e di Cuccureddu, impegnati presso il C.a.r. di Orvieto per il servizio militare. Erano presenti questi atleti:

Portieri: Tancredi (26 anni), Piloni (22 anni) e Perioli (19 anni);

Difensori: Salvadore (31 anni), Zaniboni (21 anni), Roveta (23 anni), Morini (26 anni) e Danova (18 anni);

Centrocampisti: Marchetti (22 anni), Capello (24 anni), Furino (24 anni) e Savoldi II (21 anni);

Attaccanti: Landini II (19 anni), Haller (31 anni), Causio (21 anni), Anastasi (22 anni), Monforst (20 anni), Bettega (21 anni) e Novellini (22 anni). Per i primi di agosto sono attesi a Villar Perosa (dove la squadra scenderà dal Sestriere alla fine del mese) anche i militari Spinosi e Cuccureddu.

Come si vede si tratta di una squadra molto giovane, volutamente costruita da Boniperti e da Allodi in prospettiva per l'avvenire. Può una simile formazione, guidata da Picchi, allenatore giovane ed esordiente in A, vincere il campionato? Oppure sarà necessario attendere qualche tempo? I responsabili Boniperti, Allodi e lo stesso Picchi cercano di attenuare l'entusiasmo dei tifosi parlando di « squadra del futuro », ma è facile capire come nel loro intimo sperino in una « esplosione » immediata. E' chiaro che immettendo in squadra molti nuovi e per di più tutti giovani — i giocatori acquistati questa estate sono otto e due rientrano dal prestiti — si corre il rischio di presentare al torneo una équipe inesperta ed anche tatticamente fragile. Ma si deve subito aggiungere che le scelte appaiono ottime sotto tutti i riguardi. Sono stati ingaggiati i migliori giovani del « mercato ». Si tratta ora di lavorare per trovare l'amalgama, i risultati dovrebbero seguire.

Il nuovo trainer della Juventus Armando Picchi come tutti i toscani parla volentieri. Appare piuttosto preoccupato per la responsabilità di guidare la Juventus. « *E' una squadra molto giovane* — dice — *e dovremo lavorare sodo per trovare l'affiatamento. Speriamo che i tifosi abbiano pazienza e non pretendano da noi l'impossibile* ».

« Ha già varato la formazione titolare? ».

« *Non potrei anche perché conosco poco i nuovi. Al Sestriere prima, a Villar Perosa poi e specialmente nelle partite amichevoli cercherò di studiare a fondo le caratteristiche di ognuno per poter decidere. Sarebbe ingiusto parlarne adesso e mi permetto di aggiungere che tutte le formazioni pubblicate sino ad ora non sono state suggerite da me. Il motivo del mio riserbo è facile: non conosco tutti i giocatori. Potrei parlare di Capello che è giovane ma ha esperienza, di Spinosi che è un difensore dal rendimento costante, un "duro" come Rosato tanto per intenderci, di Landini che ha avuto una stagione difficile ma che ha talento e buone possibilità. Gli altri li conosco poco per un giudizio d'impegno. Posso dire che sono molto giovani. Se inizieremo bene ogni traguardo sarà possibile, se avessimo un inizio stentato potremmo cadere in una crisi di sfiducia. Aspettiamo quindi prima di discutere di questa Juventus. Avremo tempo* ».

« Come trainer lei è quasi esordiente. A chi si ispira? Ad Helenio Herrera o ad altri? ».

« *Ho cercato di apprendere da tutti qualcosa. Da Arcari ho imparato il carattere umano, il modo quasi fraterno di trattare i giocatori, come preparatore seguirò i sistemi di Helenio Herrera, che in questo campo è un vero maestro. Tecnicamente e tatticamente lasciate che faccia io. Tutti ci illudiamo di essere dei tecnici e di avere la saggezza calcistica in tasca. Io amo il calcio e lo intendo a modo mio. Il football moderno è velocità e decisione. Tutti devono correre specialmente quelli che non hanno la palla. In difesa controllo stretto e grande movimento, a centrocampo pochi passaggi, all'attacco decisione nel tiro in goi* ».

Giulio Accatino

Sei giovani della Juventus. Da sinistra a destra: Gino Perioli, portiere, nato a Cento il 20 febbraio 1951, ex della Centese e del Porto San Giorgio. E' bianconero da un anno. Gian Luigi Savoldi, mezz'ala proveniente dall'Atalanta, ha 21 anni. E' nato a Gorlago (Bergamo). Luigi Danova, di Sant'Angelo Lodigiano, terzino, ha 18 anni. Ha giocato nella Nazionale juniores. Adriano Novellini, nato a Mariana di Mantova il 2 settembre 1948, è un ex dell'Atalanta. Può giocare come ala o centravanti. Giuseppe Zaniboni, stopper o libero, è di Stagno Lombardo (Cremona). Ventunenne, anch'egli ex atalantino, è stato selezionato per la « Under 21 ». Franco Causio (Lecce, 1° febbraio 1949) è mezz'ala di centro campo. Allevato dalla Juventus, venne ceduto in prestito prima alla Reggina e poi al Palermo

Il 1° agosto allenamenti Spialtini licenziato

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 27 luglio.

(f. c.) La Juventus è giunta nel pomeriggio al Colle del Sestriere. Il programma in questi giorni prevede soltanto buone dormite, lunghe passeggiate e pasti regolari: « *Tutto questo* — spiega Picchi — *per disintossicarci dal mare* ». Il vero lavoro comincerà a Villar Perosa, dal 1° agosto.

Picchi è rimasto soddisfatto dell'accoglienza riservatagli a Torino da parte dei tifosi juventini: « *Temevo che vedessero ancora in me una bandierina dell'Inter: invece mi hanno applaudito schiettamente. L'inizio è il lieto auspicio* ». Il tecnico ha aggiunto: « *In questi giorni cercheremo di trovare subito l'accordo: purtroppo i ritiri sono noiosi, ma risultano indispensabili, almeno in questa fase di preparazione al campionato. Nel corso del torneo cercheremo di ridurli al minimo: ci daremo appuntamento soltanto alla vigilia della domenica* ».

La Juventus ha licenziato Ludovico Spialtini. Al « mago del muscolo », come lo definivano i giocatori (non soltanto quelli bianconeri), la lettera del congedo è giunta la scorsa settimana. Non si conoscono i motivi che hanno determinato questa inaspettata decisione. «Evidentemente — si dice al Sestriere — è successo qualcosa ».

Spialtini era al servizio della Juventus sia pure senza contratto fisso da sette anni e la sua bravura nel guarire i traumi dei giocatori gli era valsa la convocazione, in qualità di massaggiatore, ai campionati del mondo di Città del Messico.

Altri tre neo-bianconeri: da sinistra, Fabio Capello, Roberto Bettega e Fausto Landini. Capello, nato a Pieris (Gorizia) il 18 giugno 1946, è sposato ed ha un bimbo di un mese. Giocò nel Pieris e nella Spal come mezz'ala arretrata, passando alla Roma nella stagione '67-'68. E' un elemento molto tecnico. Bettega, torinese, 20 anni, è cresciuto nelle file della Juventus. Scapolo, può ricoprire i ruoli di centravanti o ala destra-sinistra. Landini, toscano di San Giovanni Valdarno, compie domani 19 anni. Cominciò nelle file della squadra di casa, trasferendosi alla Roma nel 1967. E' ala e centravanti

Mandelli rinuncia, Rivera assolto previsioni sul "processo" di Roma

Domani si riunisce il Consiglio Federale - Nulla di deciso per la sostituzione del presidente del Settore Tecnico Gli argomenti per chiudere il caso Rivera (con una ammonizione per il futuro ad evitare altre ribellioni)

Roma, 27 luglio.

I campionati mondiali di calcio per gli azzurri finiscono mercoledì a Roma con questo risultato: Mandelli si dimette per impegni di lavoro; Rivera non sarà punito (ma diffidato per l'avvenire, con analoga ammonizione estesa preventivamente a tutti i futuri nazionali); il secondo posto dell'Italia nonostante le trame del trainer Valcareggi e dei tre dirigenti Franchi, Stacchi, Mandelli, pare non potrà essere revocato.

Chi è convinto che con Rivera in campo almeno nella ripresa avremmo potuto battere il Brasile in finale si terrà la sua opinione, valida e rispettabile, come ci pare debba essere considerata anche quella contraria dei «nulla da fare contro i fortissimi brasiliani ».

Sulla coda polemica ad un brillante piazzamento raggiunto dai nostri calciatori non siamo mai stati personalmente molto convinti, anche se non esitiamo a riconoscere che la maggioranza dei tifosi alla tv ha protestato con violenza per l'andamento della gara conclusiva e non solo per il risultato.

Discutere di calcio è sempre interessante: ogni parere ha un fondo di verità, ma anche una parte di errore. Oggi certamente Valcareggi, o il suo « uomo ombra », se dovesse rifare la formazione per l'Azteca, schiererebbe un undici diverso, cambiando molti atleti per immettere giocatori non affaticati, oppure adottando la formazione « diplomatica » con Rivera e Mazzola in condominio.

In ogni caso, se la vittoria rimanesse al Brasile, subirebbe ugualmente un processo o per le novità o per il conservatorismo. Nel calcio azzurro la polemica è legge. Perfino l'aver mandato a casa Lodetti viene considerato un grave sbaglio. Visto che il Milan ha dato questo giocatore alla Samp, più duecentottanta milioni, per avere Benetti, con paradossale senno del poi, si potrebbe definire un errore non aver convocato Benetti.

Ma la squadra azzurra e la sua vita sono argomenti seri. Tra poco ricomincia il campionato d'Europa. Tanto vale sistemare le vicende messicane e pensare all'avvenire.

Vorremmo estendere l'invito ai colleghi, bravissimi ed in buone fede, che vivono calcio come noi. Mercoledì verranno espresse le ultime riserve, accuse, osservazioni e speriamo qualche difesa. Poi vogliamo portare un po' di serenità allo sport? Questa attività è destinata a suscitare passione non rabbia, discussioni non critiche amare.

C'è un motto d'un club torinese che ci pare interessante: la rete ci unisce, non ci separa. E' del « Tennis Club 18 », un sodalizio di autentici sportivi; sarebbe bello estenderlo al calcio.

Per i due casi in questione, visto che Mandelli insiste nel voler « lasciare » (e ripetiamo, sbaglia perlomeno il momento), si apre il problema della sostituzione. Esso, a quanto sembra, verrà risolto a settembre.

In quanto a Rivera, le accuse riguardano dichiarazioni contro dirigenti fatte in Messico e dopo il Messico. Per le prime vi è stata una conferenza-stampa in cui Gianni e Mandelli chiarirono la situazione. Per il bene della Nazionale nessuno andò ad approfondire i punti di vista.

L'episodio fu chiuso allora, non riapriamolo. In quanto agli articoli apparsi sui giornali al ritorno dalla Coppa Rimet, risulta che il presidente della Figc ha una lettera di smentita a certe affermazioni e di chiarimento. Dopo un secondo posto ai mondiali la miglior prospettiva ancora una volta è chiudere l'argomento.

Se poi una ribellione si ripeterà in avvenire, la vicenda diventerebbe scottante. E' però poco probabile: tutti i Nazionali (Lodetti compreso) hanno dimostrato senso di misura nelle loro dichiarazioni prima e dopo la Rimet. Ora tocca ai dirigenti ed a quanti si interessano del calcio azzurro di imitarli.

Paolo Bertoldi

Calcio e computer

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

(r. s.) Domani, tramite il Computer GE 115 in dotazione al Coni (un milione al mese per l'affitto), verranno compilati i calendari del campionato di Calcio di Serie A e di Serie B. Saranno presenti i dirigenti della Lega, i rappresentanti delle società interessate ed il pubblico.

Un Riva del tamburello sul campo di Cavagnolo

Cavagnolo, 27 luglio.

(p. b.) A Cavagnolo, centro di duemila abitanti a trentacinque chilometri da Torino, sta sempre più diffondendosi uno sport che in questi ultimi anni ha avuto sintomi di promettente ripresa, il tamburello.

Numerosi ragazzi, sull'esempio dei campioni quali Mara, Ferrero, Pentore ed altri si dedicano da quasi un anno alle gare tamburellistiche. Mancava, però, il campo e non era facile trovare un'area in pianura, accessibile ai non troppo floridi mezzi economici della giovane società locale. I dirigenti Claudio Garino, Piero Casaleggio e Carlo Sesia non si sono persi d'animo. Accordatisi con il parroco, don Muolotti, hanno avuto a disposizione un tratto collinoso: poi con l'aiuto di tutti gli abitanti del paese e di alcune industrie hanno fatto sbancare settemila metri cubi di terra.

E' sorto il campo della Pro Cavagnolo, che misura metri 140 per 50 e può ospitare regolari tornei, contando anche su tribune naturali ricavate con gradoni scavati sulla collina.

Il nuovo « stadio del tamburello » può ospitare oltre tremila spettatori e verrà ufficialmente inaugurato il 4 agosto, con una sfida tra i campioni della rappresentativa piemontese (Mara, Ferrero, Negro, Quilico e Calosso) e la fortissima squadra del Castell'Alfero attualmente in testa alla classifica della serie B (Pentore, Uva, Cerot, Casalone e Riva). Sarà in palio la Coppa Cinzano.

Nell'attesa dell'apertura ufficiale la Pro Cavagnolo disputa già il campionato di serie C dove si trova al quinto posto in classifica. La squadra è composta da Regi, Dalto, Bigiotto, Rarapone, Antonoi, allenatore Rizzo.

Concluso il torneo femminile di basket

L'Urss ha dominato a Sanremo

Le sovietiche imbattute - Vano l'impegno delle italiane

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 27 luglio.

Quello che era successo a Messina non si è ripetuto a Sanremo. In Sicilia, nel torneo disputato la settimana scorsa, le cestiste italiane erano riuscite a battere la Jugoslavia, seconda classificata agli ultimi campionati europei e squadra di grande levatura tecnica: a Sanremo, nel torneo conclusosi stasera, quel risultato che valeva quanto un piccolo miracolo non ha avuto il bis. Stavolta ha vinto la formazione più forte, cioè la Jugoslavia, per 66 a 58 (primo tempo: 32 a 31): ma ha dovuto sudare e faticare parecchio.

Le azzurre sono andate assai vicine al successo, giocando una partita generosa, a tratti esaltante, con una difesa ricca di grinta e di anticipo che ha tenuto benissimo per tre quarti dell'incontro: purtroppo è mancata la precisione sui tiri liberi (soltanto dodici realizzati su trenta) e sarebbe stata sufficiente una miglior percentuale di realizzazioni dalla lunetta per vincere una partita giocata con tanta concentrazione e tanta carica. L'esecuzione dei tiri liberi nel basket, come quella dei rigori nel calcio, è legata a sottili cause psicologiche che prevalgono su quelle tecniche: infatti le italiane hanno fallito sorprendentemente nei personali proprio nella serata in cui i tiri in azione entravano a canestro assai più che nelle altre partite.

Così l'Italia conclude il torneo senza nemmeno una vittoria, al quarto posto, dietro alla Francia (terza), alla Jugoslavia e all'Urss, dominatrice indiscussa e indiscutibile secondo tradizione. Ma finire ultime in un simile gruppo non è certo disonorevole e soprattutto se si tiene conto di come hanno giocato le azzurre: stasera in particolare si sono superate e qualcuna, come la capitana Torriser e la Bozzolo, ha fatto cose davvero favolose.

A testimoniare la buona prova delle italiane c'è la progressione del risultato. Dopo l'iniziale prevalenza delle jugoslave, l'Italia ha quasi riequilibrato il punteggio nel finale del primo tempo (27 a 29 al 18', poi 31 a 32 al riposo) per mostrare quindi il meglio all'inizio della ripresa. A questo punto le azzurre, con una Torriser assai precisa nel tiro, sono passate in vantaggio (34 a 33 al 2') restandovi fino al 7' e facendo sognare la vittoria al pubblico (mille spettatori, assai calorosi).

Determinante sino a questo momento era risultata la prova di Rosetta Bozzolo, prontissima in difesa nel controllo della terribile Veger, la cannoniera della Jugoslavia (che ha segnato ventidue punti, quasi pochi per lei), ottima in contropiede e perfino ispirata nel tiro da fuori, lei che quasi sempre tira col contagocce. I quattordici punti messi a segno sono un bel premio per la giovane cestista vicentina, che ormai è un punto di forza della nazionale.

Antonio Tavarozzi

Clerc, primatista d'Europa in gara all'Universiade

Philippe Clerc, campione europeo dei 200 metri, guiderà la squadra svizzera di atletica leggera alle Universiadi di Torino. Clerc, oltre ad essere il campione europeo in carica, è anche il primatista continentale della distanza, col tempo di 20"3; oltre a gareggiare sui 200, il velocista elvetico correrà anche sui 100 metri.

Aguirre Suarez, il "nemico" del Milan ha ripreso a giocare per l'Estudiantes

Ha scontato le trenta giornate di squalifica inflittegli per gli incidenti con i rossoneri - Anche Manera di nuovo in campo - Appelli di Poletti contro la sospensione a vita - Caos e corruzione nel calcio argentino

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 27 luglio.

Ramon Aguirre Suarez, il terzino centrale dell'Estudiantes de La Plata, uno dei tre giocatori squalificati dopo la partita col Milan dello scorso ottobre nella «Bombonera» di Buenos Aires per la finale intercontinentale della Coppa dei Campioni, è tornato a giocare ieri, dopo avere scontato le trenta giornate di squalifica. Lo ha fatto nella squadra delle riserve dei tricampioni del Sudamerica, nell'ultima giornata del campionato « metropolitano », contro il Colón di Santa Fe. La partita è stata vinta dall'Estudiantes per 6 a 1.

Un altro dei protagonisti delle selvagge aggressioni ai rossoneri, Eduardo Manera, aveva già scontato da varie settimane le sue venti giornate di squalifica, ma soltanto nelle ultime due giornate del « metropolitano » è stato incluso da Zubeldia nella prima squadra dell'Estudiantes, che dopo avere battuto per tre a uno il Newell's Old Boys di Rosario, è stata sconfitta ieri (1-3) dal Colón (mentre le riserve, come si è detto, trionfavano per sei a uno).

Né Aguirre Suarez né Manera potranno essere in campo a fine agosto e principio di settembre contro gli olandesi del Feijenoord per la Coppa europeo-sudamericana. Entrambi sono stati sospesi in campo internazionale dalla Federazione argentina: cinque anni per Aguirre Suarez e tre per Manera. I due potrebbero essere « amnistiati », ma la cosa pare per il momento da escludere.

Sembra invece avviarsi a una sia pure parziale soluzione il problema del terzo « killer », il portiere Alberto Poletti, squalificato a vita. Dopo avere scontato trenta giorni di carcere assieme ai suoi compagni Aguirre Suarez e Manera, Poletti ha presentato ricorsi sia ai tribunali calcistici, sia a quelli ordinari, per chiedere una revisione del severissimo provvedimento.

L'ultimo passo compiuto da Poletti è consistito nel citare sia il suo club, sia la federazione dinanzi al Tribunale supremo del lavoro onde ottenere un risarcimento per i danni causatigli dalla squalifica a vita. Il suo ricorso si basa su una sentenza dello stesso Tribunale, che il 22 ottobre scorso dava ragione a un giocatore, certo Ruiz, in una vertenza contro il suo club. Poletti, sostenendo che i calciatori devono venire considerati come dei comuni lavoratori e quindi godere degli stessi benefici, chiede un indennizzo di venti milioni di pesos (quasi trentadue milioni di lire). Finora, tutte le udienze di conciliazione non hanno condotto a un accordo fra le parti.

Intanto, però, si è creato un altro problema, che ha reso ancora più tese le relazioni tra la squadra di La Plata e la federazione. La società non ha pagato al municipio di Baires le tasse dovute per gli incontri di Coppa intercontinentale nella « Bombonera » nel 1968 (Manchester United) e 1969 (Milan), per un ammontare di oltre ventidue milioni di pesos (quasi trentacinque milioni di lire), il municipio ha fatto causa alla federazione, minacciando di mettere all'asta l'edificio della sua sede. A sua volta, il commissario governativo che regge le sorti della federazione, riuniti tutti i presidenti dei clubs della [illegible] divisione, ha comunicato che sospenderà il versamento delle somme spettanti alle società per i diritti di trasmissione televisiva delle partite, e questo per fare fronte alla richiesta del municipio. Così, molte società non possono ora pagare gli stipendi ai giocatori, e altre sono addirittura sull'orlo del fallimento.

Il calcio argentino sta attraversando un momento davvero caotico. E' dello scorso sabato l'ammissione del presidente del Colón di Santa Fe di avere speso 14 milioni di pesos (circa ventidue milioni di lire) per « comprare » risultati di partite. Inutilmente, d'altra parte, perché il Colón è finito fanale di coda, e i tifosi hanno occupato la sede del club scacciandone i dirigenti. Ieri, poi, in un programma televisivo due giocatori dell'Estudiantes, Togneri e Bilardo sono stati accusati di aver proposto agli avversari del Colón di non impegnarsi troppo (i platensi avevano assoluto bisogno di vincere per essere ammessi al campionato nazionale). Offrivano in compenso il premio che avrebbero percepito dal loro club qualora fosse riuscito a qualificarsi.

Dario Ascoli

Ramón Aguirre Suárez

Bocce: l'Andrea Doria a un passo dallo scudetto

(r. t.) Anche a Domodossola, nella 2a giornata del girone finale del Trofeo Martini conclusasi domenica dopo due giorni di gare, l'Andrea Doria di Genova (Sturla, Anulare, Pisano, Valdora) ha conquistato un meritato successo — dopo quello di quindici giorni fa a Nizza Monferrato — ed ha posto una seria ipoteca sull'assegnazione del titolo tricolore per società. Nonostante una sconfitta subita nelle qualificazioni ad opera del Pianelli di Granaglia, i bianchi di Sturla si sono prontamente ripresi nel « recupero » giungendo successivamente a battere in semifinale lo stesso Pianelli e nella finale il Fiat di Manocco per 15 a 12. Questa la classifica, dopo la 2a giornata: 1. A. Doria, pt. 6; 2. Chiavarese, Fiat e Rivodorese, 3; 5. Pianelli e Italsider, 1; 7. Miaba e Barriera Nizza 0.

La prima regata mediterranea per « solitari » si svolgerà il 1° e 2 agosto su un percorso di 93 miglia, con partenza da Castiglione della Pescaia; alla gara hanno già dato la loro adesione una trentina di concorrenti.

La strada Genova-Nervi costruita con "doppia contabilità"

Sette condanne per la Pedemontana La pena maggiore: tre anni e mezzo

E' stata inflitta al geometra Guido Barbano (3 anni condonati) per corruzione e falso - Condannati Mazzucchelli, Arnau, Cangiotti, Caccavo, Busa e Copioli a pene varianti da 8 a 30 mesi, interamente condonate - Un amnistiato e quattro assolti, tra cui l'ing. Brencich, per il quale il Pubblico Ministero aveva chiesto quindici anni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 luglio.

Sipario chiuso sul processo per lo scandalo della «Pedemontana», la strada a scorrimento veloce che collega Genova alla riviera di Levante. Alle 23,30 di stasera, dopo 6 ore e mezzo di camera di consiglio, i giudici del tribunale penale hanno pronunciato la sentenza: 4 dei 12 imputati sono stati assolti, uno è stato amnistiato, 7 sono stati condannati a pene che vanno da un massimo di 3 anni e 6 mesi ad un minimo di 8 mesi di carcere.

Ecco la sentenza nel dettaglio: ing. Alfredo Brencich, assolto dalle accuse di peculato, falso, corruzione e interesse privato in atti d'ufficio perché il fatto non sussiste o non costituisce reato (il p.m. aveva chiesto 15 anni e 3 mesi); al geom. Guido Barbano, 3 anni e 6 mesi, di cui 3 anni condonati, per corruzione e falso (p.m.: 11 anni); a Natalio Mazzucchelli, 1 anno e 8 mesi, interamente condonati, per falso (p.m.: 9 anni e 9 mesi); a Felice Arnau, 2 anni, 6 mesi e 15 giorni, interamente condonati, per falso e corruzione (p.m.: 7 anni e 4 mesi); a Carlo Cangiotti, 1 anno, interamente condonato (p.m.: 7 anni); ing. Fausto Gallarati, assolto dall'accusa di falso perché il fatto non costituisce reato (p.m.: 1 anno e 4 mesi); per il dott. Camillo Luglio non luogo a procedere nell'accusa di corruzione per amnistia (p.m.: 2 anni); ing. Remo Datta e ing. Vittorio Corradi, assolti dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio perché il fatto non costituisce reato (il p.m. aveva proposto 2 anni per il primo, 1 anno e 8 mesi per il secondo); ai geometri Michele Caccavo, Luigi Busa e Gino Copioli, 8 mesi ciascuno per falso, interamente condonati (p.m.: 1 anno e 2 mesi ciascuno).

Lo scandalo della «Pedemontana» esplose nel 1965 (ma voci di irregolarità correvano fin dal 1956), quando il Comune di Genova aprì un'inchiesta amministrativa. I risultati, riferiti alla magistratura, portarono all'incriminazione di 21 persone, 5 delle quali finirono in carcere. Si parlò, inizialmente, di una colossale «cresta» di 632 milioni di lire sugli importi dei lavori della strada; scoppiarono roventi polemiche sui giornali, che tirarono in ballo intrighi e rivalità politiche, speculazioni edilizie e corruzioni. Seguì una lunga serie di perizie e di controperizie.

Soltanto l'11 maggio scorso si è arrivati a un punto fermo: 12 delle 21 persone incriminate sono comparse sul banco degli imputati, tutte a piede libero, davanti alla prima sezione penale del tribunale di Genova.

Il processo, che ha visto sfilare un centinaio di testimoni, ha occupato oltre 50 udienze e ha ridimensionato anche le cifre della presunta frode: gli iniziali 632 milioni sono scesi a 258 milioni. Dei 12 imputati (gli altri sono stati prosciolti in istruttoria), 8 erano accusati di peculato, falso e corruzione e cioè: l'ing. Alfredo Brencich, 47 anni, capo sezione dei Lavori pubblici del Comune e direttore dei lavori della «Pedemontana»; il suo assistente, geom. Guido Barbano, 45 anni, che aveva l'incarico di tenere la contabilità dei lavori eseguiti; gli impresari Felice Arnau, 64 anni, Natalio Mazzucchelli, 66 anni, e Carlo Cangiotti, 51 anni; i loro geometri Gino Copioli, 41 anni, Michele Caccavo, 50 anni, e Luigi Busa, 48 anni.

Gli altri 4 imputati sono rimasti coinvolti nello scandalo per fatti di minore importanza e non collegati direttamente con la costruzione della «Pedemontana».

Camillo Luglio, 57 anni, proprietario di terreni, era accusato di corruzione per avere restituito ad Alfredo Brencich più di 3 dei 4 milioni che l'ingegnere gli aveva pagato per un terreno nei pressi della «strada della vergogna» (così la «Pedemontana» fu definita ai tempi della più accesa polemica): era il compenso, secondo l'accusa, di una rampa di accesso, fatta costruire dal direttore dei lavori con i soldi del Comune invece di una strada di raccordo.

Vittorio Corradi, 63 anni, e Remo Datta, 64 anni, erano imputati di interessi privati in atti d'ufficio.

Remo Datta, funzionario comunale e socio in affari con Vittorio Corradi (amministratore delegato di due società edilizie), si era dato da fare per ottenere l'approvazione dei progetti di due palazzi che le due società (nelle quali era interessato) dovevano costruire presso la «Pedemontana».

Fausto Gallarati, 52 anni, dipendente comunale, era accusato di falso, corruzione e peculato; secondo l'accusa, aveva fatto guadagnare indebitamente a Natalio Mazzucchelli oltre 9 milioni di lire nei lavori di costruzione di una fognatura in Val Bisagno.

Perno dello scandalo, e quindi del processo, la doppia contabilità dei lavori di costruzione della «Pedemontana», una provvisoria, l'altra definitiva. La prima, hanno ripetutamente spiegato gli imputati (e alcuni testi) aveva il solo scopo di consentire alle imprese di ricevere acconti, caricando su altre voci di spesa (specialmente le voci degli scavi) quelle che non potevano ancora figurare perché non autorizzate da regolari delibere comunali; la seconda, sostituendo ex novo la prima, tendeva a ridimensionare le voci di spesa, adeguandole alla realtà.

Non è una procedura ortodossa, ha ammesso lo stesso direttore dei lavori della «Pedemontana»; ha sostenuto, però, che «era l'unica capace di far andare avanti i lavori». Ha replicato il p.m.: funzionari e impresari erano d'accordo, ma non per aggirare gli ostacoli della burocrazia, bensì per frodare il Comune «perché, in mezzo a tanto disordine, la contabilità provvisoria diventava definitiva, senza alcuna modifica».

Filiberto Dani

Il processo per la strage di Bel Air

Le tre schiave di Satana si sfregiano in prigione

Seguendo l'esempio di Manson, si sono incise sulla fronte una «X», segno di abbandono del mondo - Depone Linda Kasabian, che assistette al massacro nella villa di Sharon Tate

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 27 luglio.

L'arma più potente dell'accusa nel processo contro Charles Manson è una ragazza di vent'anni, sottile, timida, dagli occhi verdi. E' Linda Kasabian, ed oggi è cominciata la sua testimonianza. La Kasabian — cui le autorità hanno garantito immunità e clemenza — doveva salire sul banco dei testimoni durante la mattina; ma ha chiesto di comparire nel pomeriggio per procurarsi prima un vestito. Non ne aveva che uno, un *pre-maman*.

Linda Kasabian s'è sposata due volte — a sedici anni e pochi mesi più tardi — ed ha avuto due figli: una bambina, di nome Tanya, ed un bambino, di nome Angelo. Il padre di Angelo non sarebbe però il secondo marito, Robert Kasabian, bensì Charles Manson, uno dei quattro imputati nella piccola e vecchia aula all'ottavo piano della *Hall of Justice* di Los Angeles. Accanto a lui, le sue tre «schiave»: Susan Atkins, di 21 anni, Patricia Krenwinkel, di 22, Leslie Van Houten, di 19, la più giovane. L'accusa: di aver ucciso, l'agosto dello scorso anno, Sharon Tate ed altre sei persone.

Venerdì, Charles Manson si presentò in aula con una *X* sulla fronte. Se l'era incisa con una lametta da rasoio. La ferita — che solo adesso si sta rimarginando — dovrebbe simboleggiare il suo abbandono del mondo (l'iniziale è una abbreviazione di escludere, radiare). Oggi, il suo gesto è stato emulato dalle tre fanciulle. Due si sono marchiate, in cella, con una molletta; l'altra con un ago. Il segno era visibilissimo. In una «lettera aperta» ad alcuni giornalisti, Manson aveva scritto venerdì: «*Voi avete schernito Dio e avete assassinato il mondo nel nome di Gesù. Io sto con la mia X, il mio amore, il mio dio... la mia fede è più forte dei vostri eserciti, dei vostri governi, delle vostre camere a gas*».

Linda Kasabian, principale teste d'accusa contro Manson

Stamane ha testimoniato William Garretson, il diciannovenne custode della villa di Sharon Tate. Ha detto di non aver udito «*né spari né urli né rumori*». Dormiva nel suo bungalow, sull'altro lato della piscina. Fu svegliato dall'irruzione dei poliziotti, all'alba, nella sua camera da letto.

La testimonianza della Kasabian è vitale, perché, secondo il vice pubblico ministero, Vincent Bugliosi, la giovane madre, oltre a fare da autista della folle pattuglia, avrebbe assistito a tre uccisioni: avrebbe visto ammazzare l'ereditiera Abigail Folger, il suo amante, Voitick Frykowsky e il diciottenne Steven Parent, recatosi a trovare Garretson. Vide cioè morire le tre vittime massacrate fuori dalla villa: la Tate e il parrucchiere Jay Sebring furono assassinati all'interno.

La sera dopo, il 9 agosto, sempre su ordine di Manson, Linda Kasabian condusse la «famiglia» alla casa dei coniugi La Bianca.

Quella stessa notte, Manson, il quale — pare — non prese parte fisicamente ad alcuna strage, ordinò un terzo misfatto, ma la Kasabian, impaurita o impietosita, bussò, di proposito, alla porta di un altro appartamento, vuoto.

Mario Ciriello

Il giudice ha ordinato l'arresto dell'estremista Delle Chiaie

E' accusato di falsa testimonianza a favore di Merlino - Giovedì il confronto fra Valpreda ed un benzinaio dell'Autostrada del Sole

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 luglio.

Stefano Delle Chiaie, uno dei più noti esponenti dell'estrema destra extraparlamentare, è stato incriminato per falsa testimonianza dal giudice istruttore Ernesto Cudillo, che conduce l'inchiesta sugli attentati di Milano e di Roma. Il magistrato ha emesso sabato scorso il mandato di cattura contro Delle Chiaie, ma questi è riuscito ad evitare l'arresto e a rendersi irreperibile. Ora è ricercato in Italia e all'estero, tramite l'Interpol.

L'istruttoria doveva concludersi entro i primi giorni di agosto: ora è destinata a nuovi sviluppi. Per giovedì prossimo il magistrato ha disposto due confronti: il primo tra Pietro Valpreda e l'addetto ad un distributore di benzina dell'Autostrada del Sole, per un'ulteriore verifica dell'alibi; il secondo tra Roberto Gargamelli e un tale che afferma di averlo notato il giorno degli attentati nella sede della Banca del Lavoro di via Bissolati, a Roma, poco prima che scoppiasse la bomba.

Il mandato di cattura contro Delle Chiaie è stato provocato dal fatto che il giovane estremista, sia pure indirettamente, ha convalidato l'alibi di Mario Merlino. Quando venne arrestato, Merlino, che con Pietro Valpreda avrebbe organizzato gli attentati, presentò un alibi. Raccontò che il 12 dicembre verso le 16,30 era uscito di casa, dicendo alla madre che si sarebbe recato dal professor Marcello Lelli, assistente di sociologia, per preparare la tesi di laurea. In realtà aveva un appuntamento con Stefano Delle Chiaie, suo vecchio amico.

«*Mi recai verso le 17 in via Tuscolana 552, nell'abitazione della signora Minetti, una conoscente di Stefano, dove incontrai i figli della Minetti, Riccardo e Claudio. Non trovai invece Delle Chiaie, che peraltro sarebbe dovuto essere lì. In casa vi erano solo Riccardo e Claudio e con loro rimasi per circa un'ora. Verso le 18,15 arrivò la madre e quindi io e Riccardo uscimmo e facemmo un tratto di strada insieme, fino a piazza dei Re di Roma. La passeggiata durò venti minuti. Successivamente rientrai a casa, dove arrivai verso le 19*».

Delle Chiaie, interrogato in proposito, confermò la dichiarazione dell'amico, dicendo che all'ultimo momento non s'era ricordato di avere l'appuntamento con Merlino.

g. g.

Nuova atomica francese esplosa nel Pacifico

Parigi, 27 luglio.

La Francia ha compiuto oggi un altro esperimento nucleare nell'atmosfera. Lo annuncia il ministero della Difesa. Un «ordigno sperimentale di bassa potenza» è esploso sull'atollo di Mururoa, nel Pacifico. (Ap)

Washington vuol migliorare le relazioni con Pechino

Un annuncio del portavoce del Dipartimento di Stato

Washington, 27 luglio.

Gli Stati Uniti sono interessati a riprendere i colloqui con la Cina comunista per migliorare le relazioni tra i due Paesi, non appena i governanti cinesi saranno pronti.

Lo ha annunciato oggi il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, rispondendo ai giornalisti che gli avevano chiesto se il presidente Nixon stesse considerando l'opportunità di stabilire relazioni diplomatiche con i cino-comunisti. (A.p.)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE
© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

25 Luglio 1970

NATI — Borsetti Massimiliano; Soluri Costantino; Botta Cristiana; Ferrero Enrico; Colò Natascia; Ciombelli Carlo; Castamessa Silvia; Giordano Gianluca.

MORTI — D'Alia Carmelina, di mesi 3, nata a Torino, c. Regina Margherita 154; Piana Pietro, a. 91, Venaria, pensionato, v. Lera 30; Bergarello Anna ved. Moretta, a. 73, Pecetto, casal., v. Collesaca 17; Piccolomo Giuseppe, a. 72, Corato, pens., v. Santhià 20; Mina Antonio, a. 39, Genola, operaio, str. O. Volante 133; Beccalia Erminio, a. 91, Como, pens., c. Inghilterra 21; D'Elia Michelina ved. D'Angelo, a. 90, Lavello, casalinga, v. G. Dina 63; Prati Giovanna in De Franco, a. 79, Galliano del Capo, casal., v. V. Caluso 4; Herrmann Jutta, a. 43, Forlì, profess., v. Biamonti 58; Fanello Salvatore, a. 38, Mussomeli, carpent., v. Domodossola 50; Sabetta Eduardo, a. 83, Foggia, pens., v. Germanasca 2.

Deceduti in ospedale: D'Agata Giuseppe, a. 70, pens.; Vedovetto Giuseppe, a. 37, Torino, oper.; Casalegno Luigi, a. 88, Pino T., pens.; Giammello Maria, a. 56, Cesaro, casal.; Camizzo Salvatrice ved. Sanalitro, a. 75, Piazza Armerina, pens.; Massaglia Catterina, ved. Lazzaro, a. 72, Lauriano Po, pens.; Cordero Angela ved. Suppo, a. 66, S. Maurizio Can., pens.; Damblo Spaventa Luigi, a. 68, Sala Biellese; Procchio Francesco, a. 46, Torino, impiegato; Gamba Caterina ved. Matta, a. 69, Buttigliera d'Asti, pens.; Salomonie Rosa ved. Savettiere, a. 77, Palermo, pens.; Buzzoni Adalgisa ved. Chiarabelli, a. 79, Ferrara, casal.; Rapetti Anselmo, a. 59, Valenza, pens.; Garrone Corinna, a. 45, Ceresetto, inferm.; Basso Luigia, a. 79, Portacomaro d'Asti, pens.; Bennici Antonina ved. Porello, a. 63, Gela, pens.; Hafner Elvira in Machich, a. 59, Fiume, pens.; Fassio Luciana, gg. 7, Torino; Misuraca Maurizio gg. 3, Torino; Gamba Tommaso, a. 71, Villanova d'Asti, pensionato.

Nati 8 - Morti 32

26 Luglio 1970

NATI — Palumbo Nicola; Scaduto Stefania; Giorelli Massimo; Viglione Laura; Schiavazzi Luca; Salvatore Mariacristina; Gravina Vincenzo; Fabbri Giampaolo; Manassero [illegible]; Fortunati Alessandro; Perpignano Francesco; Manescotto Luca; Virano Cinzia; Carnero Giorgio.

MORTI — Carpegna Pierina vedova Pozzi, a. 76, Vercelli, pens., st. Vallette 309; Scaramuzzo Francesco, a. 74, Lavello, pens., via Ravenna 5; Coletto Giorgio, a. 16, Torino, apprend., v. Exilles 54; Minsi Salvatore, a. 65, Mistretta, pens., c. G. Ferraris 134; Scamuzzi Adriana, a. 18, Torino, student., v. C. Nigra 42; Canuto Maria ved. Salomone, a. 60, Caselle, pens., v. Bra 12.

Deceduti in ospedale: Giusio Luigi, a. 67, Torino, pens.; Antognoni Giuseppe, a. 81, [illegible], pensionato; Dell'Aglio Pietro, a. 78, Francavilla Fontana, pens.; Borio Albina in Franchina, a. 67, Costigliole, pens.; Pandolfi Giulio, a. 71, Codigoro, pensionato.

Nati 14 - Morti 18

L'improvvisamente mancata

Caterina Davito Gara ved. Mutti

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Gianni, la figlia Mariangela col marito Carlo Stylis e la piccola Patrizia, mamma, sorelle, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali mercoledì 29 luglio ore 9,30 partendo da via Don Bosco 8.
— Regina Margherita Collegno, 27 luglio 1970.

Dopo aver dedicato alla famiglia tutti i suoi affetti ed al lavoro ogni più intensa attività, spinta fino al sacrificio di se stesso, nel pieno fulgore delle più eccelse qualità di mente e di cuore, esplicate con instancabile attaccamento ed infaticabile entusiasmo, improvvisamente è mancato il

Dott. Ing. Riccardo Turino

Con animo straziato dal dolore lo annunciano la moglie Elsa con i figli Giorgio e Manuela con il marito Gian Luca Matti, la sorella Rina e gli zii Piera e Pio Fica, la cognata Laura col marito Roberto Faudella e gli affezionati Rina ed Edoardo Cucco, Franco Spinello e Donatella. I funerali avranno luogo alle ore 16 di oggi 28 luglio, partendo dalla chiesa Gran Madre di Dio.
— Torino, 28 luglio 1970.

Carla e Giuseppe Matti con Massimo e Antonio profondamente partecipi nel grande dolore per la perdita del carissimo RICCARDO.

Giuseppe e Nella Faudella prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro RICCARDO.

Rosetta, Renzo e Riccardo Torta sono vicini ad Elsa e famiglia nell'immenso dolore per la perdita del caro RICCARDO.

La Soc. per Azioni G. Vegilo & C. si unisce al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del suo Amministratore Unico

Dott. Ing. Riccardo Turino

Dotato di eccezionali doti di mente e di cuore e di una singolare preparazione e forte personalità, profuse nell'azienda le sue migliori energie per assicurarne il crescente sviluppo e conseguente tranquillità e benessere a tutti i collaboratori e lavoratori dipendenti.
— Torino, 28 luglio 1970.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. per Azioni G. Vegilo & C. prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Amministratore Unico della Società

Dott. Ing. Riccardo Turino
— Torino, 28 luglio 1970.

I componenti del Collegio Sindacale della Soc. per Azioni G. Vegilo & C. partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per l'immatura dipartita dell'Amministratore Unico della Società

Dott. Ing. Riccardo Turino
— Torino, 28 luglio 1970.

Emanuele Mogavero e Famiglia partecipano con animo affranto al dolore della famiglia per la improvvisa ed immatura scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Ing. Riccardo Turino
— Torino, 28 luglio 1970.

Tullio e Maria Teresa Vaghi, profondamente colpiti dalla repentina, immatura scomparsa del

Dott. Ing. Riccardo Turino
partecipano all'immenso dolore della famiglia.
— Torino, 28 luglio 1970.

Guido Ferrero e Famiglia, con sincero e profondo cordoglio, partecipano all'immenso dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del